



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Rapporto annuale

giugno 2021

2021

6



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Rapporto annuale

Numero 6 - giugno 2021

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour, 13
34132 Trieste
telefono +39 040 3753111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	10
Gli andamenti settoriali	10
Riquadro: <i>Il mercato immobiliare</i>	11
Riquadro: <i>Lo sviluppo digitale del Friuli Venezia Giulia</i>	14
Gli scambi con l'estero	17
Le condizioni economiche e finanziarie	18
I prestiti alle imprese	19
3. Il mercato del lavoro	22
L'occupazione	22
Riquadro: <i>Il lavoro agile in Friuli Venezia Giulia</i>	22
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	25
4. Le famiglie	27
Il reddito e i consumi delle famiglie	27
Riquadro: <i>L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza</i>	30
La ricchezza delle famiglie	33
L'indebitamento delle famiglie	35
5. Il mercato del credito	37
La struttura	37
I finanziamenti e la qualità del credito	38
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	39
La raccolta e il risparmio finanziario	41
6. La finanza pubblica decentrata	43
La spesa degli enti territoriali	43
Riquadro: <i>Le partecipate delle amministrazioni locali in Friuli Venezia Giulia</i>	44
Le entrate degli enti territoriali	46

La sanità regionale e l'emergenza Covid-19	48
Il saldo complessivo di bilancio	51
Il debito	51
Le misure di sostegno all'economia regionale durante l'emergenza sanitaria	52
Appendice statistica	53

I redattori di questo documento sono: Andrea Furgeri (coordinatore), Andrea Benecchi, Achille Puggioni, Roberto Stok e Patrick Zoi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Giovanna Santamaria e Emanuela Tripaldi.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

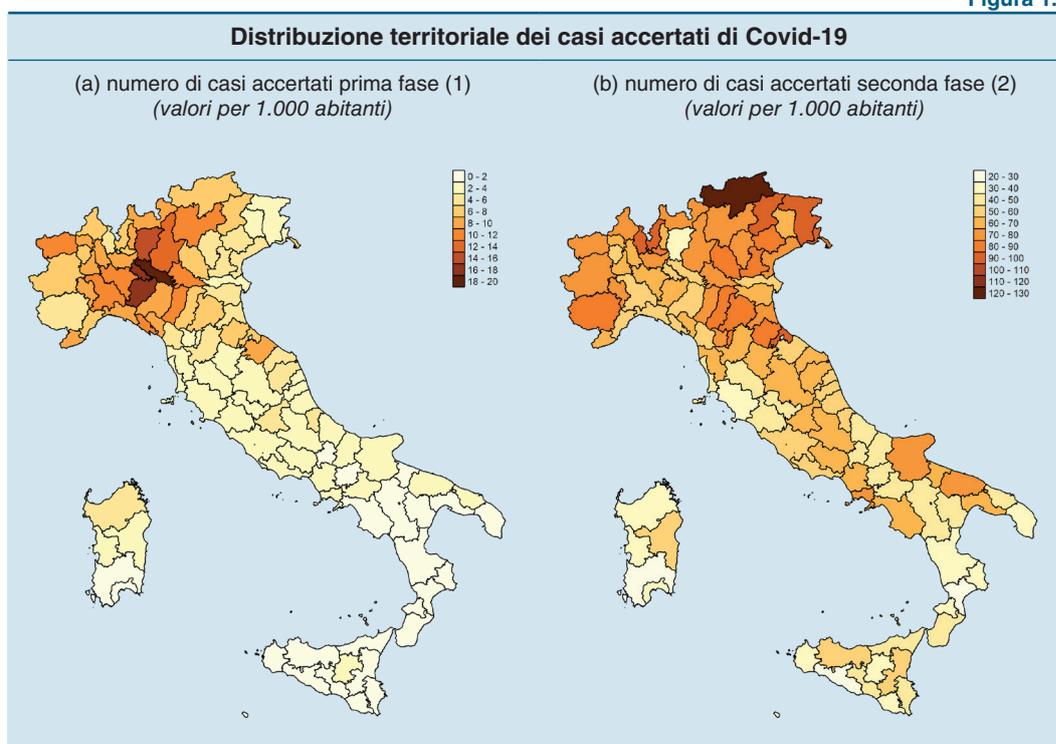
- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

L'emergenza sanitaria del 2020. – Dalla fine di febbraio l'Italia settentrionale è stata interessata dalla comparsa, e dalla successiva rapida diffusione, dell'infezione da Covid-19, il cui virus (SARS-CoV-2) è stato accertato per la prima volta in Cina meridionale a fine 2019. Dall'epicentro, localizzato in Lombardia, l'epidemia ha progressivamente interessato il resto del Paese.

Nella prima fase, tra febbraio e maggio, il contagio è rimasto perlopiù circoscritto in alcune aree del Nord (fig. 1.1.a), anche per effetto delle severe misure restrittive assunte a livello nazionale; nella seconda fase, avviatasi in autunno, la distribuzione dei contagi nel Paese è stata più omogenea, pur continuando a colpire con maggiore intensità le regioni centro-settentrionali (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



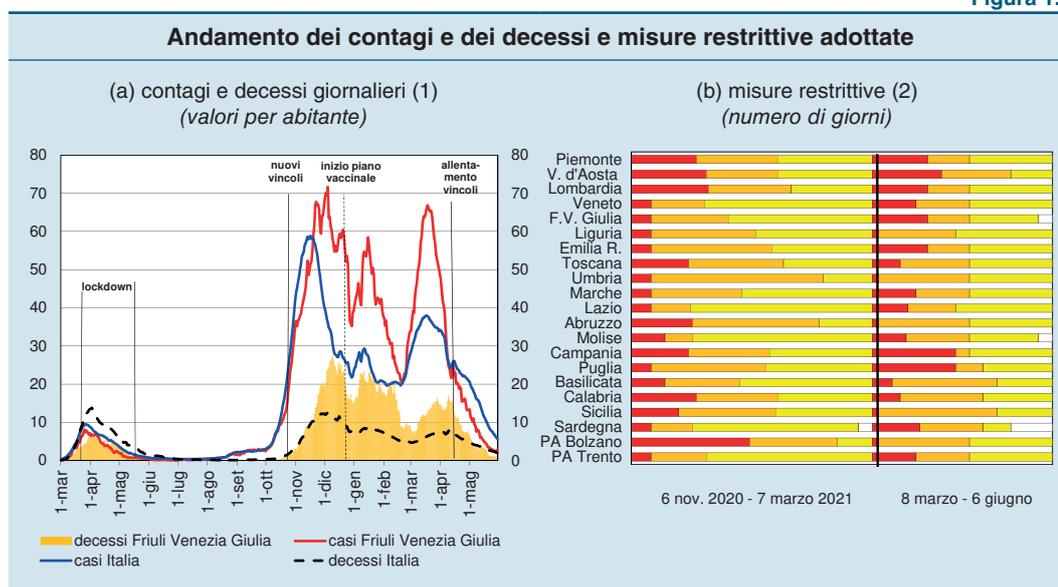
Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.

(1) Numero dei casi accertati tra inizio epidemia e fine settembre, per 1.000 abitanti. È stato stimato (<https://www.istat.it/it/archivio/246156>), che nella prima fase il rapporto tra i casi accertati e i casi reali fosse nel rapporto almeno di 1 a 6. – (2) Numero dei casi accertati tra inizio ottobre e il 30 maggio 2021, per 1.000 abitanti.

In Friuli Venezia Giulia, il numero di nuove infezioni ha raggiunto un picco intorno alla fine di marzo ed è diminuito lentamente in seguito. Nella seconda fase della pandemia i contagi sono tornati a salire più rapidamente rispetto al resto del Paese, raggiungendo un nuovo picco in novembre, superiore al primo, anche per le migliorate capacità di screening da parte del sistema sanitario. In entrambe le fasi, le infezioni sono state seguite da un andamento analogo dei decessi, con un ritardo di circa due settimane (fig. 1.2.a). Per contrastare l'epidemia, a fine 2020 ha preso avvio anche in Friuli Venezia Giulia la campagna di vaccinazione.

All'insorgere dell'emergenza, le autorità nazionali hanno assunto stringenti misure di limitazione della mobilità e di distanziamento volti al contenimento del contagio, fino al lockdown generalizzato imposto il 9 marzo, e la chiusura di tutte le attività considerate non essenziali il 25 dello stesso mese. Il graduale allentamento delle misure è stato avviato il 4 maggio. Nuovi provvedimenti sono stati introdotti in autunno, con restrizioni graduate sui territori in base alla contagiosità e alla resilienza delle strutture sanitarie locali. Dal 6 novembre, data di entrata in vigore delle nuove restrizioni, al 6 marzo 2021, quando sono state in parte ridefinite le misure di contenimento per le aree di rischio, la regione è stata sottoposta a circa due mesi di vincoli stringenti e molto stringenti (in zona "arancione" e "rossa"; fig. 1.2.b). Restrizioni previste per le aree a rischio medio-alto sono state adottate in regione fino alla fine di aprile dell'anno in corso.

Figura 1.2



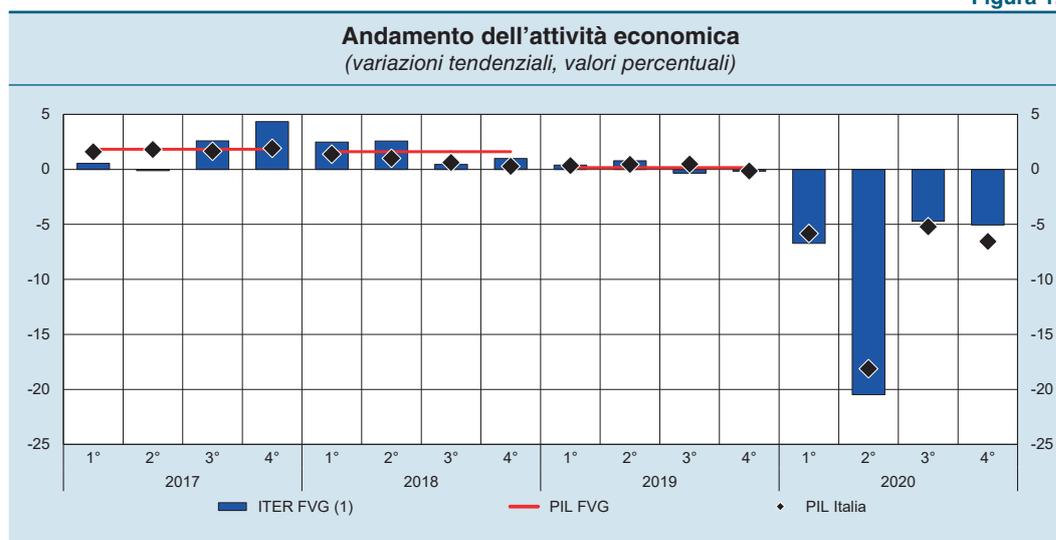
Fonte: per i contagi e i decessi, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile; per la ripartizione delle Regioni e delle Province Autonome nelle diverse aree in base ai livelli di rischio, Ministero della salute e Presidenza del Consiglio dei ministri. Dati aggiornati in base alle informazioni disponibili al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.

(1) Media mobile a 7 giorni, terminante nel giorno di riferimento, del numero dei nuovi casi giornalieri accertati, ogni 100.000 abitanti e dei nuovi decessi giornalieri, ogni 1.000.000 di abitanti. – (2) Numero di giorni distinti per colori delle zone, individuate sulla base delle ordinanze del Ministero della salute; i dati non tengono conto delle eventuali ordinanze regionali.

Il quadro economico. – La crisi si è inserita in un contesto di indebolimento dell'economia regionale in atto già dalla seconda metà del 2019. In base all'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, la flessione del prodotto regionale stimato per il 2020 sarebbe poco superiore al 9 per cento, di entità pressoché analoga a quella rilevata dall'Istat su scala nazionale (fig. 1.3). La flessione, iniziata nel primo trimestre, si è fortemente intensificata tra aprile e giugno. Nella seconda metà dell'anno, la regione, grazie alla sua spiccata vocazione manifatturiera con una forte proiezione verso i mercati esteri, ha beneficiato della ripresa dell'attività industriale, riportando un calo del prodotto più contenuto rispetto al resto del Paese.

Le imprese. – Nel 2020 gli effetti della crisi sull'attività economica delle imprese sono stati significativi.

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia, InfoCamere e Confindustria FVG.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Per l'industria in senso stretto la produzione e le vendite hanno subito un forte calo nella prima metà dell'anno, seguito da una rapida ripresa, sostenuta dalla domanda interna ed estera. A fine anno l'attività industriale è tornata sui livelli di fine 2019. Gli investimenti hanno subito una consistente riduzione nel corso del 2020. Per il 2021 un'ampia quota delle imprese industriali partecipanti all'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi condotta dalla Banca d'Italia ha previsto una ripresa delle vendite e degli investimenti.

Nelle costruzioni gli effetti della crisi, se pur rilevanti, sono stati più contenuti rispetto agli altri settori e gli scambi immobiliari, in forte flessione tra marzo e giugno, hanno recuperato nella seconda parte dell'anno.

I servizi sono stati colpiti severamente dalla crisi, in particolare le attività legate al turismo, che ha subito un dimezzamento delle presenze dovuto soprattutto al drastico calo di quelle straniere. Nella logistica invece la flessione della movimentazione merci nel porto di Trieste, in particolare container e Ro-Ro, è stata piuttosto contenuta rispetto agli altri porti italiani dell'Adriatico settentrionale.

Gli effetti della crisi non si sono ancora riflessi sulla demografia di impresa: in presenza di specifiche misure di sostegno e della moratoria sulle istanze di fallimento, la ridotta natalità rispetto al 2019 è stata compensata dal calo della mortalità.

Nel corso 2020, nonostante il marcato calo della redditività e in presenza di una forte incertezza sulle prospettive economiche, la liquidità delle imprese è aumentata, sostenuta anche dall'ampio ricorso al credito. A dicembre 2020, la crescita dei prestiti bancari alle imprese con sede in regione ha fortemente accelerato rispetto alla fine del 2019. L'aumento, riconducibile in larga misura a ingenti operazioni nel settore dei mezzi di trasporto, ha interessato diffusamente anche gli altri settori produttivi e tutte le classi dimensionali ed è stato favorito dalle misure per il sostegno delle imprese *in bonis*.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2020 l'occupazione totale della regione ha ristagnato, anche grazie al blocco dei licenziamenti; le ore lavorate sono invece diminuite in maniera consistente. Il ricorso agli ammortizzatori sociali ha raggiunto livelli eccezionalmente elevati. I dati sulle comunicazioni obbligatorie nel settore privato non agricolo segnalano una forte perdita di posizioni lavorative tra marzo e giugno, soprattutto nel turismo e una sostanziale tenuta nell'industria. Nonostante la ripresa estiva, a fine anno il saldo tra le posizioni lavorative attivate e quelle cessate è stato inferiore di circa 6.300 unità rispetto a quello dell'anno precedente.

Nel 2020 il reddito lordo disponibile delle famiglie residenti in regione si è ridotto, soprattutto in relazione alla dinamica negativa dei redditi da lavoro. I trasferimenti ai lavoratori e alle famiglie hanno invece mitigato tale contrazione. La crisi ha inasprito le disuguaglianze, soprattutto aumentando il numero delle famiglie non percettrici di reddito da lavoro. La caduta dei consumi è stata più forte di quella del reddito, con un aumento della propensione al risparmio.

Alla fine del 2020 si è indebolita la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione: a fronte di un aumento contenuto dei mutui immobiliari, favorito anche dalle moratorie, si è pressoché azzerata la crescita del credito al consumo. Il peso del debito delle famiglie verso banche e società finanziarie sul reddito disponibile continua a collocarsi su livelli contenuti, pressoché in linea con la media nazionale.

Il mercato del credito. – Alla fine del 2020 i prestiti bancari all'economia regionale sono cresciuti, in accelerazione rispetto all'anno precedente. A tale dinamica hanno contribuito i prestiti alle imprese e, in misura minore, i finanziamenti alle famiglie. Dal lato dell'offerta, i criteri di erogazione sono rimasti accomodanti.

La qualità del credito ha beneficiato dell'ampia disponibilità di moratorie e del potenziamento del sistema di garanzie pubbliche: per le imprese vi è stato un calo del tasso di deterioramento mentre per le famiglie è rimasto sostanzialmente stabile.

I depositi bancari detenuti dalle famiglie consumatrici e dalle imprese residenti in regione sono cresciuti del 14,6 per cento sui dodici mesi, in forte accelerazione rispetto alla fine del 2019.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2020 sia la spesa corrente sia quella in conto capitale degli enti territoriali della regione si è ridotta rispetto all'anno precedente. Le entrate tributarie, il cui gettito è sceso in conseguenza della crisi, hanno beneficiato della riduzione del contributo regionale al risanamento della finanza pubblica accordato dal Governo. Ad inizio 2020, l'avanzo disponibile della Regione era più che doppio rispetto a quello dell'anno precedente; ad esso le autorità regionali hanno attinto per sostenere il sistema sanitario locale.

La digitalizzazione dell'economia regionale. – La pandemia da Covid-19 ha rimarcato l'importanza dello sviluppo digitale, fattore cruciale per sostenere la competitività e la resilienza del sistema produttivo locale. Nelle fasi in cui le restrizioni si sono fatte più

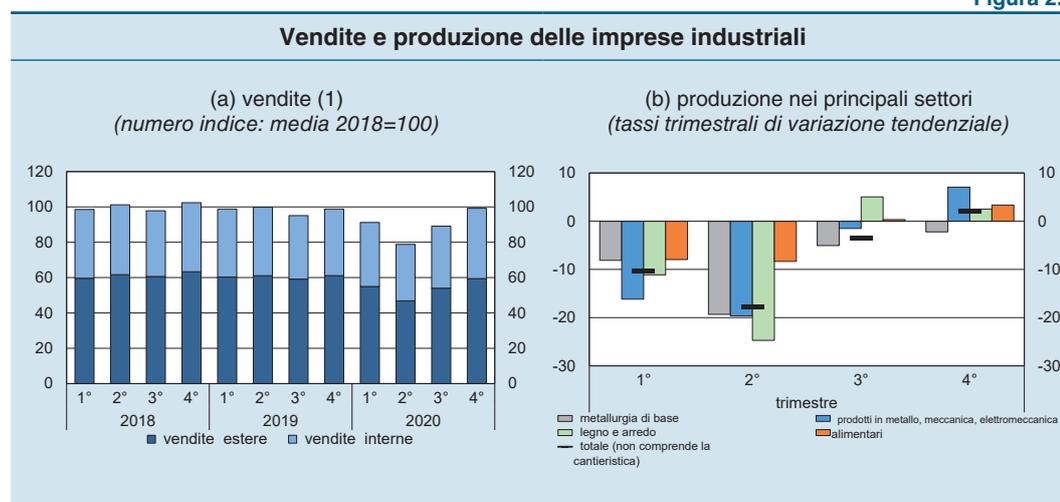
intense, la connettività, le competenze e le tecnologie digitali hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione delle attività lavorative (cfr. il riquadro: *Il lavoro agile in Friuli Venezia Giulia* del Capitolo 3), dell'istruzione (cfr. il riquadro: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza* del Capitolo 4) e dell'offerta di servizi bancari on-line da parte degli intermediari (cfr. il paragrafo: *La struttura* del Capitolo 5). Secondo elaborazioni effettuate a partire dall'indicatore composito utilizzato dalla Commissione Europea per sintetizzare lo sviluppo digitale degli Stati membri (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale del Friuli Venezia Giulia* del Capitolo 2), nel 2019 il grado di digitalizzazione del Friuli Venezia Giulia era lievemente inferiore alla media nazionale.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2020 l'industria regionale ha risentito significativamente degli effetti della pandemia: secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto del settore è diminuito dell'11,3 per cento, nonostante il recupero nella seconda metà dell'anno. In base al sondaggio condotto dalla Confindustria regionale su un campione di imprese industriali perlopiù medio-piccole, la produzione e le vendite nel 2020 sono calate rispettivamente del 7,2 e dell'8,6 per cento (tav. a2.1). La contrazione è iniziata nel primo trimestre e si è intensificata nel secondo (fig. 2.1.a). A seguito della ripresa avviata nel terzo trimestre, l'attività economica a fine anno è tornata sui livelli del 2019, grazie all'andamento favorevole della domanda interna ed estera. L'impatto della crisi sui principali settori industriali della regione è stato di entità eterogenea (fig. 2.1.b): il calo della produzione rispetto all'anno precedente è risultato accentuato per la metallurgia di base (-8,7 per cento), la meccanica (-7,9) e il legno e arredo (-7,3), più contenuto per il settore alimentare (-3,1 per cento). La cantieristica ha reagito alla crisi rimodulando le consegne, senza rilevanti variazioni del portafoglio ordini.

Figura 2.1

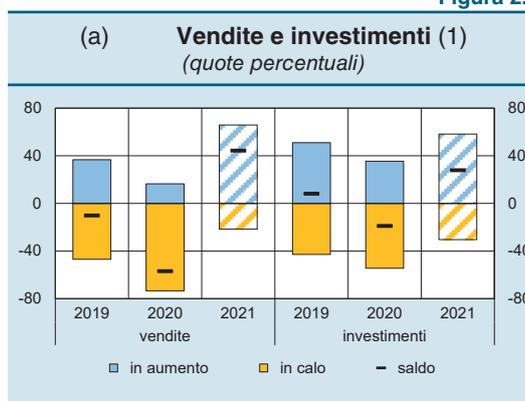


Fonte: nostre elaborazioni su dati Confindustria Friuli Venezia Giulia.
(1) Indice trimestrale a prezzi costanti. Non comprende la cantieristica.

Nell'ambito dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione imprese industriali con almeno 20 addetti, la quota di operatori regionali che hanno riportato una diminuzione delle vendite nel 2020 supera largamente quella di coloro che ne hanno segnalato un incremento (tale differenza era molto più contenuta nel 2019; fig. 2.2). Il forte calo delle vendite e l'incertezza sulle future prospettive economiche hanno scoraggiato gli investimenti: il saldo tra le imprese che hanno dichiarato un aumento e quelle che hanno riportato una diminuzione è diventato negativo (era debolmente positivo nel 2019). Per il 2021 tuttavia la maggioranza delle imprese intervistate si attende una crescita delle vendite e prevede una ripresa degli investimenti.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2020 gli effetti della crisi hanno interessato anche le costruzioni: secondo recenti stime di Prometeia il valore aggiunto del settore ha subito una flessione del 6,8 per cento. Nel comparto pubblico, il valore dei progetti approvati nel 2020 dagli enti territoriali per opere e infrastrutture si è ridotto del 30 per cento. Il calo ha riguardato in particolare gli investimenti da parte dei Comuni (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* nel Capitolo 6). L'attività nel comparto privato, dopo il blocco nel secondo trimestre dell'anno, è stata sostenuta dalla ripresa degli scambi sul mercato immobiliare avvenuta nella seconda metà del 2020 (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*) e può beneficiare dell'introduzione di incentivi governativi per le opere di riqualificazione energetica e sismica previsti nel DL 34/2020 (decreto "rilancio"). Tale andamento trova conferma nella dinamica delle assunzioni nette nel settore (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* nel Capitolo 3).

Figura 2.2



Fonte: Indagine sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).
(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno indicato un calo. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento. Dati non ponderati. In Friuli Venezia Giulia hanno partecipato all'Indagine 79 imprese industriali.

IL MERCATO IMMOBILIARE

Il mercato degli immobili residenziali. – Nel 2020 gli effetti della crisi si sono manifestati anche nel mercato immobiliare: le compravendite residenziali nei Comuni della regione dove non vige il catasto tavolare¹ si sono ridotte del 4,9 per cento rispetto all'anno precedente. Al forte calo avvenuto nella prima parte dell'anno, in cui sono state imposte le limitazioni più severe alla mobilità, è seguito un significativo recupero nei mesi successivi (figura, pannello a). I prezzi sono cresciuti di circa due punti percentuali in media d'anno, seguendo un andamento analogo al Nord Est e all'Italia.

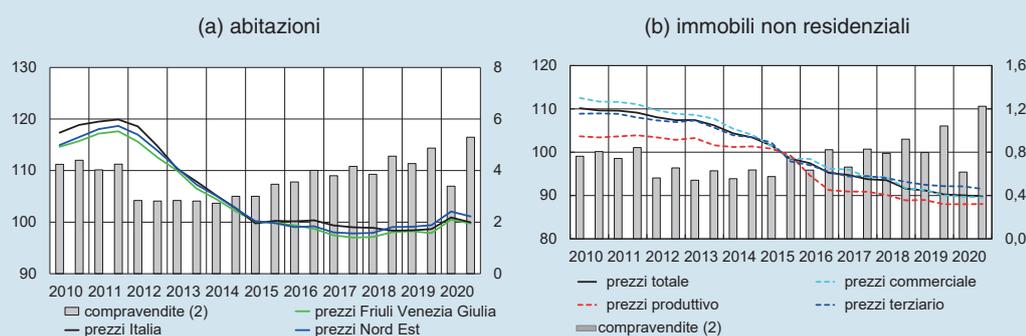
In base a nostre elaborazioni sugli annunci presenti nella piattaforma digitale Immobiliare.it, l'attività di ricerca on-line da parte dei potenziali acquirenti di immobili a uso abitativo, dopo la flessione registrata a seguito dello scoppio della pandemia, si è intensificata nei mesi estivi. Nei primi mesi dell'anno in corso, la ricerca di immobili si è collocata su livelli superiori rispetto all'inizio del 2020 e la crescita è stata maggiore per le abitazioni localizzate nei Comuni non capoluogo di provincia (per un'analisi dei cambiamenti di preferenze sul mercato immobiliare italiano nel corso del 2020 cfr. il riquadro: *Pandemia e preferenze delle famiglie: indicazioni dal mercato immobiliare* in *Relazione annuale sul 2020*).

¹ Questo sistema in Friuli Venezia Giulia vige nelle province di Trieste e Gorizia e in 14 Comuni della provincia di Udine. Differisce dal catasto ordinario sia per la modalità di conservazione, sia per il diverso rilievo giuridico delle sue risultanze.

Il mercato degli immobili non residenziali – Anche le compravendite di immobili non residenziali per le quali sono disponibili i dati relativi ai Comuni che non adottano il sistema tavolare, dopo il marcato calo del primo semestre del 2020, hanno recuperato nel secondo (figura, pannello b). Il dato annuale è rimasto pressoché invariato rispetto al 2019, mentre i prezzi hanno subito una lieve flessione (-0,9 per cento).

Figura

Prezzi e compravendite di immobili (1)
(indice: 2015=100 e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili a valori correnti. – (2) Compravendite in migliaia di unità. Dati semestrali. Scala di destra. I dati non comprendono i comuni delle province di Trieste e Gorizia e 14 comuni della provincia di Udine dove vige il sistema del catasto tavolare. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; i dati antecedenti sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente.

I servizi privati non finanziari. – Gli effetti negativi della crisi si sono riflessi in maniera più intensa sull'attività dei servizi: secondo le stime di Prometeia, nel 2020 il valore aggiunto prodotto in regione includendo anche i servizi finanziari e quelli pubblici ha subito una diminuzione dell'8 per cento circa.

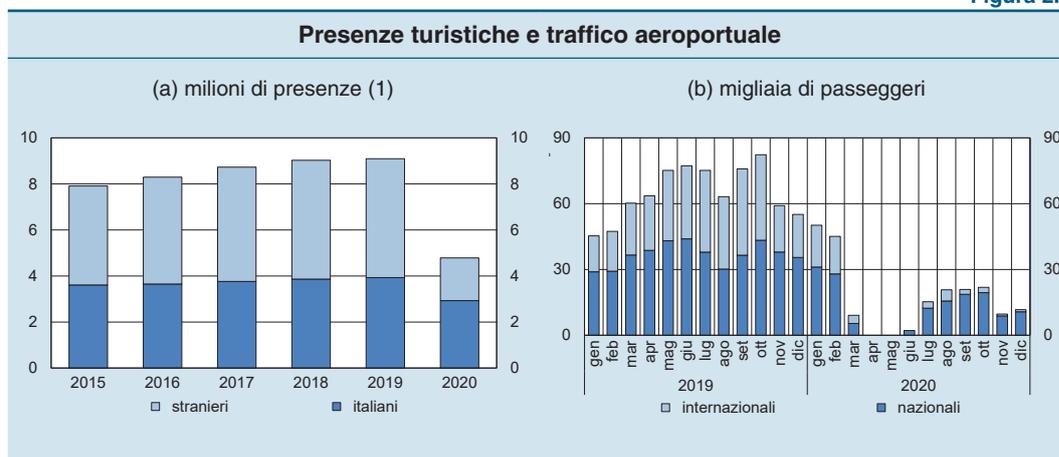
Il commercio al dettaglio ha sofferto per la forte contrazione dei consumi, determinata sia dalle misure di contenimento dell'epidemia, sia dall'incertezza sulle prospettive economiche delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* nel Capitolo 4).

Nel 2020 le presenze turistiche in regione si sono quasi dimezzate rispetto all'anno precedente (tav. a2.2 e fig. 2.3.a). Il calo è stato nettamente più significativo per la componente straniera (-64 per cento sull'anno) rispetto a quella nazionale (-26 per cento circa). Dal mese di marzo i flussi si sono interrotti per l'introduzione delle limitazioni alla mobilità. I movimenti turistici sono ripartiti dalla tarda primavera intensificandosi nel periodo estivo, nel quale si sono concentrati circa tre quarti delle presenze annuali. Tra giugno e settembre le presenze sono rimaste comunque poco superiori alla metà di quelle registrate nello stesso periodo del 2019.

Nel 2020 il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Trieste, chiuso da marzo a giugno, si è ridotto di quasi tre quarti (tav. a2.3); quello internazionale è calato ancora più intensamente (-83,9 per cento). Dopo la riapertura dello scalo, i mesi estivi sono

stati caratterizzati da un traffico molto ridotto (fig. 2.3.b). Nel secondo semestre i passeggeri sono stati complessivamente 100.000, meno di un quarto rispetto allo stesso periodo del 2019.

Figura 2.3

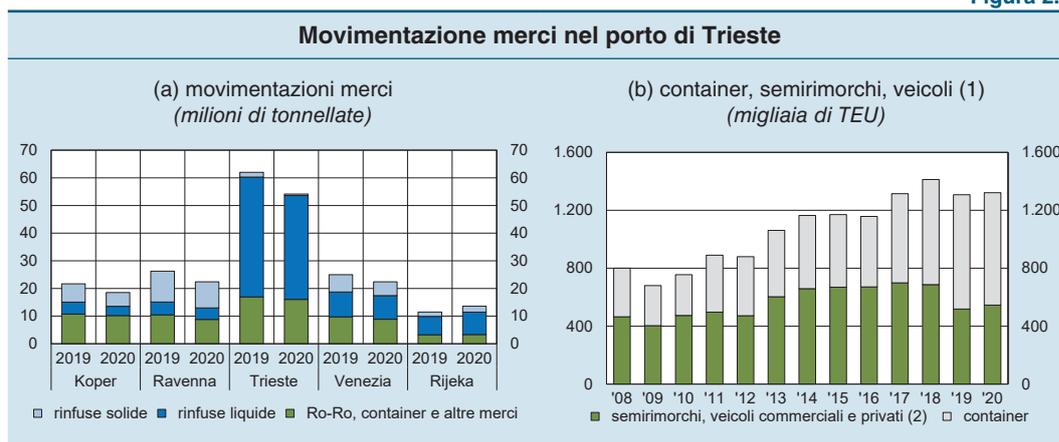


Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo del Friuli Venezia Giulia e Assaeroporti.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutta la regione. Sono inoltre comprese le localizzazioni turistiche secondo l'art.47/bis LR 21/2016. Dal 2018 è incluso anche il movimento turistico del comune di Sappada che nello stesso anno contava circa 19.000 arrivi e 67.500 presenze. Dati provvisori.

Secondo dati dell'Autorità di sistema portuale, nel 2020 il traffico complessivo di merci nel porto di Trieste ha subito una contrazione del 12,7 per cento (tav. a2.4), in larga parte riconducibile al forte calo delle rinfuse liquide (-13,3 per cento; fig. 2.4.a) costituite prevalentemente da petrolio destinato ai paesi dell'Europa centrale. Il flusso di rinfuse solide è diminuito drasticamente (-68,5 per cento) a causa della chiusura dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico triestino di Servola, prevista già dal 2015 e avvenuta all'inizio di aprile 2020.

Figura 2.4



Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. La maggior parte dei container ha una lunghezza standard di 20 piedi (6,1 m) corrispondente a 1 TEU o di 40 piedi corrispondente a 2 TEU. - (2) La conversione da numero di veicoli a TEU è stata effettuata utilizzando lo stesso fattore applicato dall'Autorità per gli anni 2015 - 2019 pari a circa 2,2 TEU per veicolo.

Il risultato complessivo della movimentazione nel porto di Trieste al netto delle rinfuse solide e liquide è stato meno sfavorevole rispetto ai porti italiani

dell'Adriatico settentrionale e in linea con quello del vicino scalo sloveno di Koper. La movimentazione di Ro-Ro e veicoli commerciali e privati è invece cresciuta del 5,2 per cento rispetto al 2019 grazie al buon andamento registrato nell'ultimo trimestre del 2020, compensando ampiamente la lieve flessione dei container (-1,7 per cento; fig. 2.4.b).

Infine, il numero di passeggeri transitati nel porto di Trieste si è pressoché azzerato, risentendo del blocco della crocieristica (tav. a2.4).

La demografia d'impresa. – Sulla base di dati Infocamere, nel 2020 il tasso di natalità netto¹ annuale delle imprese in regione è stato lievemente negativo (-0,7 per cento), analogo a quello dell'anno precedente. La forte riduzione del tasso di natalità nel secondo trimestre, in coincidenza con l'avvio della crisi pandemica, è stata compensata dal calo della mortalità, su cui hanno influito i provvedimenti pubblici volti ad agevolare l'accesso al credito e le moratorie che hanno consentito di limitare gli esborsi da parte delle imprese nel breve termine (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*).

La flessione della mortalità trova riscontro anche nei dati di fonte Cerved che indicano per il 2020 una forte diminuzione (circa un quarto) delle liquidazioni volontarie. Sull'andamento dei fallimenti, il cui numero è rimasto stabile rispetto al 2019, ha influito il rallentamento dell'operatività dei tribunali causato dalla pandemia e l'improcedibilità delle istanze per le dichiarazioni di fallimento depositate tra il 9 marzo e il 30 giugno 2020, come previsto dal DL 23/2020 (decreto "liquidità").

La crisi ha messo in luce l'importanza dello sviluppo digitale non solo come fattore di competitività delle imprese ma anche come strumento di resilienza e fattore di continuità operativa (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale del Friuli Venezia Giulia*).

LO SVILUPPO DIGITALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Lo sviluppo digitale di un territorio è un fattore cruciale per sostenere l'innovazione e la competitività del sistema economico. La sua importanza è emersa in maniera evidente nel corso della pandemia, quando la presenza di tecnologie digitali si è rivelata condizione imprescindibile per la prosecuzione a distanza di molte attività produttive, commerciali e formative.

Dal 2015 la Commissione Europea elabora il *Digital Economy and Society Index* (DESI), un indicatore composito che sintetizza il grado di sviluppo digitale degli stati membri guardando a cinque fattori: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), i livelli di competenza digitale, l'utilizzo dei servizi on-line da parte delle famiglie, il grado di digitalizzazione delle imprese e l'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione.

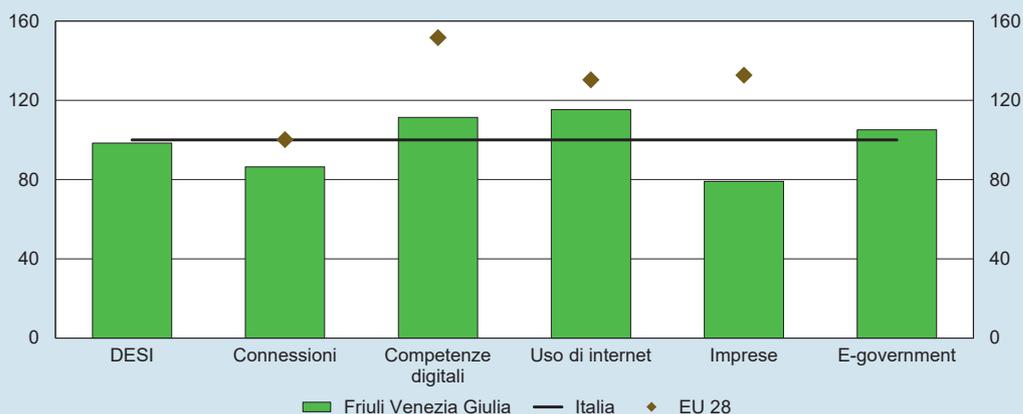
¹ Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

Nel 2020 l'Italia si trovava al 25° posto su 28 paesi UE per valore del DESI e all'ultimo per i livelli di competenza digitale, evidenziando un forte ritardo anche nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'adozione di tecnologie digitali da parte delle imprese. Il Paese era invece in linea con la media europea per la connettività delle famiglie e l'e-government.

Un'analisi condotta livello regionale¹ mostra che nel 2019 il grado di digitalizzazione del Friuli Venezia Giulia era di poco inferiore alla media nazionale (figura A). Sulla base della metodologia adottata per costruire il DESI, la regione sarebbe penalizzata dal basso grado di digitalizzazione delle imprese e dal leggero ritardo nella connettività. Per converso, l'uso di internet da parte dei cittadini e le competenze digitali risultavano superiori alla media nazionale, pur collocandosi ancora al di sotto di quella europea. Infine il livello dei servizi digitali degli enti territoriali aveva ricevuto una valutazione lievemente superiore al resto del Paese.

Figura A

Indicatore della digitalizzazione dell'economia del FVG, nazionale e UE (1)
(valori percentuali, Italia base 100)



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Digital Economy and Society Index (DESI)*.
(1) La media UE è costruita riparametrando il valore medio italiano con quello ufficiale DESI. Il confronto non è possibile con l'indicatore di e-government per il differente perimetro di analisi (della PA in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

La connettività in regione risentiva sia dello scarso livello di copertura delle reti (fisse e mobili) sia della quota limitata di famiglie con abbonamenti internet, entrambe rivelatesi cruciali per la prosecuzione delle attività lavorative da remoto (cfr. il riquadro *Il lavoro agile nel Friuli Venezia Giulia* nel Capitolo 3) e per la didattica a distanza (cfr. il riquadro *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza* nel Capitolo 4).

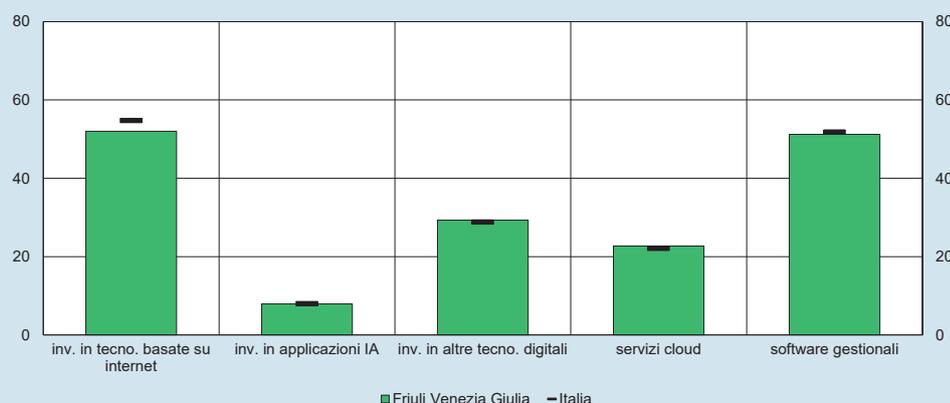
¹ Tale analisi presenta lievi differenze rispetto alla metodologia DESI 2020 dovute all'assenza di alcune variabili su scala regionale (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Digital Economy and Society Index, DESI*).

Nonostante il minor livello di copertura delle reti fisse nel confronto nazionale, la regione si contraddistingue per un uso più diffuso dei servizi internet da parte dei cittadini e per una quota di utilizzatori con competenze digitali di base (o superiori) più alta rispetto alla media italiana. In tale contesto risulta anche più esteso l'uso di servizi bancari on-line.

Al contrario, l'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese risultava molto al di sotto della media nazionale, risentendo della modesta quota di imprese che utilizzano big data e della bassa quota di fatturato realizzato con vendite on-line. Questi risultati sono in parte collegati alla specializzazione produttiva della regione che si è riflessa anche in una incidenza dello smart working inferiore alla media nazionale. Nonostante la scarsa propensione all'e-commerce e all'utilizzo di big data da parte delle imprese regionali, secondo i dati del primo Censimento permanente condotto dall'Istat nel 2019, nel triennio 2016-18 l'adozione di tecnologie digitali e l'utilizzo di servizi *cloud* e software gestionali risultavano complessivamente in linea con la media nazionale (figura B). Soltanto gli investimenti in tecnologie basate su internet risultavano lievemente inferiori rispetto al Paese, in particolare quelli relativi alla connessione in mobilità (4G-5G).

Figura B

Adozione delle tecnologie digitali (1)
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese.

(1) I dati fanno riferimento alle imprese con 10 e più addetti. I tassi di adozione sono calcolati come rapporto tra il numero di imprese che adottano una singola tecnologia e il numero di imprese esistenti.

Infine, nell'*e-government* il Friuli Venezia Giulia si attestava nel 2019 leggermente sopra la media italiana, soprattutto grazie a una più ampia diffusione di open data. La quota di utenti dei servizi di *e-government* era superiore alla media (63 contro 57 per cento), ma dal lato dell'offerta si registravano diversi ritardi, ad esempio sull'utilizzo della piattaforma PagoPA e sull'adesione dei Comuni all'anagrafe nazionale (ANPE). Risultavano invece migliori i servizi per le imprese, con il 73,8 per cento dei Comuni che offrivano servizi on-line attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), contro il 69,1 per cento della media nazionale.

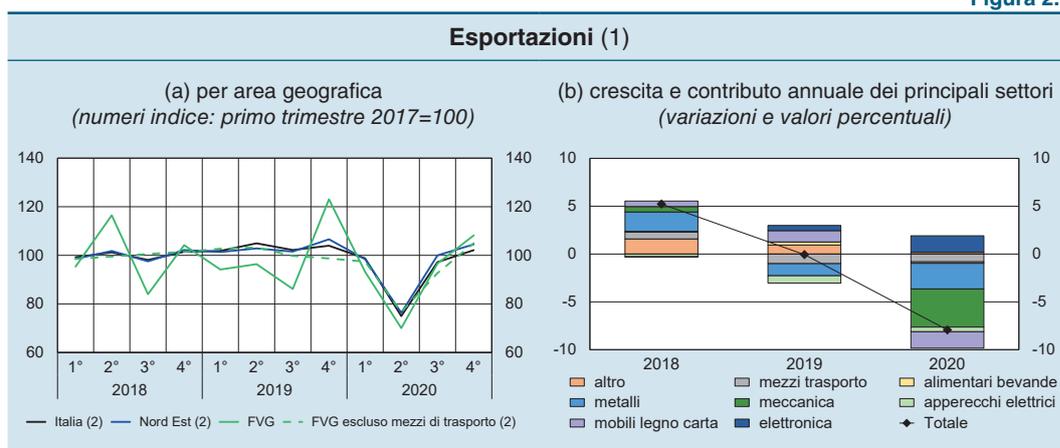
Gli scambi con l'estero

A fronte di una sostanziale stagnazione nell'anno precedente, nel 2020 le esportazioni regionali valutate a prezzi correnti hanno subito un calo del 7,9 per cento (tav. a2.5). A prezzi costanti la flessione sarebbe del 7,6 per cento, superiore a quella della domanda potenziale² che è scesa del 6,4 per cento.

Al netto dei mezzi di trasporto, caratterizzati da accentuate fluttuazioni delle vendite legate alla consegna di navi da crociera dall'elevato valore unitario, le esportazioni sono diminuite dell'8,1 per cento (fig. 2.5.a). L'andamento è stato migliore rispetto all'Italia (-9,7 per cento) grazie al forte recupero nella seconda metà dell'anno e analogo alla media del Nord-Est.

La flessione delle vendite estere, che nel secondo trimestre ha risentito significativamente della sospensione delle attività, è stata particolarmente accentuata per la meccanica (-19,2 per cento; fig. 2.5.b), la metallurgia (-13), l'arredo (-9,7) e gli apparecchi elettrici (-8,4) volte al contenimento dell'epidemia in Italia e in Europa. Si sono invece mostrate in controtendenza le esportazioni di prodotti elettronici, cresciute nel 2020 del 38,5 per cento in connessione all'elevata domanda mondiale indotta dalla pandemia.

Figura 2.5



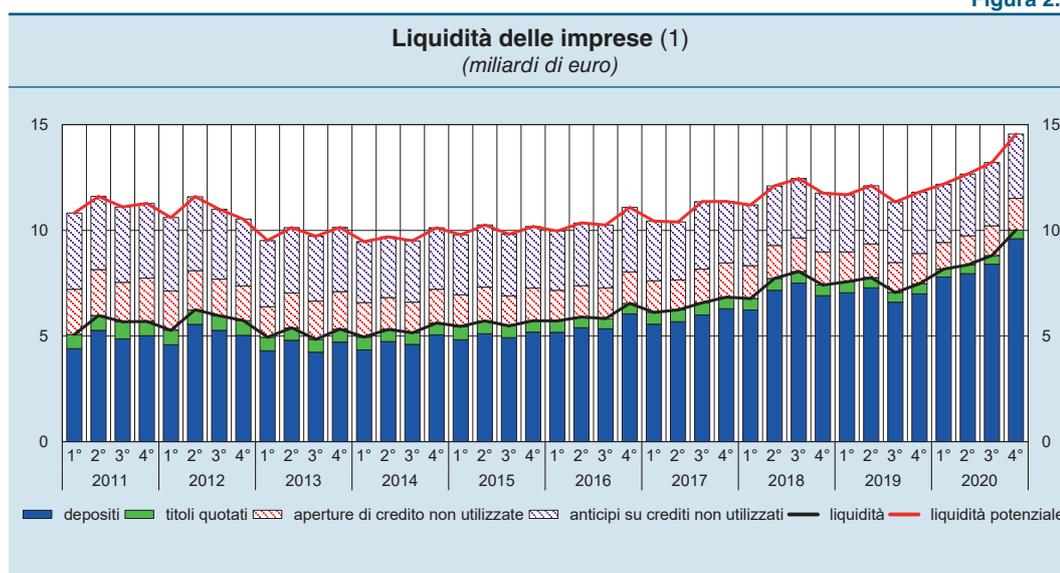
Con riguardo ai mercati di sbocco, le vendite all'estero si sono ridotte soprattutto verso i paesi dell'area Euro (-13,2 per cento; tav. a2.6) e in particolare verso la Germania (-14). Fra gli altri paesi europei è stato rilevante il calo verso il Regno Unito (-13,7 per cento). Più lieve la flessione delle esportazioni destinate ai paesi asiatici (-2,3 per cento) e in particolare verso la Cina (-1,5), la cui economia è tornata a crescere già a fine 2020. Il calo delle vendite nel mercato statunitense (-8 per cento) è in larga parte riconducibile alla cantieristica; al netto di tale settore, le esportazioni in valore verso gli Stati Uniti sono rimaste sostanzialmente invariate.

² La domanda potenziale è quella che si realizzerebbe se l'andamento delle esportazioni nei vari mercati di sbocco fosse pari a quello delle importazioni di ciascun paese partner (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali Regionali sul 2020* la voce *Esportazioni e domanda potenziale*).

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2020 la contrazione delle vendite e l'elevata incertezza sulle prospettive economiche a seguito della pandemia hanno indotto le imprese a ridurre gli investimenti (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*) e incrementare le scorte liquide per finalità precauzionali. La liquidità complessiva, tenendo conto anche delle linee di credito aperte e non ancora utilizzate, è cresciuta nel corso dell'anno (fig. 2.6), alimentata anche dall'ampio ricorso al credito bancario che ha beneficiato delle misure pubbliche di sostegno (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*).

Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

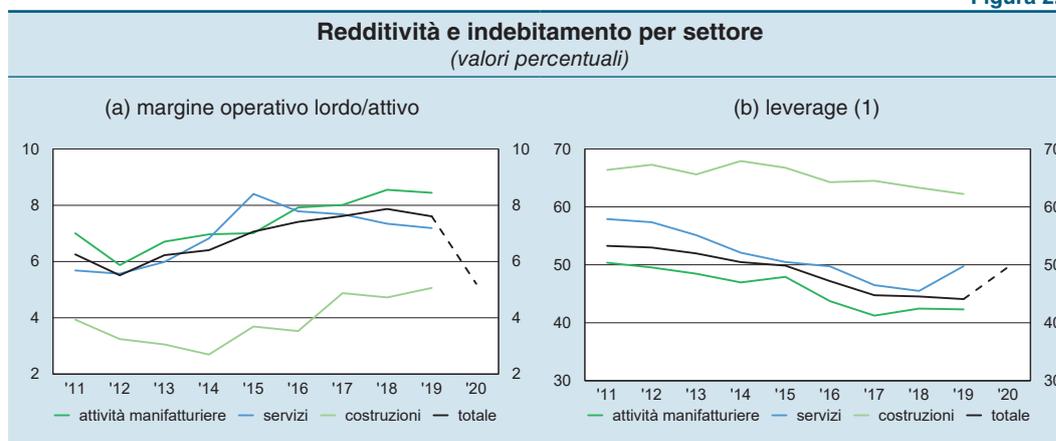
Per valutare l'impatto della crisi sulla redditività e la struttura finanziaria delle imprese, è stato condotto un esercizio volto a stimare le principali voci di bilancio al 2020 per oltre 6.000 società di capitali con sede in regione classificate come attive presso le Camere di Commercio a fine 2019 e i cui bilanci erano presenti negli archivi di Cerved³. Sulla base di tali stime, la redditività operativa, in leggera flessione già nel 2019 (tav. a2.7), con la crisi del 2020 avrebbe risentito del forte calo del fatturato. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo sarebbe sceso di oltre due punti percentuali, collocandosi poco sopra il 5 per cento, un livello analogo alla stima nazionale e comparabile al minimo raggiunto nel 2012 (fig. 2.7.a).

Sotto il profilo della struttura finanziaria, la crescita dell'indebitamento da un lato, e gli impatti sul patrimonio derivanti dal peggioramento dei risultati d'esercizio dall'altro, hanno interrotto il graduale processo di *deleveraging* in atto dal 2013 (fig. 2.7.b). Per i servizi l'aumento ha avuto inizio già nel 2019, prevalentemente per l'ingresso nuove

³ Per dettagli sulla metodologia impiegata nelle stime le stime cfr. *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica nel Rapporto sulla stabilità finanziaria, 1, 2021*. Il modello impiegato non tiene conto dell'eterogeneità delle specifiche misure di contenimento della pandemia adottate da ciascuna regione (cfr. il paragrafo *L'emergenza sanitaria* nel Capitolo 1).

imprese nel campione. I rischi associati alla crescita della leva finanziaria sono mitigati dall'aumento delle disponibilità liquide e dall'allungamento delle scadenze medie dei debiti finanziari (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*).

Figura 2.7



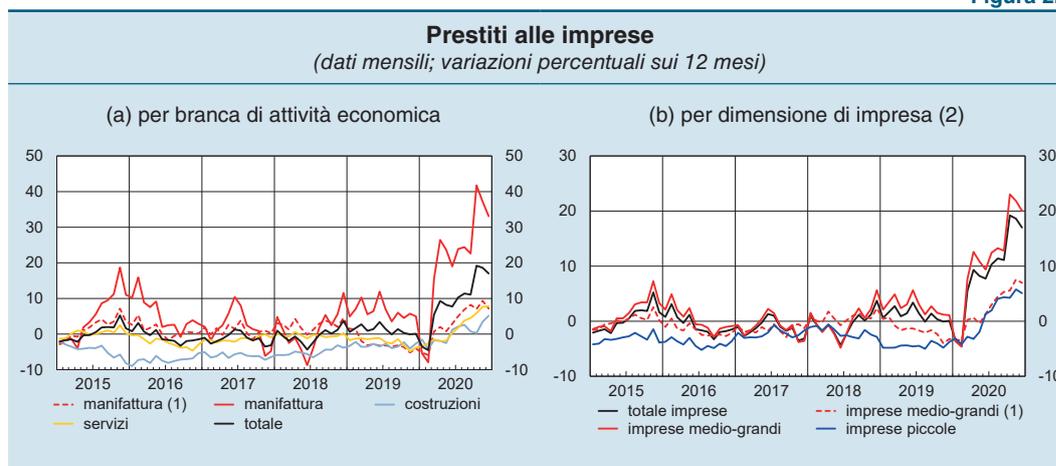
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*).

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

I prestiti alle imprese

A dicembre 2020, i prestiti bancari alle imprese con sede in regione sono aumentati del 17 per cento in ragione d'anno, in forte accelerazione rispetto alla fine del 2019 (fig. 2.8.a e tav. a2.8). Al netto di alcune operazioni di importo particolarmente rilevante che hanno riguardato il settore dei mezzi di trasporto, i prestiti sarebbero cresciuti del 6,6 per cento. L'aumento ha interessato il comparto manifatturiero, a prescindere dalle dimensioni delle imprese beneficiarie (fig. 2.8.b), le costruzioni e i servizi, particolarmente colpiti dalla pandemia (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero*).

Figura 2.8



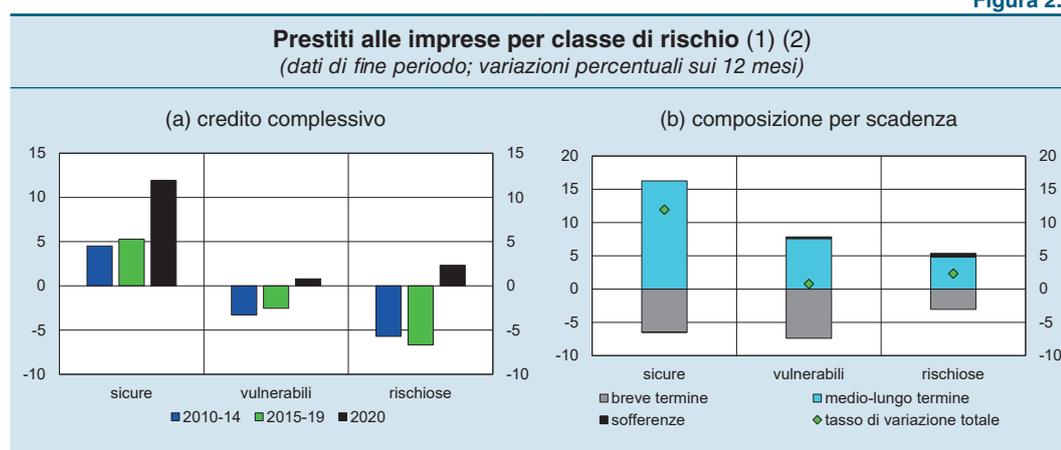
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Non include i mezzi di trasporto. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

L'espansione dei prestiti è stata favorita dalle misure per il sostegno delle imprese in bonis. Le iniziative di sostegno, sia pubbliche sia private, hanno riguardato il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche, la proroga dei prestiti in scadenza, la sospensione dei pagamenti rateali e il congelamento dei prestiti revocabili. Quest'ultimo ha consentito il pieno utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito già accordate alle imprese.

Il credito per classe di rischio. – Sulla base dell'analisi condotta su un campione di circa 15 mila società di capitali⁴, nel 2020 i prestiti di banche e società finanziarie sono cresciuti in misura eterogenea in ragione della classe di rischio della clientela. Favorita dalle misure di contrasto agli effetti della pandemia, per le imprese classificate come "sicure" nelle valutazioni di Cerved Group, la crescita dei finanziamenti è più che raddoppiata rispetto a quella media nel decennio precedente. Sia per le imprese "vulnerabili" sia per quelle "rischiose" vi è stato un aumento di entità proporzionale alla contrazione media osservata nel decennio precedente (fig. 2.9.a). I prestiti assistiti da garanzie, generalmente di durata superiore all'anno, hanno favorito la crescita del credito a medio lungo termine per tutte le classi di rischio, compensando ampiamente la riduzione del credito a breve termine, e determinando così l'aumento complessivo dei finanziamenti (fig. 2.9.b).

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. Si definiscono imprese piccole quelle con fatturato fino a 10 milioni di euro. – (2) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno t il campione comprende le società di capitale con sede nella regione presenti negli archivi della Cerved l'anno precedente (t-1) e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno t-1 con un valore positivo dell'utilizzato.

Tassi di interesse. – L'onere finanziario dei debiti bancari per le imprese della regione si è leggermente ridotto rispetto all'anno precedente: alla fine del 2020 i tassi di interesse medi sui prestiti a breve termine sono scesi al 3,5 per cento (3,7 per cento a fine 2019). La riduzione ha riguardato soprattutto le imprese delle costruzioni (4 decimi di punto percentuale). Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo

⁴ Sono escluse dal campione le imprese del settore dei mezzi di trasporto.

termine si è ridotto di più di un punto percentuale, passando dal 2,5 per cento alla fine del 2019 all'1,4 per cento alla fine del 2020 (tav. a5.9).

Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese. – Per limitare gli effetti della crisi pandemica, a partire da marzo 2020 il Governo ha varato diverse misure a sostegno della liquidità delle imprese, tra cui la moratoria sui debiti bancari per le micro, piccole e medie imprese, introdotta dal DL 18/2020 (decreto “cura Italia”), e il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, previsto dal DL 23/2020 (decreto “liquidità”). Alle moratorie *ex lege* si sono aggiunte quelle private, stabilite da accordi e protocolli d’intesa fra le banche e le controparti interessate. Le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*) permettono di descrivere l’utilizzo di moratorie e garanzie a livello territoriale.

Alla fine del 2020 circa il 57 per cento delle imprese della regione censite in AnaCredit utilizzava almeno una delle due misure (il 62 per cento in Italia, tav. a2.9); un quinto aveva usufruito di entrambe, in linea con il dato nazionale. Il ricorso alle moratorie è stato molto diffuso sin dalla loro introduzione: circa un terzo delle imprese ne aveva beneficiato già alla fine di giugno. L’accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche (prestiti con garanzie “Covid-19”) è invece progressivamente aumentato nel corso dell’anno, sino a interessare quasi la metà delle imprese a fine 2020. La diffusione dei due strumenti è stata eterogenea a seconda della branca di attività economica e della classe dimensionale delle imprese. In particolare, le misure hanno interessato in maniera lievemente più accentuata le imprese di minore dimensione e, tra i settori, quelle dei servizi, specialmente nei comparti connessi al turismo, maggiormente colpiti dalla crisi (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero*).

Con riferimento all’importo dei finanziamenti, quelli in moratoria costituivano alla fine del 2020 il 12,5 per cento del totale, incidenza inferiore di due punti percentuali alla media nazionale (tav. a2.10). Questa quota è diminuita nel corso dell’anno per effetto sia della graduale scadenza delle moratorie in essere sia del contemporaneo aumento dei prestiti. Il ricorso alla sospensione dei pagamenti è stato più intenso per le imprese del terziario e per quelle di minore dimensione.

I prestiti con garanzie “Covid-19” hanno rappresentato oltre un terzo dei nuovi finanziamenti erogati negli ultimi tre trimestri del 2020. Alla fine dell’anno, la loro incidenza sui prestiti in essere era pari al 21,5 per cento (tav. a2.10).

Sulla base delle informazioni relative a un campione di aziende di cui si dispone della più recente classificazione per rischiosità di fonte Cerved (riferita al 2019), l’incidenza dei prestiti con garanzie “Covid-19” destinati alle sole imprese classificate come sicure rispetto ai prestiti in essere alla fine del 2019 è stata del 33 per cento circa, un dato superiore a quello delle altre imprese (21 per le vulnerabili e 15 per le rischiose), anche in connessione con l’impossibilità per le aziende con esposizioni debitorie deteriorate di accedere agli strumenti governativi. L’incidenza delle moratorie, disponibili anche su iniziativa degli intermediari, appare invece meno correlata alla classe di rischio, attestandosi tra il 13 e il 18 per cento.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nella media del 2020, l'occupazione ha ristagnato (tav. a3.1), a fronte di una diminuzione pari al 2 per cento, rispetto all'anno precedente, sia nel Nord Est sia nella media nazionale; le ore lavorate sono invece calate del 7,7 per cento (-10,4 e -11,2 nel Nord Est e nella media italiana)¹. La dinamica dell'occupazione è stata migliore di quella delle ore lavorate, in connessione alle misure introdotte dal Governo che hanno esteso l'utilizzo dei regimi di integrazione salariale e introdotto un blocco dei licenziamenti² e alla diffusione del lavoro agile (cfr. il riquadro: *Il lavoro agile in Friuli Venezia Giulia*).

Nel 2020, in presenza del blocco dei licenziamenti che ha riguardato da marzo il lavoro dipendente, i lavoratori più colpiti dagli effetti della pandemia sono stati gli autonomi (-3,1 per cento), in linea con quanto osservato in Italia e nel Nord Est. Le perdite di posti di lavoro sono state più ampie in alcuni comparti dei servizi e tra i giovani, tra i quali sono maggiormente diffuse le forme contrattuali a termine.

IL LAVORO AGILE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Fino al 2019 il ricorso dei lavoratori dipendenti al lavoro agile (smart working)¹ in Italia è stato molto limitato. In seguito all'insorgenza della pandemia di Covid-19, la necessità di tutelare la salute dei lavoratori e di proseguire le attività produttive hanno indotto una rapida espansione del lavoro da remoto, incentivato anche da interventi normativi². Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel periodo del 2020 maggiormente interessato dalla pandemia (tra il secondo e il quarto trimestre) in Friuli Venezia Giulia la quota di lavoratori dipendenti del settore non agricolo che ha lavorato almeno in parte da remoto ha raggiunto in media il 12,3 per cento (2,5 nel periodo corrispondente del 2019; tav. a3.2). La quota è inferiore a quella del Nord Est e del Paese (13,1 e 14,8 per cento rispettivamente), dove è maggiormente diffusa rispetto alla regione la rete di connessione ad alta velocità a disposizione delle famiglie (cfr. il riquadro: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza* nel Capitolo 4). Considerando solamente il settore privato, il 9,4 per cento dei lavoratori alle dipendenze ha lavorato da remoto contro il 12,1 in Italia.

¹ I termini lavoro agile e smart working sono usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

² Cfr. DPCM 22 marzo 2020 (modificato dal DM 25 marzo 2020), DL 19 maggio 2020, n. 34 (decreto "Rilancio"), DPCM aprile 2020 e DPCM 3 novembre 2020.

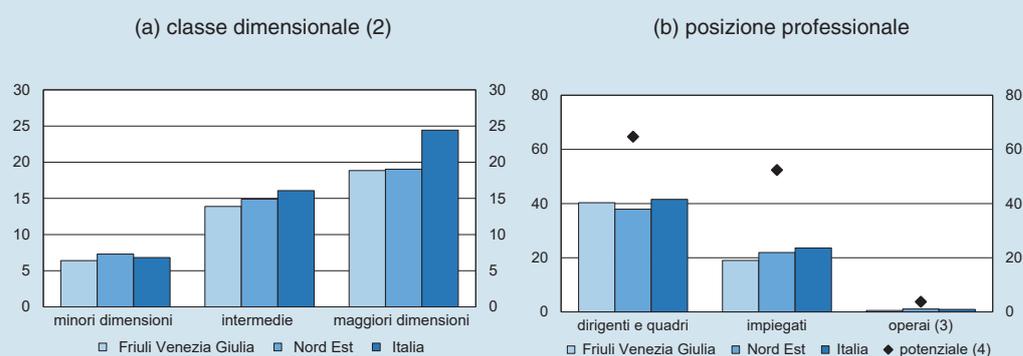
¹ Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova Rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale, i dati riportati in questa pubblicazione fanno pertanto riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.

² I licenziamenti per giustificato motivo oggettivo sono stati bloccati a marzo. A partire dal 18 agosto sono stati consentiti in caso di cessazione definitiva o fallimento dell'impresa o di accordo collettivo aziendale.

In Friuli Venezia Giulia il minor utilizzo dello smart working è stato in parte connesso alla più alta quota di lavoratori nelle imprese manifatturiere (con un ruolo rilevante dell'industria pesante), dove lo smart working era poco diffuso anche nel biennio precedente la pandemia, e alla minore occupazione nei servizi ad elevata intensità di conoscenza. Ciò è avvenuto nonostante una diffusione di competenze digitali superiore alla media nazionale (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale del Friuli Venezia Giulia* nel Capitolo 2). In ciascuna classe dimensionale il ricorso al lavoro da remoto è stato più contenuto rispetto al resto del Paese (figura A, pannello a; tav. a3.3).

Figura

Dipendenti in lavoro agile per caratteristiche delle imprese e dei lavoratori (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce "Minori dimensioni" fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; "intermedie" a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; "maggiori dimensioni" ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile. – (3) Comprende gli apprendisti e i lavoratori presso il proprio domicilio. – (4) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia con mansioni che possono essere svolte in remoto (a casa) senza contatto fisico con colleghi o clienti. Dati riferiti al corrispondente periodo del 2019.

L'adozione del lavoro agile è stata molto differenziata anche rispetto al grado di istruzione. Nella regione hanno lavorato in remoto soprattutto i lavoratori alle dipendenze con un titolo di studio elevato (29,4 per cento; 34,4 in Italia); la quota scende in misura rilevante con il grado di istruzione (tav. a3.4). Il lavoro agile è stato adottato dal 40,3 per cento dei dirigenti e dei quadri, le cui attività più si prestano a essere svolte a distanza sulla base dell'indice di telelavorabilità potenziale calcolato sulle mansioni³; la quota ha raggiunto il 19,0 per cento tra gli impiegati ed è stata quasi nulla tra gli operai (figura A, pannello b; tav. a3.5).

Circa il 14 per cento delle lavoratrici dipendenti in regione ha lavorato da remoto; tra gli uomini la percentuale è stata inferiore di 4 punti percentuali (tav. a3.6). Vi ha influito il maggiore impiego delle donne nel settore pubblico, dove il ricorso al lavoro da remoto è stato agevolato anche dalle disposizioni normative⁴. Il fenomeno è stato diffuso soprattutto tra coloro che hanno un'età più elevata.

³ Cfr: Basso, G., T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, 2020. *"The new hazardous jobs and worker reallocation"*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing.

⁴ Cfr. Giuzio, W., L. Rizzica, 2021. *"Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: Le Amministrazioni pubbliche"*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 22 gennaio 2021.

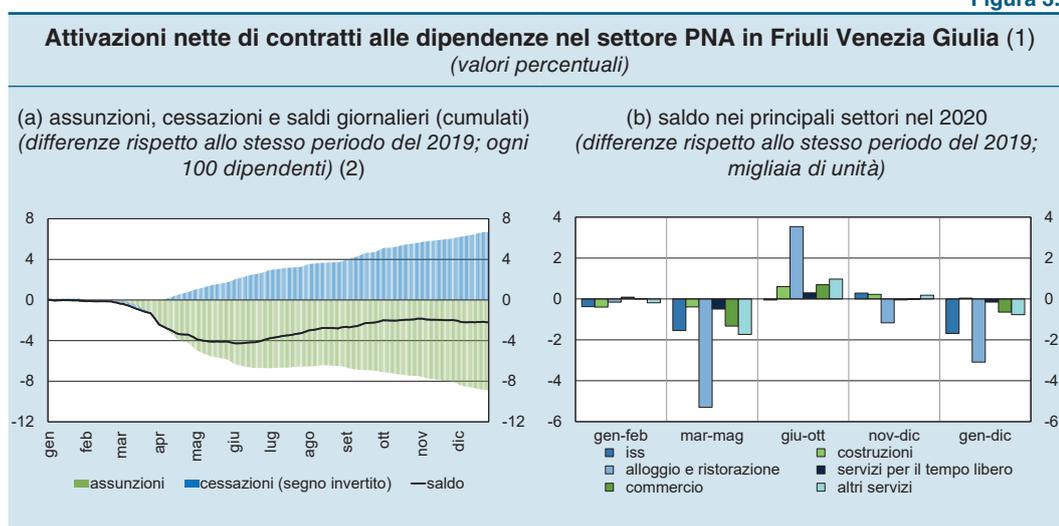
I dati sulle comunicazioni obbligatorie dell'Osservatorio regionale del lavoro e delle politiche del lavoro³ relativi ai contratti attivati e cessati nel settore privato non agricolo (PNA) consentono di analizzare con un maggiore grado di approfondimento e tempestività le ricadute dell'emergenza sanitaria sul lavoro dipendente.

Nei primi due mesi del 2020 la dinamica delle attivazioni nette in Friuli Venezia Giulia era risultata in linea con quella osservata l'anno precedente. Con l'insorgere della pandemia e l'adozione delle misure restrittive, la differenza fra le assunzioni nette cumulate del 2020 e quelle del corrispondente periodo del 2019, ha assunto valori negativi, raggiungendo il minimo a giugno (fig. 3.1.a). Successivamente tale saldo, pur restando negativo, si è ridotto.

Nel 2020 il saldo tra le posizioni lavorative attivate e quelle cessate in Friuli Venezia Giulia è stato inferiore di circa 6.300 unità rispetto all'anno precedente (tav. a3.7), pari a 2,2 posti di lavoro in meno ogni 100 dipendenti stimati dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*. La diminuzione delle attivazioni nette in media d'anno è stata in linea con quella italiana (cfr. L'evoluzione dei rapporti di lavoro alle dipendenze, Ministero del Lavoro e Banca d'Italia, gennaio 2021).

La perdita delle posizioni di lavoro tra marzo e maggio, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, è stata più cospicua nel settore turistico, maggiormente colpito dalle misure restrittive. Nel periodo compreso tra giugno e ottobre il recupero delle posizioni lavorative perse ha riguardato tutti i settori, in particolare quello turistico (fig. 3.1.b), interrompendosi nell'ultimo bimestre dell'anno, in connessione con l'inaspimento delle misure volte al contenimento del contagio.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato e le politiche del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

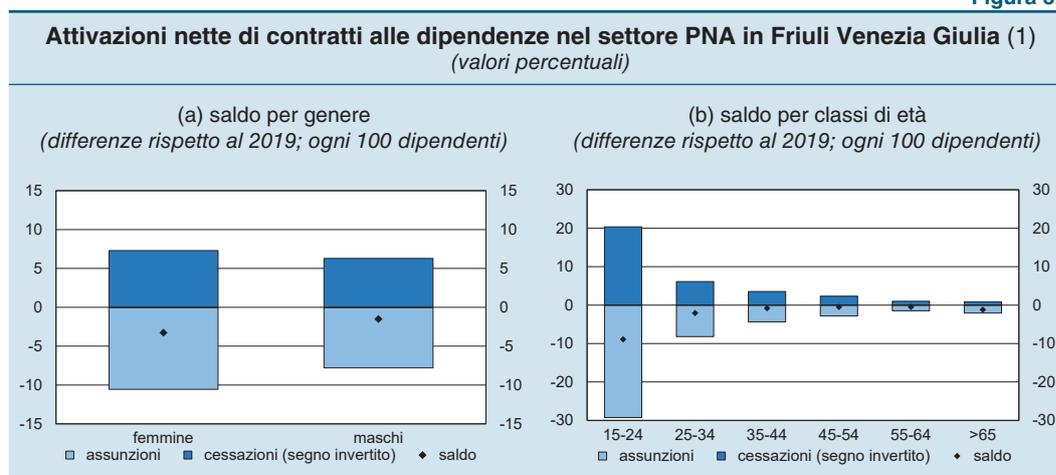
(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. Media mobile sui sette giorni precedenti. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Poiché il 2020 è bisestile, le attivazioni e le cessazioni che hanno avuto luogo il 29 febbraio sono sommate a quelle del 28 febbraio.

³ A questa sezione ha contribuito Carlos Corvino (Osservatorio sul mercato e le politiche del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia).

Per i contratti a tempo determinato, il saldo tra assunzioni e cessazioni nel 2020 è diminuito di circa 900 unità rispetto all'anno precedente; vi ha contribuito il forte calo delle assunzioni, diminuite di circa 18.000 unità rispetto al 2019, solo in parte compensato dai minori flussi in uscita (tav. a3.7).

La differenza del saldo tra assunzioni e cessazioni, tra il 2019 e il 2020, è stata molto più negativa per la componente femminile rispetto a quella maschile (rispettivamente 3,3 e 1,5 posizioni lavorative in meno ogni 100 dipendenti; fig. 3.2.a) e per i lavoratori più giovani. Nella classe di età 15-24 anni la differenza delle attivazioni nette è stata pari a 8,9 posizioni in meno ogni 100 dipendenti (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato e le politiche del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99.

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

Nel 2020, le forze di lavoro sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,1 per cento, a fronte del calo dello 0,5 per cento nell'anno precedente; tav. a3.1). Anche il tasso di attività in regione ha ristagnato al 71,2 per cento (64,1 in Italia); il divario tra quello maschile e femminile è salito a 14,8 punti percentuali, pur restando 4,1 punti al di sotto del differenziale medio italiano.

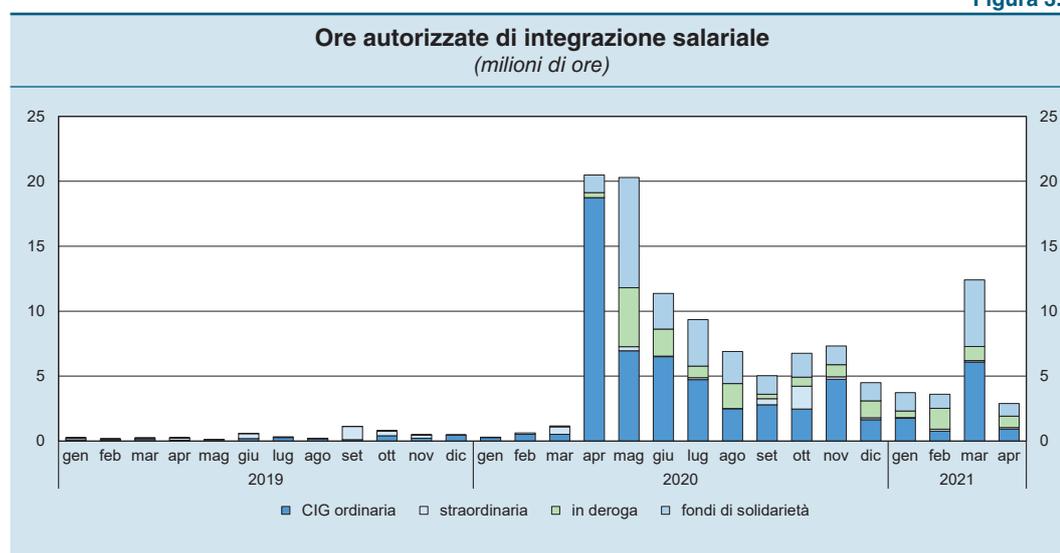
La sostanziale stabilità dell'offerta di lavoro si è associata a una diminuzione del tasso di disoccupazione al 5,6 per cento (9,2 in Italia). Tale andamento è stato una conseguenza delle maggiori difficoltà delle azioni di ricerca attiva di lavoro dovute anche all'introduzione delle limitazioni agli spostamenti e alle chiusure settoriali. Il tasso di disoccupazione maschile è sceso al 4,2 per cento, quello femminile al 7,4. Il tasso di disoccupazione di lunga durata, inteso come la quota delle persone disoccupate da più di un anno sul totale della forza lavoro, nel 2020 è sceso al 2,4 per cento (4,7 nella media italiana).

Nella media del 2020 il ricorso agli ammortizzatori sociali ha raggiunto massimi storici: le ore autorizzate di integrazione salariale, che comprendono la Cassa integrazione guadagni (CIG) e i fondi di solidarietà, sono state 94,1 milioni (5 milioni nell'anno

precedente; tav. a3.8), che corrispondono a quasi 55.000 occupati equivalenti, circa il 13 per cento degli occupati dipendenti della regione. I fondi di solidarietà, destinati ai lavoratori non coperti dalla CIG, hanno contribuito per quasi 25 milioni di ore, a fronte di valori estremamente contenuti nel 2019. A livello settoriale, due terzi delle ore di CIG autorizzate sono state destinate all'industria, meno di un quarto ai servizi e al commercio, il restante 10 per cento circa a edilizia e trasporti.

Ad aprile e a maggio del 2020, in connessione con la progressiva riduzione dei livelli di attività produttiva (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* nel Capitolo 2), le ore mensili autorizzate di integrazione salariale hanno superato i 20 milioni, riducendosi progressivamente fino a settembre (fig. 3.3). Durante l'autunno, con l'inasprirsi dell'epidemia, esse hanno ripreso ad aumentare. Nel primo quadrimestre del 2021 le ore autorizzate sono state quasi 23 milioni.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Nel 2020 sono state presentate in regione 38.219 domande di Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) da parte di lavoratori disoccupati dipendenti privati del settore non agricolo, in diminuzione del 3 per cento rispetto al 2019, in linea con la media italiana. Alla diminuzione hanno contribuito il calo delle cessazioni di rapporti di lavoro dipendente, riconducibili al blocco dei licenziamenti, e il minor numero di rapporti stagionali e a termine in scadenza.

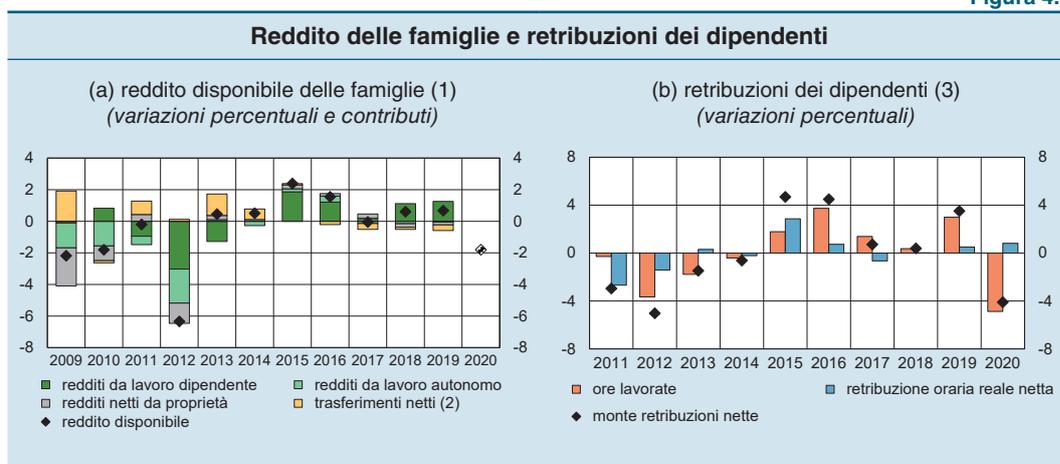
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e la sua distribuzione. – Le conseguenze della pandemia sui redditi sono state intense. Nel 2020, il reddito disponibile delle famiglie del Friuli Venezia Giulia, che in termini pro capite è dell'11 per cento più elevato di quello medio italiano (tav. a4.1), secondo nostre elaborazioni su stime di Prometeia si è ridotto, a prezzi costanti, di circa l'1,8 per cento rispetto all'anno precedente (-2,7 in Italia; fig. 4.1.a). L'andamento negativo ha interrotto una debole fase espansiva avviata nel 2013.

Sul calo ha influito la dinamica dei redditi da lavoro. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, le retribuzioni totali nette dei lavoratori dipendenti sono diminuite del 4,1 per cento a prezzi costanti, in misura più contenuta rispetto alla media nazionale (-8,1), risentendo della flessione delle ore lavorate (fig. 4.1.b; cfr. il paragrafo: *L'occupazione* nel Capitolo 3). La dinamica negativa è stata invece mitigata dalle misure pubbliche di sostegno ai lavoratori (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro* nel Capitolo 3) e alle famiglie (cfr. il paragrafo: *La povertà e le misure di sostegno alle famiglie*), che hanno determinato una forte crescita dei trasferimenti netti (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2021).

Figura 4.1

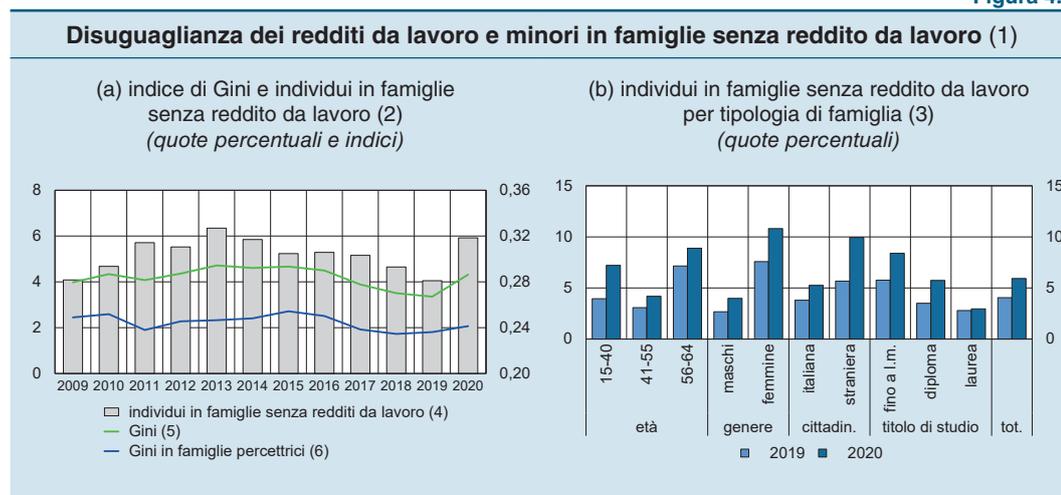


In base ai dati più recenti dell'*Indagine su reddito e condizioni di vita* (SILC), riferiti al 2018, il livello di disuguaglianza nel Nord Est è inferiore rispetto alla media nazionale: l'indice di Gini calcolato sui redditi familiari equivalenti, una misura di disuguaglianza che varia tra zero (in caso di perfetta uguaglianza) e uno (quando la disuguaglianza è massima), era pari a 0,28 (0,33 in Italia).

Indicazioni più aggiornate e a un livello geografico più dettagliato sull'evoluzione della disuguaglianza possono essere ricavate dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*

con riferimento alla sola distribuzione dei redditi da lavoro, che rappresentano la componente principale del reddito familiare per i nuclei attivi¹. Secondo nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce: *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*) la crisi sanitaria ha comportato, in Friuli Venezia Giulia, un aumento della disuguaglianza del reddito da lavoro familiare equivalente, che nel 2020 è tornata sui livelli toccati a seguito della crisi del debito sovrano, interrompendo la tendenza declinante emersa durante la fase di ripresa (fig. 4.2.a; tav. a4.2).

Figura 4.2

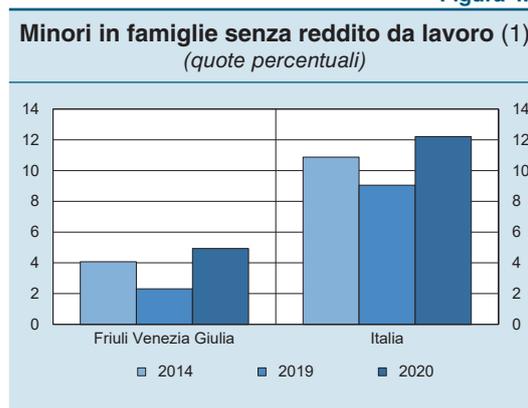


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei attivi. – (2) L'indice di Gini può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. – (3) Le famiglie sono classificate in base alle caratteristiche della persona di riferimento. – (4) Asse di sinistra. Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. – (5) Asse di destra. – (6) Asse di destra. Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro.

A tale andamento ha contribuito particolarmente l'aumento dell'incidenza degli individui in famiglie senza redditi da lavoro che si mantiene comunque inferiore alla metà della media nazionale; la crescita della disuguaglianza tra le persone in famiglie percettrici di reddito da lavoro è stata invece meno ampia (fig. 4.2.b). La quota di individui in nuclei senza reddito da lavoro, nei quali vive circa il 5 per cento dei minori della regione (fig. 4.3), è cresciuta più intensamente tra quelli con persona di riferimento giovane, straniera e con titolo di studio basso, per i quali risultava già più elevata rispetto alla media (tav. a4.3).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*. (1) Quota di minori in famiglie senza reddito da lavoro sul totale di quelli nei nuclei attivi.

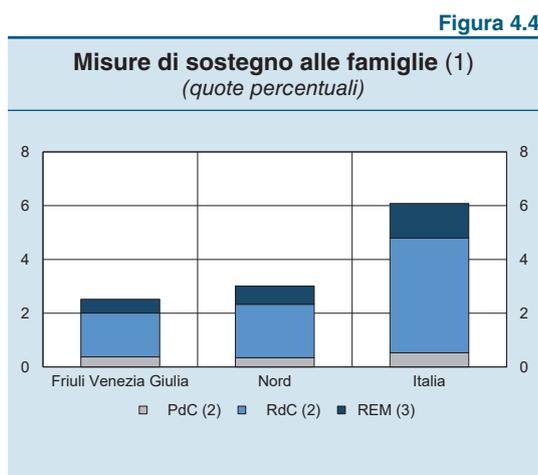
¹ I nuclei attivi sono quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vive il 60 per cento dei residenti in Friuli Venezia Giulia e la pressoché totalità dei minori.

L'aumento della disuguaglianza dei redditi da lavoro è stato significativamente controbilanciato dall'espansione delle misure di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti e dalle indennità erogate agli autonomi e ad altre categorie di lavoratori meno coperte dagli strumenti ordinari; tali misure sono risultate relativamente più importanti per i nuclei con redditi meno elevati².

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – In base ai dati Istat dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* nel 2019, su un totale di circa 562 mila famiglie residenti, in Friuli Venezia Giulia il 5,3 per cento era in stato di povertà relativa³, una quota inferiore a quella nazionale.

Nel 2020, a seguito del calo del reddito familiare indotto dalla crisi sanitaria, è cresciuto il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza (RdC e PdC). A fine anno, il numero di famiglie beneficiarie è stato pari a circa 11.300 unità, circa il 2 per cento delle famiglie residenti in regione, una quota inferiore rispetto alla media nazionale (4,8 per cento). Tra queste, i nuclei percettori di PdC erano circa 2.100. L'importo medio mensile è stato di circa 410 euro (rispettivamente 460 per il RdC e 220 per la PdC).

Per fornire un aiuto immediato alle famiglie gravemente colpite dagli effetti economici della pandemia è stato introdotto in maggio il Reddito di Emergenza (REM), una misura temporanea simile al RdC ma con criteri di accesso meno restrittivi⁴. I nuclei percettori secondo il DL 34/2020 (decreto "rilancio") sono stati in regione quasi 2.900 a seguito della sua estensione prevista dal DL 104/2020 (decreto "agosto") e dal DL 137/2020 (decreto "ristori"). Si stima (cfr. nelle *Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce: *Misure di sostegno alle famiglie*) che RdC, PdC e REM abbiano nel complesso consentito di raggiungere il 2,5 per cento delle famiglie residenti (3,0 nella media delle regioni del Nord e 6,1 in Italia; fig. 4.4).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie* e INPS, *Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza e di Emergenza*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Misure di sostegno alle famiglie*.
(1) Quote sul totale delle famiglie residenti. – (2) Dato riferito alla fine del 2020. – (3) Stima dei nuclei beneficiari del REM.

² Cfr. F. Carta e M. De Philippis, *L'impatto della crisi da Covid-19 sulla disuguaglianza del reddito da lavoro in Italia*, in Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 606, 2021.

³ Sono definite famiglie in povertà relativa quelle con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per ampiezza demografica del comune di residenza), corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile.

⁴ Cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, *Economie Regionali*, 22, 2020.

A marzo di quest'anno, il numero di nuclei beneficiari di RdC e PdC è risultato in calo rispetto alla fine del 2020: la flessione, coerentemente con quanto registrato nello stesso periodo dello scorso anno, riflette anche il mancato o tardivo aggiornamento, da parte delle famiglie, della Dichiarazione Sostitutiva Unica, necessaria per poter rinnovare o proseguire con l'erogazione del beneficio. Circa il REM, a marzo, il DL 41/2021 (decreto "sostegni") ha stabilito un'estensione della misura per ulteriori tre mensilità, allentando alcuni dei requisiti per specifiche tipologie di famiglie.

Alle famiglie del Friuli Venezia Giulia nel 2020 sono stati inoltre destinati circa 13,2 milioni nell'ambito del Fondo per la solidarietà alimentare, una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti ai nuclei in difficoltà⁵. A beneficio delle famiglie con figli e a seguito dei provvedimenti di sospensione dell'attività didattica in presenza (cfr. il riquadro: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*), il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") ha riconosciuto la possibilità di usufruire di uno specifico congedo parentale Covid-19 o in alternativa di un bonus per servizi di *baby sitting*. Secondo i dati Inps le famiglie che hanno richiesto il congedo parentale in regione, in media per 17 giorni, sono state circa 8.800⁶. Le domande pervenute per i bonus sono state invece complessivamente circa 29.000. Tra queste, 4.500 hanno riguardato il personale sanitario e del settore sicurezza, per i quali il bonus era di ammontare più elevato⁷. Alle misure precedenti si aggiungono quelle attuate dalla Regione (cfr. il paragrafo: *Le misure di sostegno all'economia regionale durante l'emergenza sanitaria* nel Capitolo 6).

L'EMERGENZA COVID-19 E IL RICORSO ALLA DIDATTICA A DISTANZA

Per contenere la diffusione dei contagi, durante la prima fase dell'emergenza sanitaria si è fatto ampio ricorso alla didattica a distanza in tutte le regioni italiane. Dall'inizio del mese di marzo del 2020 fino al termine dell'anno scolastico, l'attività didattica in presenza è stata totalmente sospesa sull'intero territorio nazionale per tutti gli ordini di scuola¹.

In regione, la sospensione ha interessato il 39 per cento circa dei giorni di lezione previsti dal calendario scolastico per l'anno scolastico 2019-20. Nell'estate del 2020 il Ministro dell'Istruzione ha dettato le linee guida sulla didattica digitale integrata (DDI), considerandola una modalità complementare rispetto a quella tradizionale in presenza per le scuole secondarie di secondo grado nonché per le primarie e secondarie di primo grado in caso di peggioramento del quadro epidemiologico.

¹ In Friuli Venezia Giulia l'attività didattica in presenza era stata sospesa fin dall'ultima settimana di febbraio per effetto di un'ordinanza del Ministero della Salute, seguita da un provvedimento della Regione del 1 marzo e dal DPCM del 4 marzo.

⁵ La misura, istituita attraverso l'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile 658/2020 e confermata dal DL 154/2020 (decreto "ristori ter"), prevede aiuti per un totale di circa 800 milioni di euro a livello nazionale. I fondi sono stati ripartiti tra comuni in base alla popolazione e al reddito pro capite comunale.

⁶ Il dato esclude i dipendenti pubblici, che, pur tra i potenziali beneficiari, non hanno presentato la domanda di congedo Covid-19 all'Inps ma all'Amministrazione di appartenenza.

⁷ L'ammontare del bonus era pari a massimo 1.200 euro, limite elevato a 2.000 per i lavoratori di tali categorie. Cfr. INPS, Rapporto annuale, 2020.

Durante l'anno scolastico 2020-21 il ricorso alla didattica a distanza è stato invece più eterogeneo tra ordini di scuola e tra territori. Dalla fine di ottobre del 2020 al 30 aprile 2021 la sospensione della didattica in presenza ha riguardato principalmente le scuole secondarie di secondo grado, dove gli studenti hanno frequentato le lezioni interamente in presenza per meno di un quarto del totale dei giorni previsti, mentre per oltre la metà del tempo hanno seguito le lezioni totalmente da remoto (figura A).

Affinché la didattica a distanza sia efficace, è innanzitutto necessario che gli studenti e le loro famiglie possano accedere agevolmente ai contenuti digitali. La connettività delle famiglie regionali è più bassa rispetto alla media nazionale (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale del Friuli Venezia Giulia* nel

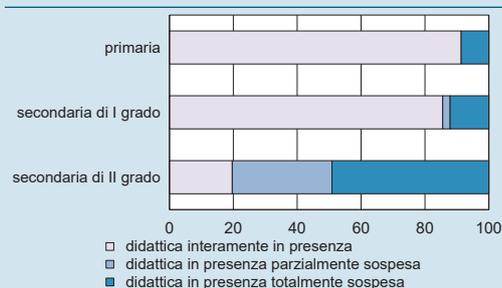
Capitolo 2): secondo i dati resi disponibili dall'Autorità per le Garanzie della Comunicazione (AGCOM), riferiti al 2019, il 57 per cento delle famiglie erano raggiunte da una connessione ad almeno 30 *Megabit* al secondo (contro i due terzi della media nazionale), scontando in parte i limitati incentivi a raggiungere aree montane a bassa densità abitativa. La domanda di accesso a internet era altresì limitata: secondo l'Istat il 21,3 per cento delle famiglie residenti non disponeva di un accesso da casa (23,9 per cento in Italia).

Sulla base dei dati forniti dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi) è possibile distinguere gli studenti che possono accedere alla didattica a distanza in condizioni ideali, quelli che sarebbero raggiunti ma in condizioni non ideali, e quelli non raggiunti². Secondo gli ultimi dati riferiti all'anno scolastico 2018-19, solo per il 47,3 per cento degli studenti della scuola primaria in regione (grado 5) erano presenti le condizioni ideali per accedere alla didattica digitale mentre il 12,7 per cento risultava potenzialmente non raggiungibile (figura B, pannello a). Al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado (grado 10) quattro quinti degli studenti erano in possesso delle condizioni ideali mentre solo il 2,5 per cento rimaneva potenzialmente escluso. I valori per entrambi i gradi di istruzione risultavano prossimi alla media nazionale. Gli studenti del Friuli Venezia Giulia privi delle condizioni di accesso ideali mostravano competenze inferiori già prima della pandemia, specialmente nelle

² Si considerano studenti che accedono alla didattica a distanza in condizioni ideali quelli che dispongono di un collegamento a internet, di un computer e di un posto tranquillo per studiare; studenti che vi accedono ma in condizioni non ideali quelli che hanno una connessione a internet ma non dispongono contemporaneamente di un computer e di un posto tranquillo; studenti non raggiunti quelli privi di una connessione a internet.

Figura A

Modalità di svolgimento della didattica nell'anno scolastico 2020-21 (1) (valori percentuali)



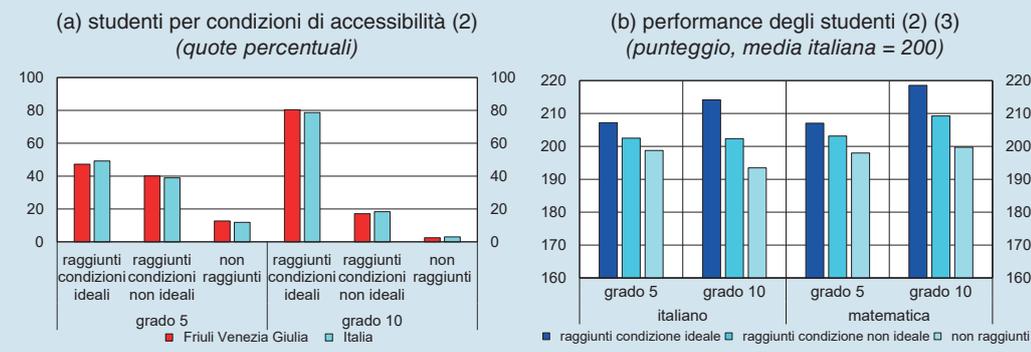
Fonte: elaborazioni Banca d'Italia sulle disposizioni contenute nei DPCM e nelle ordinanze della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia riguardanti l'intero territorio regionale (non sono considerati provvedimenti a carattere locale). Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*.

(1) Dati aggiornati al 30 aprile 2021. Quote di giorni effettivi di lezione previsti per l'anno scolastico 2021-21 dal calendario scolastico regionale per modalità di svolgimento della didattica. In caso di attività didattica in presenza totalmente sospesa viene attivata la DDI al 100 per cento. La didattica in presenza è invece parzialmente sospesa in tutti gli altri casi (ricorso alla DDI da parte delle sole classi seconde e terze delle secondarie di primo grado o nelle scuole secondarie di secondo grado quando solo il 50/75 per cento della popolazione studentesca è in presenza).

scuole secondarie di secondo grado, dove è stata più frequente la sospensione della didattica in presenza (figura B, pannello b). Senza adeguato supporto, dunque, il ricorso alla didattica a distanza potrebbe ampliare i divari negli apprendimenti.

Figura B

Condizioni di accesso alla didattica digitale e performance degli studenti nel Friuli Venezia Giulia prima della pandemia (1)



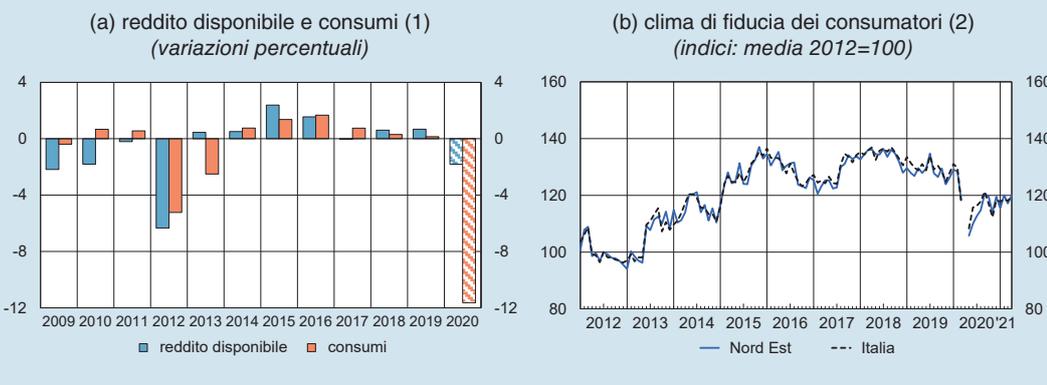
Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*.

(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – (2) Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo dove studiare (possono avere oltre a internet una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono neanche di un collegamento a internet. – (3) I punteggi al test sono in scala di Rasch con media italiana pari a 200.

I consumi. – L'emergenza sanitaria ha avuto profonde conseguenze sui consumi delle famiglie della regione. Nel 2020, secondo le stime di Prometeia, i consumi si sono ridotti dell'11,6 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (-11,7 in Italia; fig. 4.5.a), interrompendo la debole ripresa avviatasi nel 2014 (tav. a4.1). Sul calo dei consumi hanno influito il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori (fig. 4.5.b),

Figura 4.5

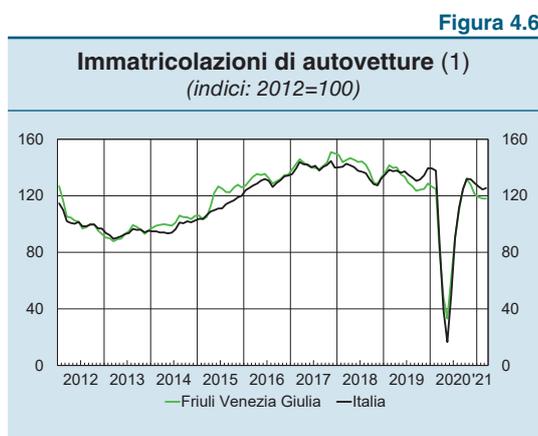
Consumi, reddito lordo disponibile e clima di fiducia dei consumatori



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2020 Prometeia; per il pannello (b) Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

l'accresciuta incertezza⁸ e le stringenti misure di contenimento della pandemia. La dinamica dei consumi è stata peggiore di quella del reddito: tali andamenti si sono riflessi, in media, in un aumento della propensione al risparmio delle famiglie (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* nel Capitolo 5).

Sull'andamento ha inciso anche la dinamica dei consumi per beni durevoli: in base a elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Findomestic, essi sarebbero diminuiti del 10,6 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente. Tra i beni durevoli sono stati in decisa controtendenza, mostrando una forte crescita, i consumi di beni del segmento *information technology* e, in misura più contenuta, dell'elettronica. Le vendite di autovetture sono, invece, fortemente diminuite: le immatricolazioni sono crollate tra marzo e agosto dell'anno scorso (fig. 4.6), come nel resto del Paese, per poi tornare sui livelli precedenti alla caduta nei mesi successivi; in media d'anno il calo è stato del 25,9 per cento (27,9 in Italia; tav. a.4.4).



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica.

(1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

In base alle stime di Confcommercio, nel 2021 i consumi delle famiglie, che rimangono condizionati dall'andamento dell'emergenza sanitaria e delle vaccinazioni, dovrebbero recuperare solo in parte il calo registrato nel corso del 2020.

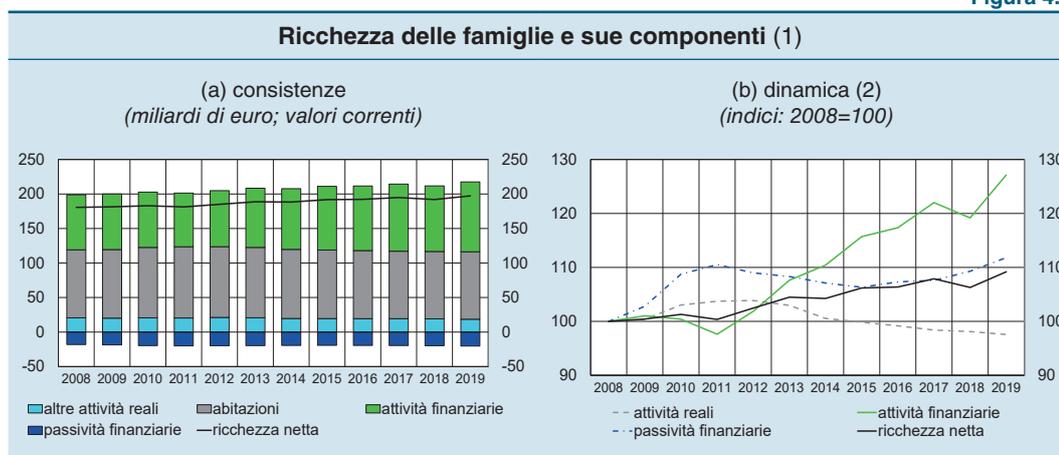
La ricchezza delle famiglie

In base a stime recenti, aggiornate al 2019 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie del Friuli Venezia Giulia (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a 197 miliardi di euro (tav. a4.5), in crescita rispetto all'anno precedente. La ricchezza si attestava a 7,5 volte il reddito disponibile; tale rapporto è rimasto in media oltre un punto percentuale al di sotto di quello italiano tra il 2008 e il 2019 (tav. a4.6).

Nell'intero periodo analizzato il valore corrente della ricchezza in regione è aumentato in misura superiore alla media nazionale (9,2 e 3,1 per cento rispettivamente): l'aumento di valore delle attività finanziarie è stato solo parzialmente controbilanciato dalla caduta di quello delle attività reali (fig. 4.7.a). La dinamica della ricchezza complessiva si è riflessa in quella pro capite, pari a 162.600 euro nel 2019, solo lievemente superiore, in livello, a quella media italiana, pur restando ampiamente al di sotto di quella del Nord Est. Ciò è connesso soprattutto al livello più basso del valore medio delle abitazioni in regione e di conseguenza di quello delle attività reali (tav. a4.5).

⁸ Cfr. il riquadro: *Le famiglie italiane durante l'epidemia: l'indagine della Banca d'Italia*, in Bollettino economico, Banca d'Italia, 1, 2021.

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricchezza delle famiglie*.
 (1) I dati del biennio 2018-19 relativi alle attività reali sono stimati sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. – (2) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

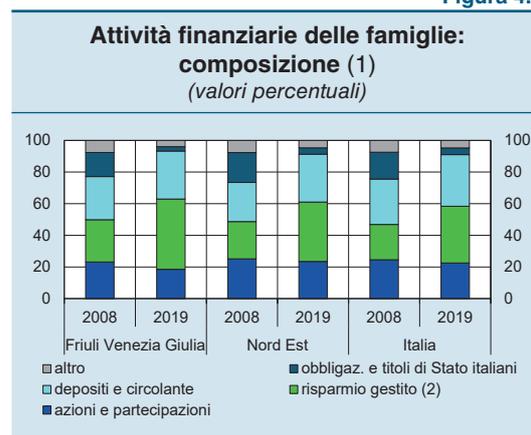
La ricchezza reale. – Il valore delle attività reali, diminuito del 2,4 per cento nel periodo in esame (fig. 4.7.b), rappresentava nel 2019 circa il 53 per cento della ricchezza lorda, un'incidenza inferiore di circa 5 punti percentuali rispetto a quella nazionale.

Il valore della ricchezza abitativa, pari all'84 per cento delle attività reali, si è ridotto complessivamente di oltre due punti percentuali dal 2008. L'aumento registrato fino al 2012 è stato seguito da una moderata flessione negli anni successivi, in connessione con la dinamica negativa dei prezzi delle abitazioni; nella seconda parte del 2020, il mercato immobiliare, anche in regione, ha mostrato segni di vivacità (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare* del Capitolo 2).

La ricchezza finanziaria. – Il valore corrente delle attività finanziarie, che alla fine del 2019 aveva sfiorato il 47 per cento della ricchezza lorda delle famiglie del Friuli Venezia Giulia, è salito di 6,5 punti percentuali tra il 2008 e il 2019. Dopo la flessione del 2018, ascrivibile principalmente al calo di valore delle azioni e dei fondi comuni di investimento, nel 2019 la ricchezza finanziaria è tornata sul sentiero di crescita di lungo periodo in atto dal 2011 (fig. 4.7.b).

Rispetto all'avvio della crisi finanziaria globale, nel 2019 la quota dei titoli azionari è lievemente diminuita; quella investita in titoli pubblici e obbligazionari si è invece notevolmente ridotta, a favore delle attività finanziarie più

Figura 4.8



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricchezza delle famiglie*.
 (1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

liquide (depositi bancari e postali) o più diversificate (fondi comuni e soprattutto riserve assicurative e previdenziali; fig. 4.8). Nel 2020 è continuata la diminuzione della quota investita in obbligazioni bancarie, a favore di quelle in titoli di Stato e fondi comuni di investimento, ed è proseguita la crescita dei depositi bancari (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del Capitolo 5).

L'indebitamento delle famiglie

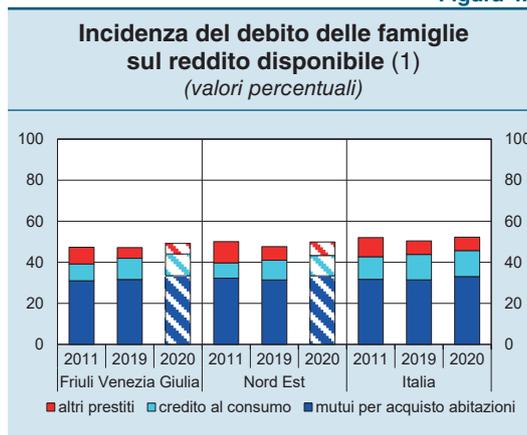
In Friuli Venezia Giulia il peso del debito delle famiglie verso banche e società finanziarie sul reddito disponibile continua a collocarsi su livelli contenuti e pressoché in linea con la media nazionale (fig. 4.9). Il divario risente prevalentemente della minore incidenza del credito al consumo e degli altri prestiti diversi dai mutui.

Alla fine del 2020 si è indebolita la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione (1,9 per cento a dicembre 2020 su base annua; 4 per cento a dicembre 2019; tav. a4.7), nonostante il permanere di condizioni sostanzialmente accomodanti dal lato dell'offerta (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del Capitolo 5). Tale dinamica è stata determinata dalla crescita contenuta dei mutui per l'acquisto di abitazioni (2,9 per cento), che rappresentano i due terzi dei finanziamenti alle famiglie, nonché dal forte rallentamento del credito al consumo, la cui crescita si è azzerata.

La riduzione della crescita dei finanziamenti alle famiglie è correlata alla contrazione sia dei consumi, con effetti negativi sul credito finalizzato, sia delle compravendite immobiliari, con effetti sui mutui. Inoltre, la dinamica dei mutui è stata influenzata dalla diminuzione dei rimborsi, per effetto sia di provvedimenti governativi (DL 18/2020 "cura Italia") sia di iniziative promosse dagli intermediari finanziari, che hanno introdotto la sospensione dei pagamenti rateali fra le misure straordinarie a sostegno delle famiglie danneggiate dall'emergenza.

I mutui per acquisto di abitazioni. – Nel 2020 il flusso di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è aumentato del 6,4 per cento rispetto al 2019. Al netto delle operazioni di surroga e sostituzione (cresciute del 46 per cento) che hanno rappresentato circa il 14 per cento dei nuovi mutui complessivamente erogati nell'anno, le nuove erogazioni sono invece aumentate del 2 per cento. Sempre al netto delle surroghe e delle sostituzioni, nella prima metà dell'anno i nuovi mutui sono diminuiti del 12 per cento, a causa della sospensione delle compravendite immobiliari, mentre nel secondo semestre, con

Figura 4.9



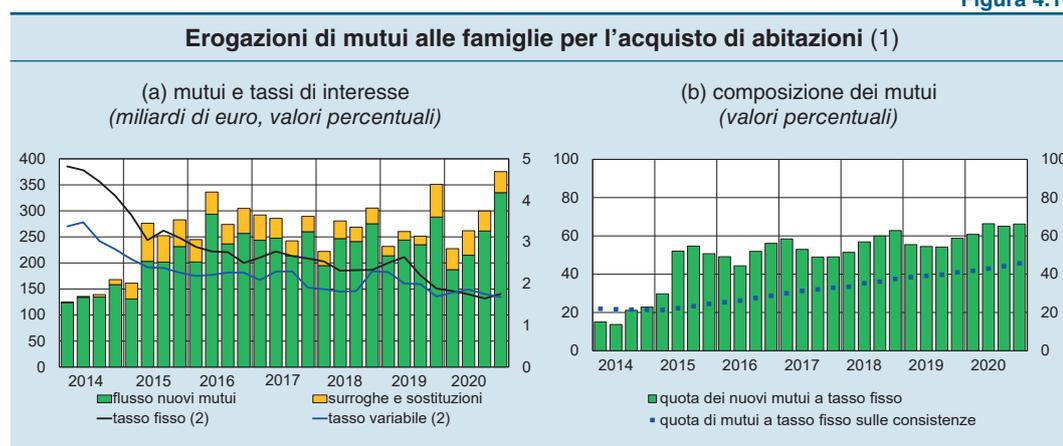
Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Prometeia.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2020 sono stimati su dati Prometeia.

la ripresa degli scambi immobiliari residenziali (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare nel Capitolo 2*), i finanziamenti sono tornati a salire del 16 per cento (fig. 4.10.a).

Alla fine del 2020 la quota di mutui a tasso fisso sulle consistenze in essere dei mutui immobiliari, in continua crescita dal 2015, ha raggiunto il 46 per cento (fig. 4.10.b). Il differenziale tra tassi medi fissi e variabili applicati ai contratti, che si era pressoché azzerato alla fine del 2019, è addirittura diventato negativo (-0,1 per cento) nel secondo e terzo trimestre del 2020, ritornando positivo nell'ultimo trimestre (0,1 per cento; fig. 4.10.a).

Figura 4.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Asse di destra.

Le condizioni di accesso ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un lieve peggioramento nella prima parte del 2020, ma sono ritornate a essere sostanzialmente accomodanti nella seconda parte (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del Capitolo 5).

Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel 2020 il rapporto tra l'ammontare del prestito e il valore dell'immobile (*loan-to-value*) è stato in media pari al 71 per cento, pressoché allineato a quello dell'anno precedente, sebbene significativamente superiore a quello registrato prima della crisi del debito sovrano.

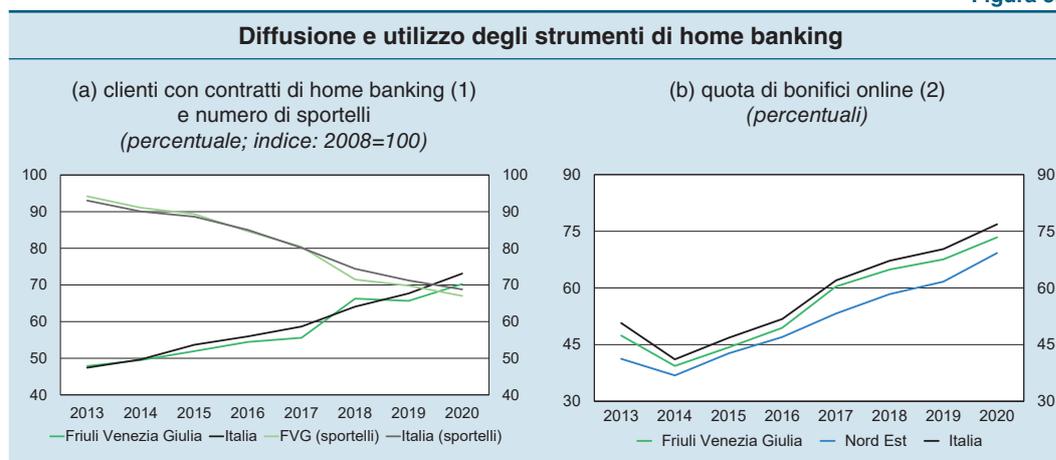
5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2020 erano presenti in Friuli Venezia Giulia, con almeno uno sportello, un totale di 43 banche, di cui 14 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1). Il numero di sportelli bancari è ulteriormente sceso a 646 unità (27 in meno rispetto al 2019), nel quadro della razionalizzazione della rete territoriale in atto dal 2009 (tav. a5.2). Malgrado la flessione del numero di dipendenze bancarie, alla fine del 2020 la regione continuava a caratterizzarsi per un numero di sportelli ogni 100.000 abitanti elevato nel confronto nazionale (54 per il Friuli Venezia Giulia; 39 per l'Italia; tav. a5.2).

Al contempo ha continuato ad aumentare il rapporto tra i clienti con contratti di home banking e il numero complessivo di quelli con deposito, raggiungendo il 70 per cento (fig. 5.1.a), inferiore di tre punti percentuali rispetto alla media italiana. Anche il grado di utilizzo degli strumenti di pagamento online, misurato attraverso la quota di bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica, ha continuato a salire: la quota di bonifici online in regione (quasi il 75 per cento; fig. 5.1.b) si collocava nel 2020 al di sopra della media del Nord Est ma al di sotto di quella italiana.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica.

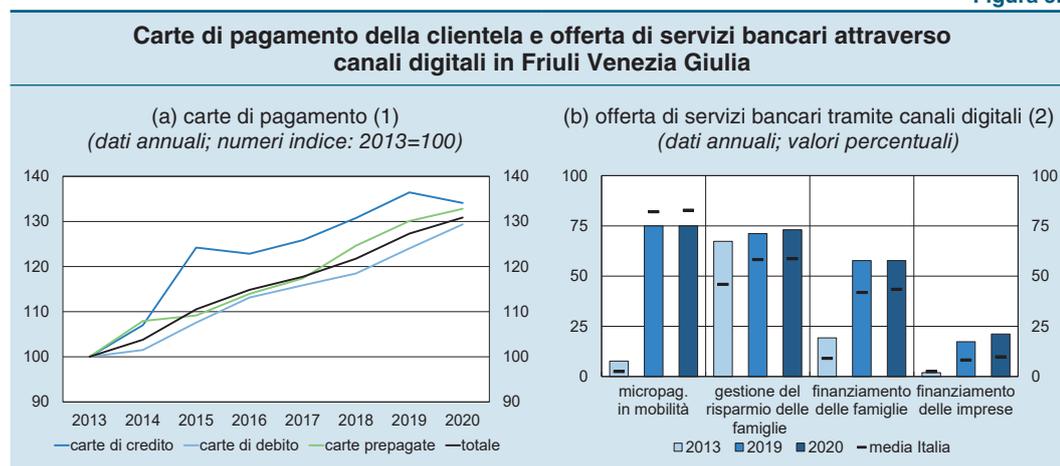
(1) Clienti del settore famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking. I dati del 2020 sono stimati. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano solo le famiglie consumatrici.

Rispetto al 2013, anche il numero delle carte attive detenute dal totale della clientela è aumentato notevolmente (fig. 5.2.a). Nello scorso anno l'incremento è stato sostenuto dalle carte prepagate e di debito, mentre le carte di credito attive sono diminuite, in relazione anche alle difficili condizioni economiche delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* nel Capitolo 4). Alla fine dell'anno in regione si contavano mediamente 3 carte per cliente, in linea con la media nazionale.

Rispetto al 2013, è significativamente cresciuta la quota di banche che consente alla clientela di accedere da remoto ai finanziamenti (fig. 5.2.b). Tale percentuale è molto

più elevata nei rapporti con le famiglie rispetto alle imprese, per le quali continuano a prevalere modalità di interazione più tradizionali. L'offerta digitale dei servizi di intermediazione non appare aver accelerato a seguito della pandemia; la quota di banche della regione che offrivano in modalità digitale finanziamenti o gestione del risparmio alle famiglie è stabilmente superiore alla media italiana.

Figura 5.2



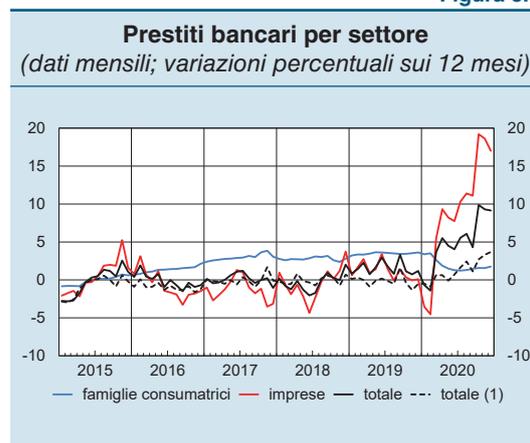
Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica; per il pannello (b), Indagine regionale sul credito bancario. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

(1) Dal 2018 i dati comprendono le segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero autorizzati in Italia. – (2) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Per i servizi di finanziamento la quota fa riferimento agli intermediari che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare le domande di prestito o procedere alla sottoscrizione.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – A dicembre 2020 i prestiti bancari alla clientela residente in regione sono aumentati del 9,2 per cento su base annua, in forte accelerazione rispetto all'anno precedente (1,2 a fine 2019; fig. 5.3 e tav. a5.4). In presenza di condizioni d'offerta accomodanti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*), la crescita è stata doppia rispetto a quella del Nord Est, a sua volta leggermente superiore a quella nazionale. Tale dinamica è stata fortemente condizionata dalle erogazioni al settore dei mezzi di trasporto (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese nel Capitolo 2*). Al netto dei mezzi di trasporto, la crescita dei prestiti sarebbe risultata comunque superiore a quella dell'anno precedente anche se inferiore a quella nazionale. A dicembre, i prestiti erogati alle famiglie consumatrici hanno rallentato (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie nel Capitolo 4*).

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prestiti bancari.

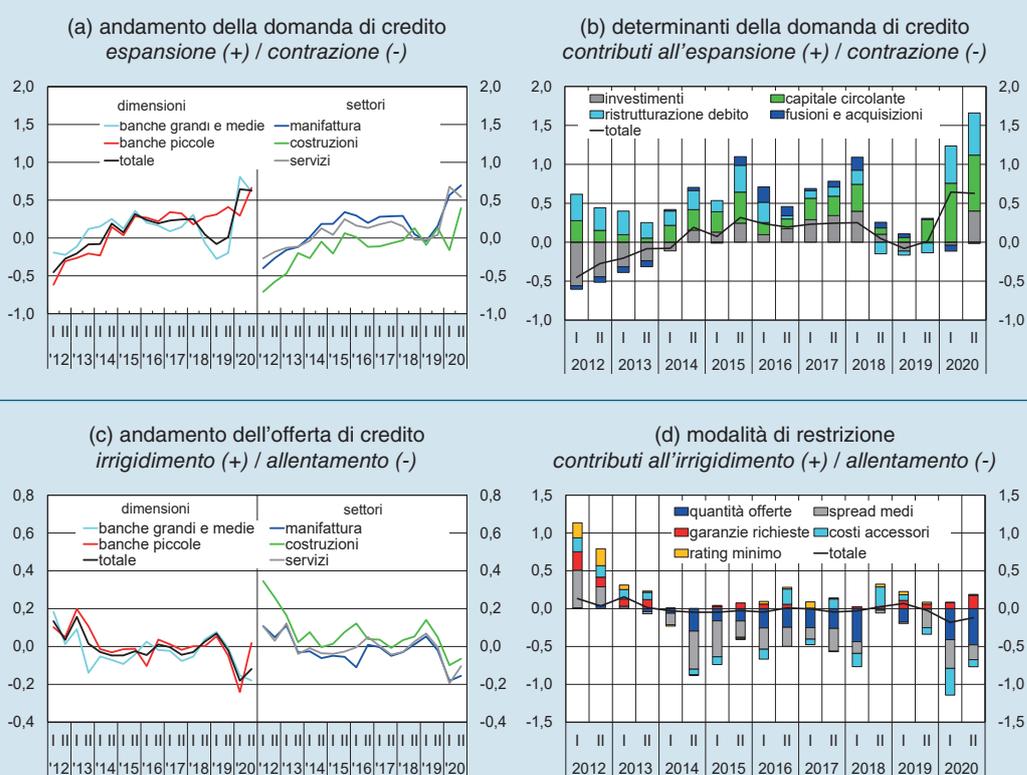
(1) Non include il settore dei mezzi di trasporto.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Friuli Venezia Giulia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a crescere nella seconda metà del 2020; l'aumento ha riguardato tutti i settori produttivi (figura A, pannello a). Tra le componenti, hanno continuato a essere preponderanti quelle legate al finanziamento del capitale circolante e al consolidamento delle posizioni pregresse, mentre le richieste finalizzate agli investimenti produttivi sono tornate ad aumentare solo nel secondo semestre (figura A, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari, la crescita della domanda di credito potrebbe perdere di intensità nella prima parte del 2021.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: RBLs. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono mantenute distese anche nella seconda parte del 2020, per tutte le classi dimensionali di banche e verso tutti i comparti produttivi, in connessione con la proroga delle misure di sostegno al credito adottate dal Governo e dalle Autorità di vigilanza, e con l'orientamento espansivo della politica monetaria (figura A, pannello c). Nella seconda parte dell'anno, alla riduzione degli *spread* e dei costi accessori, e all'ulteriore aumento delle quantità offerte, si è contrapposta una maggiore attenzione alle garanzie richieste (figura A, pannello d). La quota delle richieste

di prestiti interamente respinte ha continuato a diminuire. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono di mantenere pressoché immutate le proprie politiche di offerta.

La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è tornata a crescere nella seconda parte del 2020, in connessione alla ripresa degli scambi immobiliari dopo la flessione registrata nel primo semestre (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare* nel Capitolo 2). Le richieste di credito al consumo hanno mostrato una debole ripresa nel secondo semestre, dopo la forte contrazione rilevata nella prima parte dell'anno (figura B). Nelle previsioni degli intermediari, la domanda di mutui dovrebbe rallentare nel primo semestre del 2021, mentre quella di credito al consumo dovrebbe accelerare leggermente.

Le condizioni di offerta di mutui e di credito al consumo hanno registrato un lieve peggioramento nella prima parte del 2020, ma sono tornate ad essere accomodanti nel secondo semestre, con maggiori quantità a disposizione e spread medi inferiori. La quota di richieste di mutuo totalmente respinte è rimasta sostanzialmente invariata, mentre quella relativa alle richieste di credito al consumo è aumentata nella prima parte del 2020. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono un moderato allentamento delle condizioni di offerta di credito al consumo.

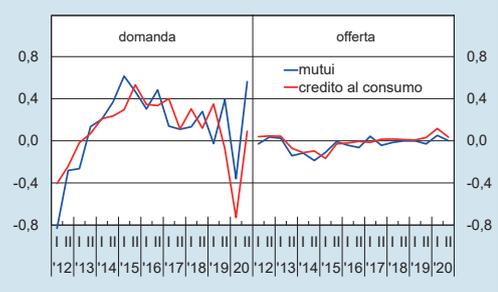
La qualità del credito. – Nel 2020 la qualità del credito ha beneficiato dell'ampia disponibilità di moratorie e del potenziamento del sistema di garanzie pubbliche (cfr. il paragrafo: *Il ricorso alle moratorie e garanzie pubbliche da parte delle imprese* nel Capitolo 2). Il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto ai prestiti *in bonis* (tasso di deterioramento) si è collocato allo 0,8 per cento (2,1 a dicembre 2019, tav. a5.6 e fig. 5.4.a). Per le imprese il tasso di deterioramento è sceso all'1,1 per cento (3,3 nell'anno precedente), in connessione al calo rilevato sia per le costruzioni (al 2,6 per cento) sia per i servizi (al 1,6 per cento). Per le famiglie il tasso di deterioramento è rimasto invece sostanzialmente stabile (0,7 per cento).

Anche l'indice di deterioramento netto del credito delle imprese regionali, che considera le variazioni negative nella qualità dei prestiti al netto di quelle positive conferma il miglioramento della qualità dei prestiti (fig. 5.4.b).

Nel 2020 anche l'incidenza dei prestiti bancari deteriorati ha mostrato una riduzione, proseguendo un processo iniziato nel 2017. Alla fine del 2020 i prestiti deteriorati erano pari al 4,6 per cento dei prestiti complessivi (6,6 per cento alla fine del

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (1)
(indici di diffusione)

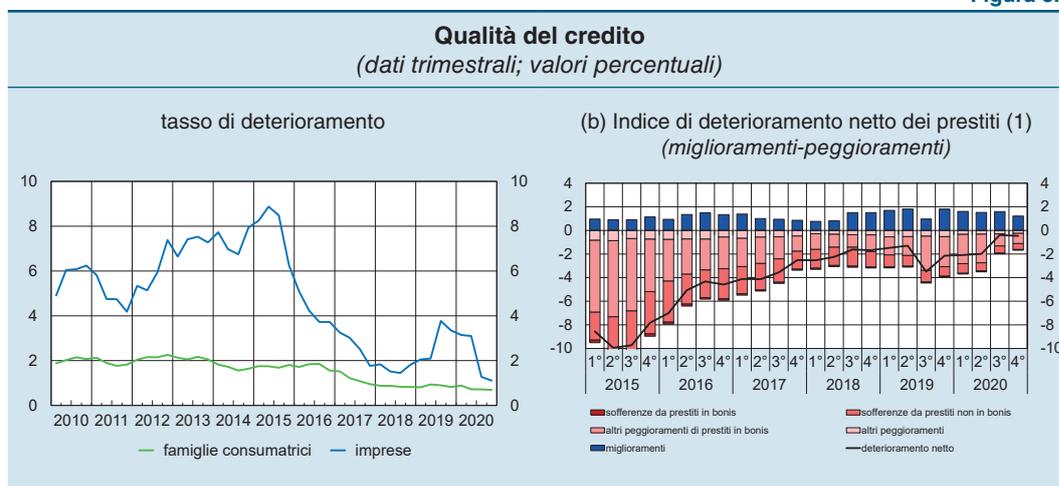


Fonte: RBLs. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

(1) Per la domanda i valori positivi indicano espansione, quelli negativi contrazione; per l'offerta valori positivi indicano restrizione e quelli negativi allentamento.

2019; tav. a5.7). L'incidenza dei crediti deteriorati era al 2,4 per cento per le famiglie consumatrici e al 7 per cento per il totale delle imprese, con valori leggermente più alti per le imprese piccole.

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei rischi.

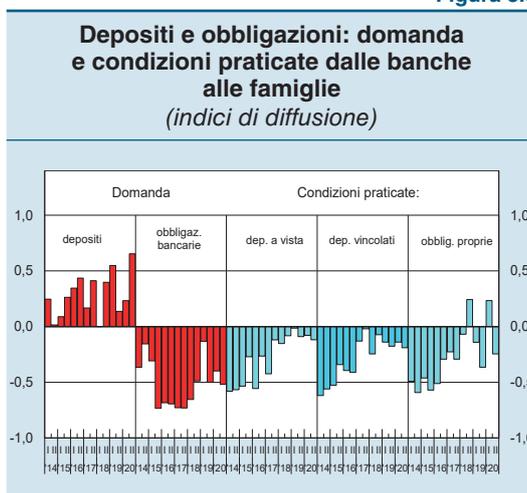
(1) Dati riferiti alle imprese regionali e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

La raccolta e il risparmio finanziario

Nel secondo semestre del 2020 la crescita della domanda di depositi bancari da parte dei risparmiatori si è rafforzata; al contempo è proseguito il calo della domanda per obbligazioni bancarie (fig. 5.5).

A dicembre 2020 i depositi bancari detenuti dalle famiglie consumatrici e dalle imprese residenti in regione sono cresciuti del 14,6 per cento sui dodici mesi, in marcata accelerazione rispetto alla fine del 2019 (tav. a5.8). La crescita dei depositi in regione è stata superiore a quella del Nord Est e a quella nazionale. L'incremento ha riguardato sia le imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* nel Capitolo 2) sia, in misura molto più contenuta, le famiglie consumatrici, che hanno proseguito a sostituire depositi a risparmio con conti correnti (cfr. il paragrafo: *La ricchezza delle famiglie* nel Capitolo 4). Questi ultimi rappresentano il 74 per cento del totale dei depositi delle famiglie, pur a fronte di una remunerazione media pressoché nulla.

Figura 5.5



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

A dicembre 2020 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese presso le banche è sceso dell'1,2 per cento in ragione d'anno (era salito dell'1,9 alla fine del 2019; tav. a5.8). L'accentuato calo per le obbligazioni è stato compensato dalla crescita dei titoli di Stato e delle quote di fondi comuni, che rappresentano oltre il 60 per cento del portafoglio finanziario delle famiglie.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali della regione (al netto delle partite finanziarie) è tornata a contrarsi, del 5,2 per cento rispetto all'anno precedente (a circa 6 miliardi di euro, tav. a6.1). In termini pro capite essa si è collocata a 5.028 euro, 60 in meno rispetto alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS); l'83 per cento delle erogazioni ha riguardato spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria si è ridotta del 2,7 per cento rispetto al 2019 (tav. a6.1), attestandosi poco sopra i 5 miliardi di euro. Quella per acquisti di beni e servizi, che ne costituisce la voce principale, è scesa dell'1,8 per cento. A fronte di una nuova contrazione degli esborsi per il personale dipendente, è salita la spesa per trasferimenti correnti a famiglie e imprese, su cui hanno inciso le iniziative indirizzate a mitigare gli effetti della crisi sulle categorie più colpite (cfr. il paragrafo *Le misure di sostegno all'economia regionale durante l'emergenza sanitaria*).

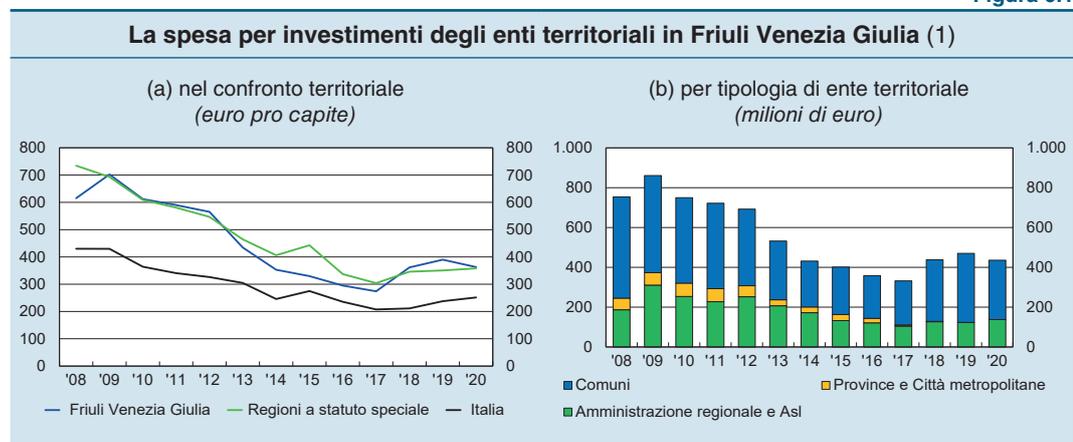
Sotto il profilo degli enti erogatori, dopo essere rimasta pressoché invariata nel 2019, nel 2020 la spesa corrente primaria della Regione, che per circa due terzi è impiegata nella gestione della sanità, si è ridotta del 2,6 per cento, in controtendenza rispetto sia alla media nazionale sia al complesso delle RSS (tav. a6.2). Con la soppressione delle Province in attuazione del piano di riordino avviato con la LR 20/2016 (cfr. il riquadro: *L'abolizione delle Province in Friuli Venezia Giulia*, in *Economie Regionali, L'Economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d'Italia, 6, 2019), nel 2020 la loro spesa si è definitivamente azzerata. Gli esborsi correnti dei Comuni si sono contratti del 3 per cento: le riduzioni di spesa sono state più marcate per quelli più piccoli.

Secondo le informazioni tratte dal monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle finanze sulle fatture elettroniche emesse nel 2020, in regione il tempo di pagamento degli enti territoriali continua ad attestarsi su valori inferiori alla media italiana. Le aziende sanitarie registrano generalmente tempi superiori, riconducibili anche a termini massimi di legge più elevati.

La spesa in conto capitale. – Dopo un biennio di crescita sostenuta, nel 2020 la spesa in conto capitale degli enti territoriali della regione si è ridotta del 15,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1), collocandosi poco sopra un miliardo di euro. Vi hanno contribuito le flessioni sia degli investimenti fissi effettuati dagli enti stessi sia dei contributi agli investimenti di famiglie e imprese (che insieme costituiscono circa due terzi del totale); sono invece aumentati quelli elargiti alle società partecipate (cfr. il riquadro: *Le partecipate delle amministrazioni locali in Friuli Venezia Giulia*). In termini pro capite, la spesa in conto capitale è tornata ai livelli del 2018 (852 euro, mantenendosi comunque più elevata della media delle RSS). Gli investimenti fissi effettuati dagli enti territoriali sono tornati a ridursi per la prima volta nell'ultimo

triennio (fig. 6.1.a) risentendo del calo di quelli effettuati dai Comuni, in particolare i più grandi (fig. 6.1.b).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

LE PARTECIPATE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Le Amministrazioni locali possono perseguire i loro obiettivi indirettamente attraverso soggetti strumentali (imprese, aziende speciali, consorzi e fondazioni) chiamati comunemente “partecipate”. Il ricorso a questi soggetti è particolarmente diffuso in Friuli Venezia Giulia. La conoscenza della loro attività è rilevante per valutare l'efficacia (e l'efficienza) dell'azione dell'operatore pubblico a livello locale.

Il sistema delle partecipazioni delle Amministrazioni pubbliche locali in regione è stato ricostruito partendo dalla ricognizione dei soggetti rientranti nell'ambito di quanto previsto dal Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica¹ (cfr. la voce: *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali* nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020*). Nel 2018, ultimo dato disponibile, le partecipate in regione erano 500, di cui circa l'80 per cento costituito come società di capitali. Appena il 13,4 per cento risultava di proprietà totalmente pubblica (quota sensibilmente inferiore rispetto alla media del Nord Est e dell'intero Paese; tav. a6.3), mentre il 60 per cento era a partecipazione minoritaria o inferiore al 20 per cento del capitale. Poco più del 20 per cento operava nei settori delle utilities, cioè nella distribuzione dell'energia, nel ciclo idrico, nella gestione dei rifiuti o nel trasporto pubblico locale. L'analisi che segue considera solo le partecipate da almeno un ente territoriale con sede in regione di cui si hanno informazioni di bilancio (circa il 40 per cento del campione).

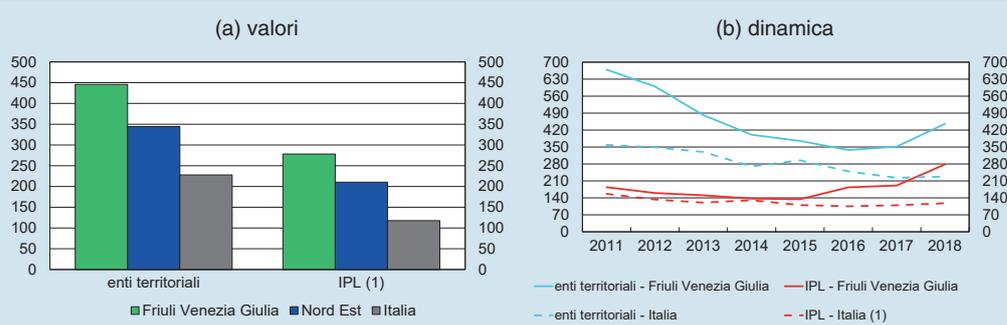
¹ Nel 2016 è stato approvato il Testo Unico sulle società partecipate (decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175). L'obiettivo del Testo era aumentare la trasparenza del fenomeno e ridurre il numero delle partecipate pubbliche locali al fine di contenerne il costo. Una ricognizione è ripetuta annualmente e deve essere comunicata alla struttura competente presso il MEF e alla Corte dei Conti.

Evidenze dai bilanci. – Nel 2018 la produzione, misurata in valore, delle partecipate degli enti territoriali localizzate in regione (183 soggetti) ammontava a 3 miliardi di euro (di cui quasi la metà generati dal settore delle utilities; tav. a6.4), il 7,8 per cento del PIL regionale. La spesa per il personale (19,7 per cento del valore della produzione), molto eterogenea tra settori di operatività, risultava lievemente superiore alla media nazionale (19,4); il costo del lavoro per addetto era in media pari a 52.068 euro (anch'esso più alto della media nazionale). Il numero di addetti delle partecipate era di 12.087, con una dimensione media delle imprese (65 addetti) inferiore rispetto a quella per il Nord Est (72) e nazionale (81); in rapporto alla popolazione residente, risultavano impiegati nelle partecipate 3,8 addetti ogni mille abitanti, dato anch'esso più basso rispetto alle aree di confronto. Valutati in rapporto all'occupazione dipendente in regione, gli addetti delle partecipate dagli enti territoriali in Friuli Venezia Giulia rappresentavano invece una quota più elevata delle aree di confronto (3,1 per cento; 2,2 e 2,0 per cento rispettivamente per il Nord Est e l'Italia). Il maggior numero di addetti risultava impiegato nelle partecipate della Regione.

La spesa per investimenti. – Sulla base delle evidenze tratte dai Conti pubblici territoriali, nel 2018 le partecipate hanno investito 278 euro pro capite, rispetto ai 446 degli enti pubblici territoriali della regione (entrambi i dati sono superiori sia alla media nazionale sia a quella del Nord Est; figura, pannello a). Per più dell'80 per cento si è trattato di investimenti effettuati dalle imprese delle utilities. Allargando lo spettro temporale, tra il 2011 e il 2015 gli investimenti degli enti territoriali in regione sono calati in maniera sensibilmente più marcata di quelli delle partecipate (figura, pannello b). Per queste ultime la ripresa degli investimenti si è evidenziata dal 2016, anticipando di un anno quella degli enti.

Figura

Investimenti degli enti territoriali e delle imprese pubbliche locali (IPL) in Friuli Venezia Giulia (euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati CPT.
(1) Imprese controllate da un'Amministrazione locale regionale.

Le opere pubbliche, che includono nuove realizzazioni, ampliamenti e recuperi di immobili e infrastrutture di pubblica utilità, costituiscono la componente più significativa degli investimenti degli enti territoriali, e pressoché la totalità di quelli dei Comuni. Nel 2020, la spesa per investimenti in opere per il complesso degli enti

della regione è scesa dell'11,3 per cento, risentendo della chiusura di progetti, anche di grande importo, avviati negli anni precedenti.

Secondo informazioni derivate dal portale OpenCUP sulle nuove decisioni di investimento, il valore dei nuovi progetti avviati dai Comuni si è ridotto nel 2020 sia per gli interventi di manutenzione sia per le nuove realizzazioni e su tutte le categorie (relative a fabbricati, infrastrutture di trasporto ecc.). Nello stesso periodo, l'iniziativa della Regione e delle Aziende sanitarie, seppur ridottasi come numero di progetti, è cresciuta in termini di importi, quasi interamente per la realizzazione di nuove infrastrutture. Nel complesso, la numerosità dei progetti degli enti territoriali si è ridotta di circa un quarto, dopo avere toccato nel 2019 il numero più alto dell'ultimo decennio. In termini di valore, il calo è stato del 30 per cento.

Grazie ai consistenti aiuti alla spesa in conto capitale degli enti territoriali previsti dal Governo, connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza in via di definizione, si prevede che gli investimenti in opere pubbliche possano tornare a crescere sensibilmente nel prossimo quinquennio.

Le entrate degli enti territoriali

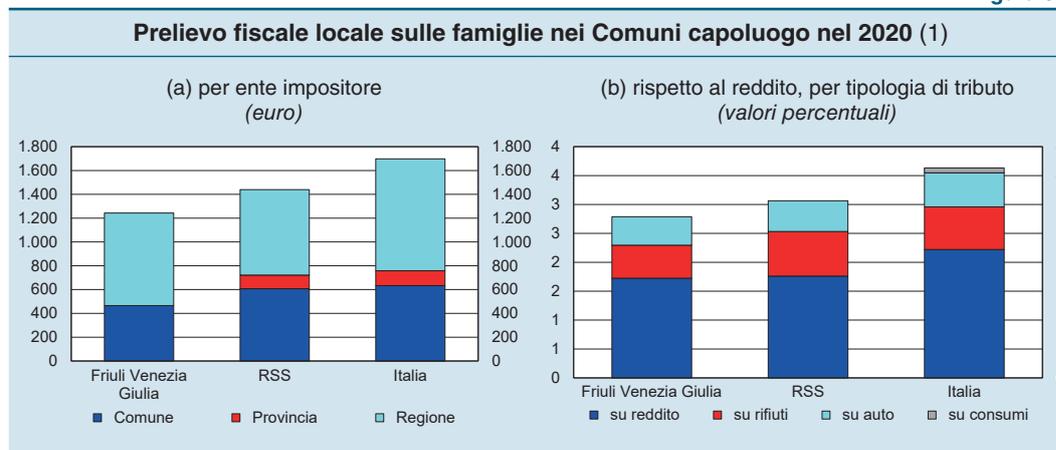
Secondo le informazioni del Siope, nel 2020 le entrate (non finanziarie) degli enti territoriali, su cui hanno fortemente inciso i trasferimenti statali legati alla gestione della crisi, sono cresciute del 18,8 per cento rispetto all'anno precedente (a 7,6 miliardi di euro); nella media delle RSS l'aumento è stato pari al 4,5 per cento. In termini pro capite, gli introiti si sono collocati a 6.346 euro, livello sensibilmente superiore a quello medio del gruppo di confronto (tav. a6.5).

Le entrate tributarie correnti. – Le entrate tributarie, che includono tasse proprie, imposte, tributi devoluti e compartecipati, pari all'86 per cento degli incassi complessivi degli enti in Friuli Venezia Giulia, sono aumentate nel 2020 del 21,1 per cento rispetto all'anno precedente (del 3 per cento per le RSS), attestandosi a 5.421 euro pro capite. La crescita è dovuta principalmente all'incremento contabilizzato per la Regione, che riflette la riduzione del contributo al risanamento della finanza pubblica nazionale accordato per il 2020 (cfr. il paragrafo: *Le misure di sostegno all'economia regionale durante l'emergenza sanitaria*).

In Friuli Venezia Giulia gli enti si caratterizzano per aliquote dei tributi locali generalmente inferiori rispetto alla media delle RSS, con l'eccezione dell'addizionale regionale all'Irpef; nel 2020 esse sono state mantenute invariate rispetto all'anno precedente. Per stimare l'incidenza della fiscalità locale sul reddito delle famiglie residenti, è stata simulata l'applicazione delle principali imposte locali su una famiglia rappresentativa residente in un Comune capoluogo, proprietaria dell'abitazione in cui vive e con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*). La ricostruzione mostra che nel 2020 il prelievo fiscale è stato pari a 1.243 euro (fig. 6.2.a), corrispondenti al 2,8 per cento del reddito familiare medio, contro il 3,1 per cento nel complesso delle

RSS (fig. 6.2.b): rispetto alle altre realtà territoriali di confronto risulta in particolare più contenuto l'onere per l'addizionale comunale all'Irpef e quello per la Tari.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, ACI, Ivass Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*.

(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 107 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2021. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

Le altre entrate correnti. – Fra le altre entrate di parte corrente, ed in linea con quanto avvenuto nel complesso delle RSS, si è registrato un aumento dei trasferimenti, cui si è contrapposta una riduzione delle entrate di natura extra tributaria (tav. a6.5). La crescita dei trasferimenti è riferibile in prevalenza a maggiori elargizioni statali per fare fronte all'emergenza sanitaria e ha riguardato in misura generalizzata tutti i livelli di governo; nel complesso il loro ammontare è stato pari a poco meno dell'8 per cento delle entrate correnti totali. Il calo delle entrate extra tributarie (a 249 euro pro capite, il 4 per cento delle entrate), che ha interessato tutti gli enti, è imputabile alla contrazione dell'attività dell'economia regionale in conseguenza della pandemia da Covid-19.

Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni. – Nei Comuni della regione le entrate tributarie ed extra tributarie interessate dagli effetti della crisi pandemica rappresentavano poco più del 40 per cento delle entrate correnti annue complessive, una quota inferiore a quella media nazionale (62 per cento). Secondo analisi basate sulle principali voci di gettito degli enti (cfr. il riquadro: *Gli effetti dell'emergenza da Covid-19 sui bilanci dei Comuni*, in *Economie Regionali, L'Economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d'Italia, 6, 2019), nel 2020 la perdita su tali entrate¹, calcolata rispetto alla media del triennio 2017-19, è ammontata a 58 milioni di euro (31 e 27 milioni

¹ Tra le entrate tributarie si tratta, in particolare, dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (TOSAP) e alle eventuali riduzioni alla Tari, stabilite in autonomia dai singoli Comuni, per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività. Tra le entrate extra tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, gli asili nido, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP) soggetto, al pari della TOSAP, a esenzione fino alla fine dell'anno.

rispettivamente per tributarie ed extra tributarie). Essa ha rappresentato il 2,4 per cento delle entrate correnti annue, un valore inferiore alla media nazionale (5,4 per cento).

Le iniziative di ristoro per le perdite di gettito dei Comuni italiani (stimate complessivamente in 5,1 miliardi di euro nel 2020) e i contributi alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria (1,6 miliardi) hanno permesso di mitigare gli effetti sul bilancio degli enti. Ulteriori risorse, per 1,9 miliardi, sono state stanziare con la Legge di bilancio per il 2021 e, più recentemente, con il DL 41/2021 (cd. "sostegni"). Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'economia e delle finanze.

La sanità regionale e l'emergenza Covid-19

Il sistema di finanziamento del comparto prevede che attraverso le entrate fiscali, in parte ricevute sotto forma di compartecipazione ai tributi erariali (le cui quote, modificate dalla legge di bilancio 2018, sono stabilite all'art. 49 dello Statuto Speciale), la Regione provveda alla copertura dei costi connessi alla gestione sanitaria, principale destinazione della spesa corrente primaria.

Da marzo 2020, al fine di fronteggiare i maggiori costi derivanti dall'emergenza da Covid-19, sono state stanziare a livello nazionale, attraverso il DL 14/2020 e poi il DL 18/2020, risorse finanziarie aggiuntive a favore dei sistemi sanitari regionali, di cui il Friuli Venezia Giulia è risultato beneficiario per circa 29 milioni di euro. Un'ulteriore assegnazione di 79,5 milioni (equivalenti a circa 3 punti percentuali dei costi annuali totali del sistema regionale pre-pandemia) è stata prevista dal DL 34/2020, perlopiù indirizzata al potenziamento dell'assistenza ospedaliera e territoriale.

I dati ancora provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano nel 2020 una crescita dei costi del servizio sanitario regionale dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.6). L'andamento, inferiore rispetto a quello delle RSS, riflette un calo della spesa per acquisto di beni e servizi, imputabile a minori attività non direttamente collegate con il Covid-19, e un aumento moderato della spesa per il personale. Tra le voci di spesa per acquisto di beni e servizi si è ridotta quella connessa alla profilassi antinfluenzale stagionale, mentre sono cresciuti gli esborsi per la sanificazione degli ambienti e l'igienizzazione del personale.

In base alla rilevazione svolta da Agenas sui ritardi di alcune prestazioni, nel primo semestre del 2020 la regione ha registrato un calo dei ricoveri del 23,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le prestazioni di specialistica ambulatoriale, nei primi nove mesi dell'anno, si sono ridotte del 30 per cento. Anche l'attività di prevenzione ha subito un forte rallentamento.

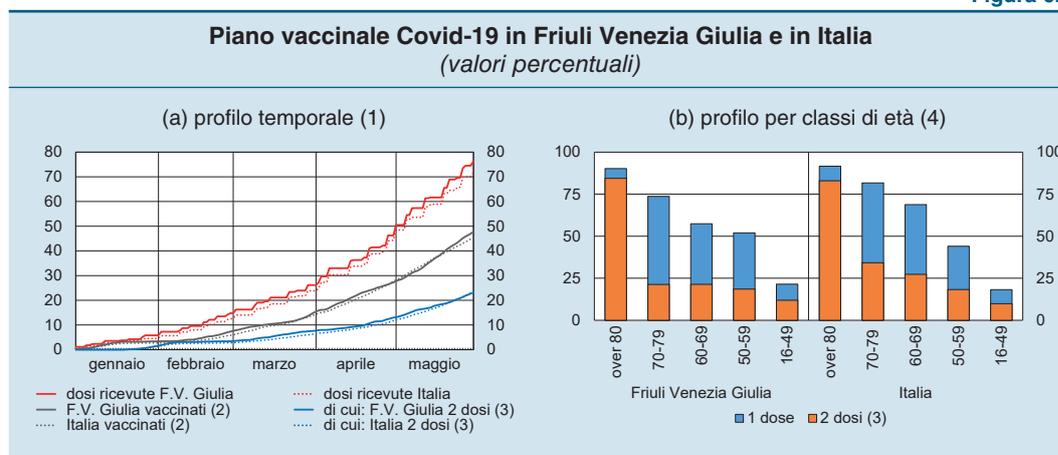
A seguito dei potenziamenti per far fronte all'emergenza sanitaria, nel corso del 2020 la dotazione del personale sanitario in regione è aumentata di 826 addetti (6,8 ogni 10.000 abitanti), di cui 303 medici (tav. a6.7). Si è trattato per il 60 per cento di assunzioni con contratti a termine o altre forme di lavoro flessibile,

mentre le assunzioni a tempo indeterminato sono state più contenute. Questo ha consentito di rafforzare temporaneamente l'organico, che risultava a fine 2019 pari a circa 165 addetti ogni 10.000 abitanti (di cui 24 medici), includendo tutte le forme contrattuali e il personale sia delle strutture pubbliche ed equiparate sia di quelle private convenzionate.

Per il contrasto all'epidemia a fine 2020 ha preso avvio la campagna di vaccinazione, inizialmente rivolta alle fasce di popolazione più esposte al rischio di contrarre l'infezione (operatori sanitari, forze dell'ordine, personale scolastico) e di sviluppare forme severe di malattia (ultra ottantenni, ospiti di residenze sanitarie, categorie fragili). In una prima fase i criteri di distribuzione hanno tenuto conto dell'incidenza delle categorie prioritarie sulla popolazione residente; a partire dalla metà di aprile si è invece seguito il principio "una testa, un vaccino" e le dosi sono state ripartite in proporzione alla popolazione regionale di età compresa fra i 16 e gli 80 anni.

Secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti alla fine di maggio, la regione ha ricevuto 76 dosi di vaccino ogni 100 abitanti, in linea con la media nazionale (fig. 6.3.a); la somministrazione ha progressivamente interessato tutte le fasce d'età (fig. 6.3.b). A fronte di un obiettivo posto dal Piano nazionale di vaccinazione del 13 marzo 2021 di arrivare entro fine settembre alla copertura di almeno l'80 per cento della popolazione, a fine maggio poco meno di metà aveva ricevuto almeno una dose.

Figura 6.3



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2021.

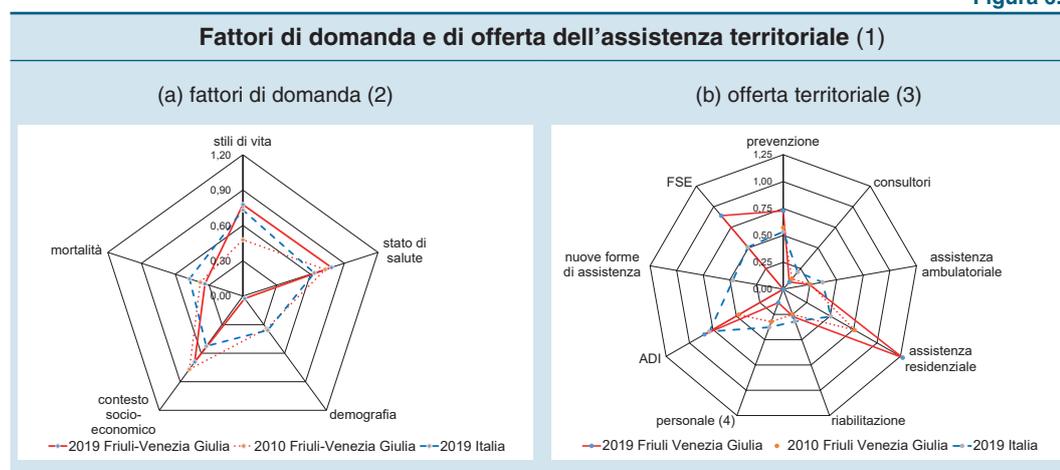
(1) Dati riferiti alla popolazione di almeno 16 anni, come stabilito dal Piano vaccinale Anticovid del 13 marzo 2021. – (2) Percentuale di residenti che ha ricevuto almeno una dose di vaccino. – (3) Percentuale di residenti che ha ricevuto entrambe le dosi di vaccino; sono ricompresi anche coloro che hanno ricevuto il vaccino monodose Johnson & Johnson. – (4) Valori riferiti alla popolazione per classi di età. I dati riflettono sia il procedere del piano vaccinale sia la presenza di categorie prioritarie all'interno delle fasce di età considerate.

L'assistenza sanitaria territoriale in Friuli Venezia Giulia. – La crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di disporre di un sistema sviluppato di assistenza territoriale, in grado di intercettare capillarmente le esigenze della popolazione. Essa ricomprende un insieme ampio di prestazioni sanitarie erogate fuori dall'ospedale, presso strutture dedicate o direttamente al domicilio: vi rientrano la medicina preventiva e di pronto intervento, i servizi forniti dai medici di base e dai pediatri, la diagnostica, le cure e la riabilitazione di primo livello.

La domanda di servizi di assistenza territoriale è collegata alla demografia, agli stili di vita individuali, e al contesto sociale ed economico, che incidono ad esempio sullo stato di salute e sulla diffusione di patologie croniche. Le variabili che descrivono per la regione gli aspetti della domanda e quelli di offerta sono state sintetizzate in indicatori compositi (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Costruzione degli indicatori compositi*), analizzati sia nel confronto con la media nazionale sia nella loro evoluzione temporale.

In base ai dati più recenti disponibili, riferiti al biennio che ha preceduto l'emergenza sanitaria, il Friuli Venezia Giulia si caratterizza per essere la seconda regione più anziana in Italia dopo la Liguria: il 26,3 per cento dei residenti ha più di 65 anni (3,3 punti percentuali in più rispetto alla media italiana; tav. a6.8); inoltre, la percentuale di anziani soli (32,4 per cento) è più alta rispetto al resto del Paese. La condizione di salute dei residenti in regione appare nel complesso migliore rispetto alla media nazionale (fig. 6.4.a), nonostante la quota di coloro considerati a rischio per il consumo di bevande alcoliche (13,7 per cento) sia alquanto elevata nel confronto con il resto del Paese. Gli stili di vita forniscono un quadro in miglioramento nel corso dell'ultimo decennio, con una riduzione delle persone che fumano e che non svolgono alcuna attività fisica. Sotto il profilo socio-economico, la regione si pone in una posizione favorevole rispetto al contesto nazionale, sia in termini di reddito pro capite, sia di contenute condizioni di povertà e deprivazione, a cui si associa una più lunga durata del percorso di studi.

Figura 6.4



(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre, oltre al confronto temporale, anche quello rispetto alla media italiana per l'anno più recente. – (2) Dati riferiti al 2019; esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di "nuove forme di offerta"; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un'offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

Importanti funzioni sono esercitate in Friuli Venezia Giulia dall'assistenza residenziale presso strutture, in particolare per anziani, gestite al 60 per cento da privati (fig. 6.4.b). La diffusione delle residenze sanitarie è ampia, così come l'offerta di posti letto, con una presa in carico di persone con più di 65 anni che è vicina al 37 per cento (appena il 23 nel resto del Paese) e una degenza media di 8 mesi. Si aggiunge

un significativo ricorso all'assistenza a domicilio, soprattutto per gli interventi a bassa intensità di cura. L'assistenza territoriale si basa anche sul ruolo svolto dai medici di medicina generale, il cui numero si è ridotto del 18 per cento nell'ultimo decennio, e dai pediatri di libera scelta, oltre che dai medici di continuità assistenziale e di emergenza, con un'incidenza che nel complesso risulta inferiore, in rapporto ai residenti (11,3 addetti ogni 10.000 abitanti), rispetto alla media nazionale (14,8).

Infine, la regione è molto avanzata rispetto alla diffusione e all'uso del Fascicolo sanitario elettronico, alimentato dalla totalità dei medici e pediatri di base, mentre sono in fase di avvio forme più innovative di telemedicina, che per ora coinvolgono meno di 10 pazienti ogni 100.000 abitanti.

Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2020 gli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia evidenziavano nel complesso un avanzo di bilancio (inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*) pari a 413 milioni di euro (da 273 nel periodo precedente), diviso a metà tra Comuni e Regione (tav. a6.9).

Il risultato di bilancio della Regione ammontava a 1.100 milioni di euro, di cui 572 risultavano assorbiti dai fondi accantonati per fare fronte alla possibile insorgenza di rischi, alla copertura dei crediti di dubbia esigibilità e da altri fondi vincolati. L'avanzo disponibile si collocava pertanto a 210 milioni di euro (174 euro pro capite), ammontare più che raddoppiato rispetto all'anno precedente. Nel corso del 2020, la Regione è ricorsa a parte dell'avanzo disponibile per finanziare le maggiori spese sanitarie connesse all'emergenza da Covid-19.

La situazione finanziaria dei Comuni, con un risultato complessivo di poco superiore a 630 milioni di euro, invariato rispetto al periodo precedente, rifletteva ancora rilevanti attribuzioni alla parte vincolate ed accantonate. L'avanzo disponibile, per complessivi 203 milioni di euro, in termini pro capite (168 euro) era ancora inferiore a quello medio dei Comuni delle RSS (244 euro). Analogamente a quello che si osserva nel resto del Paese, la situazione finanziaria dei Comuni della regione varia con la dimensione demografica, con un valore dell'avanzo pro capite negli enti più piccoli sensibilmente superiore rispetto a quello dei Comuni di dimensioni maggiori (tav. a6.9).

Nel corso del 2020 gli equilibri di bilancio della Regione e dei Comuni hanno risentito degli effetti negativi sull'economia locale indotti dall'emergenza sanitaria, e delle successive misure di sostegno finanziario intraprese a livello centrale e locale.

Il debito

Alla fine del 2020 la consistenza complessiva del debito consolidato delle Amministrazioni locali in Friuli Venezia Giulia era pari a 1.154 milioni di euro, equivalenti a 949 euro pro capite (contro i 1.126 euro nella media delle RSS, tav. a6.10). Rispetto al 2019, il debito si è ulteriormente ridotto, anche se ad un ritmo meno

intenso di quello registrato negli anni precedenti. Sotto il profilo della composizione, è cresciuto ancora il peso dei prestiti di banche italiane e di Cassa depositi e prestiti (al 90,5 per cento), a scapito delle obbligazioni, in particolare di quelle emesse all'estero (al 4,7 per cento). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, il debito non consolidato era pari a 1.176 milioni di euro (968 euro pro capite, 1.831 nelle RSS), in calo del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente.

Le misure di sostegno all'economia regionale durante l'emergenza sanitaria

Da marzo 2020 con il varo delle misure di contenimento del rischio di contagio da Covid-19 decise a livello nazionale, le autorità regionali hanno assunto provvedimenti, introdotti a partire dalla LR 3/2020, per sostenere i settori dell'economia locale più duramente colpiti dalla crisi (cfr. il paragrafo: *Le misure regionali di sostegno all'economia durante l'emergenza sanitaria* in *Economie Regionali, L'Economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d'Italia, 6, 2020).

Con l'assestamento di bilancio di metà anno, disposto dalla LR 111/2020, sono state previste ulteriori iniziative finanziarie intersettoriali, per oltre due terzi provenienti dall'avanzo di amministrazione, con 50 milioni destinati alla sanità regionale. Nel complesso del 2020, le imprese regionali penalizzate dalla crisi pandemica, il cui elenco per settori è stato ampliato dalla Regione nel corso di successivi interventi, sono state destinatarie di ristori sulle perdite di fatturato, cui se ne sono aggiunti altri ad inizio 2021 per un totale di circa 70 milioni di euro. Risorse per le famiglie in difficoltà sono state indirizzate alla spesa alimentare, attraverso il Fondo per la solidarietà alimentare intermediato dalla Regione, e ad attività socioeducative per i figli minori. Interventi che si sono sommati alle misure varate centralmente indirizzate a sostenere la liquidità e il credito alle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* nel Capitolo 2) e alle famiglie (cfr. il paragrafo: *La povertà e le misure di sostegno alle famiglie* nel Capitolo 4).

Queste iniziative si sono inserite nell'ambito del sostegno finanziario per gli enti territoriali deciso a livello nazionale con provvedimenti legislativi successivi, a partire dal DL 18/2020 (cd. "cura Italia") fino al più recente DL 41/2021 (cd. "sostegni"). Tali misure, oltre a garantire un'ampia copertura per le perdite di gettito stimate dai Comuni, hanno anche stanziato ulteriori fondi per le Regioni e le Province autonome, pari nel complesso a 5,6 miliardi nel 2020 e 2,8 nel 2021. Per le RSS, i contributi aggiuntivi sono stati realizzati tramite la riduzione del contributo per il risanamento della finanza pubblica, introdotto dal DL 201/2011: per il Friuli Venezia Giulia nel 2020 esso è stato ridotto a 187 milioni di euro circa (da oltre 700 nel 2019). La Regione ha anche sospeso (LR 15/2020) la previsione di recupero dai Comuni dell'extra gettito IMU, in precedenza finalizzato proprio alla compartecipazione di tali enti al risanamento della finanza pubblica.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019	53
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018	53
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018	54

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	55
”	a2.2	Movimento turistico	55
”	a2.3	Traffico aeroportuale	56
”	a2.4	Attività portuale	56
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	57
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	58
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	59
”	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	60
”	a2.9	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzia "Covid-19"	61
”	a2.10	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"	62

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	63
”	a3.2	Lavoro agile dei lavoratori dipendenti	64
”	a3.3	Dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale	65
”	a3.4	Dipendenti in lavoro agile per titolo di studio	66
”	a3.5	Dipendenti in lavoro agile per posizione professionale	66
”	a3.6	Dipendenti in lavoro agile per genere	66
”	a3.7	Assunzioni, cessazioni e trasformazioni	67
”	a3.8	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	68

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	69
”	a4.2	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	70
”	a4.3	Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo	71
”	a4.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	72
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	73
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	74
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	75

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	76
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	77
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	78
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	79

”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	80
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	81
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	82
”	a5.8	Risparmio finanziario	83
”	a5.9	Tassi di interesse bancari attivi	84

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	85
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente	86
”	a6.3	Le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali in Friuli Venezia Giulia	87
”	a6.4	I bilanci delle imprese partecipate dagli enti territoriali in Friuli Venezia Giulia	88
”	a6.5	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	89
”	a6.6	Costi del servizio sanitario	90
”	a6.7	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	91
”	a6.8	Indicatori di domanda	92
”	a6.9	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019	93
”	a6.10	Debito delle Amministrazioni locali	94

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	616	1,8	5,4	-6,2	2,1	-4,1
Industria	10.025	28,9	2,6	2,6	6,4	0,4
Industria in senso stretto	8.547	24,6	2,6	2,9	7,1	-0,4
Costruzioni	1.478	4,3	2,5	0,7	2,7	5,1
Servizi	24.101	69,4	-1,3	1,7	-0,3	0,0
Commercio (3)	7.648	22,0	-1,6	5,6	-1,6	5,3
Attività finanziarie e assicurative (4)	8.919	25,7	-1,4	-0,1	0,5	-2,1
Altre attività di servizi (5)	7.534	21,7	-0,9	0,2	0,1	-2,4
Totale valore aggiunto	34.742	100,0	-0,1	1,8	1,6	0,1
PIL	38.735	2,2	-0,2	1,8	1,6	0,2
PIL pro capite	31.923	107,6	0,2	2,1	1,6	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	538	7,0	-2,3	7,2	-1,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	155	2,0	15,4	10,0	7,7
Industria del legno, della carta, editoria	551	7,2	15,7	-4,3	-2,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	187	2,4	15,1	-29,6	31,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	582	7,6	1,4	6,2	5,7
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.859	24,3	1,5	0,9	9,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.990	26,0	-5,0	4,3	3,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	581	7,6	50,8	9,3	21,7
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.206	15,8	0,9	-1,9	2,0
Totale	7.649	100,0	3,0	1,5	5,8
<i>Per memoria: industria in senso stretto</i>	8.490		2,6	2,9	7,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.212	13,4	-4,1	0,4	0,8
Trasporti e magazzinaggio	1.738	7,3	-0,1	16,1	-7,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.360	5,7	-0,1	8,6	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	884	3,7	2,7	-0,1	-0,8
Attività finanziarie e assicurative	1.851	7,7	-3,0	-1,7	-2,0
Attività immobiliari	4.263	17,8	-0,9	-0,6	0,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	2.945	12,3	-1,0	1,8	1,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.888	12,1	-0,6	-0,1	-0,5
Istruzione	1.286	5,4	0,0	-0,5	0,8
Sanità e assistenza sociale	2.195	9,2	-0,3	0,8	0,7
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.329	5,6	-3,3	0,9	-0,1
Totale	23.951	100,0	-1,3	1,7	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori e variazioni percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Vendite (1)			Produzione (1)
		Interno	Estero	Totale	
2018	83,9	1,0	3,2	2,3	1,2
2019	79,3	-2,5	-1,4	-1,9	-3,7
2020	74,0	-5,0	-10,9	-8,6	-7,2
2019 – 1° trim.	81,3	-1,1	1,2	0,3	-0,4
2° trim.	78,2	-2,0	-1,0	-1,4	-2,2
3° trim.	79,6	-3,4	-2,4	-2,8	-4,8
4° trim.	78,2	-3,6	-3,5	-3,5	-7,2
2020 – 1° trim.	71,0	-5,8	-8,9	-7,7	-10,0
2° trim.	73,0	-17,3	-23,3	-21,0	-17,7
3° trim.	72,8	-2,4	-8,7	-6,3	-3,4
4° trim.	79,3	5,5	-2,7	0,4	2,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Confindustria Friuli Venezia Giulia.
(1) Variazioni tendenziali a prezzi costanti. Non include la cantieristica.

Tavola a2.2

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	6,5	7,0	6,7	3,0	4,0	3,6
2019	1,2	2,3	1,8	1,6	0,1	0,8
2020	-36,5	-65,5	-51,8	-25,5	-64,1	-47,4

Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo del Friuli Venezia Giulia, dati provvisori relativi alle strutture ricettive registrate.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutta la regione. Sono inoltre comprese le locazioni turistiche secondo l'art. 47/bis L.R. 21/2016. Dati provvisori.

Tavola a2.3

Traffico aeroportuale
(unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2020						
Trieste	152.304	54.349	1.350	209.115	2.796	76
Nord Est (4)	2.631.214	4.418.071	23.833	7.101.069	74.839	84.796
Italia	24.912.026	27.695.925	154.290	52.925.822	560.224	785.724
Variazioni percentuali 2020-2019						
Trieste	-65,5	-83,9	25,3	-73,3	-67,7	-72,5
Nord Est (4)	-58,9	-80,5	-41,1	-75,6	-66,6	-25,7
Italia	-61,3	-78,4	-63,2	-72,6	-61,5	-24,9

Fonte: Assaeroporti.

(1) Unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza. – (4) La macro area Nord Est include gli aeroporti di Bologna, Bolzano, Parma, Rimini, Trieste, Treviso, Venezia e Verona.

Tavola a2.4

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2019	2020	Variazioni 2019	Variazioni 2020
Trieste				
Merci (1)	61.998	54.149	-1,1	-12,7
Sbarcate	53.711	46.167	-0,5	-14,0
Imbarcate	8.287	7.982	-4,7	-3,7
Contenitori (TEU) (2)	789.640	776.022	8,8	-1,7
Sbarcati	397.522	392.698	10,0	-1,2
Imbarcati	392.118	383.324	7,7	-2,2
Passeggeri (3)	189.137	10.516	83,6	-94,4
Monfalcone				
Merci (1)	4.093	2.945	-9,8	-28,7
Sbarcate	3.424	2.288	-10,5	-33,2
Imbarcate	670	657	-6,0	-2,0
Contenitori (TEU) (2)	902	694	-17,1	-23,1
Sbarcati	511	394	21,1	-22,9
Imbarcati	391	300	-41,3	-23,3
Passeggeri (3)	124	24	-16,2	-80,7

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Nord Orientale.

(1) Migliaia di tonnellate. Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (3) Unità.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	129	2,9	-7,3	408	-8,4	-4,3
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	15	-4,8	10,2	30	-19,4	-80,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	797	6,0	-2,9	342	1,8	-2,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	232	17,7	-14,8	143	1,0	2,1
Pelli, accessori e calzature	26	-8,9	-30,6	30	-31,7	-16,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	435	26,4	-21,6	461	-7,0	-14,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	114	-6,0	-26,7	123	-28,0	-3,4
Sostanze e prodotti chimici	388	7,4	9,6	553	-3,3	-4,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	74	-7,9	-16,7	24	16,7	-38,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	829	9,1	3,3	328	4,6	-0,4
Metalli di base e prodotti in metallo	2.767	-5,8	-13,0	1.594	-11,9	-29,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.103	7,8	38,5	808	9,2	-7,4
Apparecchi elettrici	816	-11,8	-8,4	306	-8,2	-15,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.601	0,1	-19,2	751	-8,7	-9,2
Mezzi di trasporto	2.115	-6,5	-5,7	131	-4,7	-30,0
di cui: cantieristica	1.698	-20,9	2,6	13	64,0	-53,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.614	5,1	-8,9	234	2,3	-10,3
di cui: mobili	1.353	4,8	-9,7	94	-10,2	-11,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	74	106,8	32,3	456	-22,0	-3,9
Prodotti delle altre attività	138	12,9	40,5	108	-65,2	194,2
Totale	14.268	-0,1	-7,9	6.829	-8,3	-14,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020 (1)	Variazioni		2020 (1)	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Paesi UE (1)	7.498	4,2	-12,8	4.223	-7,1	-8,6
Area dell'euro	5.680	2,5	-13,2	2.872	-10,0	-8,3
<i>di cui:</i> Francia	1.033	-7,2	-10,7	299	-20,8	3,3
Germania	1.834	-0,3	-14,0	871	-11,1	-5,6
Spagna	421	7,7	-9,8	170	-12,6	-19,4
Altri paesi UE	1.818	9,9	-11,8	1.351	-0,5	-9,3
Paesi extra UE	6.770	-4,9	-1,8	2.605	-9,9	-22,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	479	-3,2	-2,8	674	-19,1	-30,4
Altri paesi europei	1.134	-35,5	-8,5	306	-8,5	-16,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	644	3,4	-13,7	154	1,2	11,4
America settentrionale	2.422	12,3	-7,5	99	-23,5	-20,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.322	12,4	-8,0	84	-30,8	-10,8
America centro-meridionale	305	20,0	2,9	165	-5,5	-35,2
Asia	1.574	-6,2	-2,3	1.099	-3,2	-18,6
<i>di cui:</i> Cina	418	19,1	-1,5	548	-3,3	-1,6
Giappone	228	-3,9	249,8	64	18,9	-42,0
EDA (2)	293	-0,4	14,6	251	-11,7	-7,6
Altri paesi extra UE	855	21,9	35,1	263	-2,9	-13,5
Totale	14.268	-0,1	-7,9	6.829	-8,3	-14,5

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 27 post Brexit. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	29,6	26,6	28,7	29,0	31,0	31,8	32,6	33,2	32,7
Margine operativo lordo / Attivo	6,3	5,5	6,2	6,4	7,1	7,4	7,6	7,9	7,6
ROA (1)	3,3	2,3	3,1	3,4	3,7	4,4	4,6	5,0	4,8
ROE (2)	0,2	-3,7	0,8	1,4	3,9	5,2	7,9	8,9	7,8
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	21,3	25,7	21,7	20,7	15,7	13,5	11,6	10,1	9,9
Leverage (3)	53,3	53,0	52,0	50,5	49,9	47,2	44,8	44,5	44,1
Leverage corretto per la liquidità (4)	47,8	46,6	46,2	43,9	43,0	40,3	36,7	35,5	36,3
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-26,0	-24,9	-25,4	-23,6	-23,2	-21,5	-18,5	-17,9	-19,4
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	46,1	45,8	51,9	54,0	54,6	54,9	52,4	56,0	53,8
Debiti finanziari / Fatturato	37,0	37,2	37,9	36,6	36,1	33,2	29,2	29,3	29,9
Debiti bancari / Debiti finanziari	74,9	75,1	69,3	68,0	69,4	69,8	67,5	70,1	66,7
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,8	0,9	3,2	3,5	4,2	4,5	4,5	4,0	3,9
Liquidità corrente (6)	113,1	110,9	118,6	123,7	124,0	123,5	120,8	126,5	126,8
Liquidità immediata (7)	77,7	77,3	83,0	88,2	85,5	88,9	85,7	87,2	85,3
Liquidità / Attivo	7,2	8,1	7,4	8,1	8,5	8,2	8,8	9,8	8,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	19,8	18,0	19,1	18,9	19,8	17,6	15,3	15,9	16,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	11,5	-3,8	0,3	3,7
Mar. 2019	10,3	-3,6	-1,2	2,7
Giu. 2019	11,9	-3,5	-1,1	3,4
Set. 2019	6,0	-3,5	-1,4	1,4
Dic. 2019	5,0	-2,6	-3,8	0,1
Mar. 2020	15,6	-1,7	-1,5	5,5
Giu. 2020	19,0	1,2	0,4	7,7
Set. 2020	22,6	0,7	4,5	11,1
Dic. 2020	33,1	5,1	7,8	17,0
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2020	7.878	1.321	5.838	16.756

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili – (2) Dati provvisori..

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19" (1)
(valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
	Totale imprese					
Solo moratoria	18,9	13,5	8,8	17,7	11,7	8,3
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	12,5	16,1	20,0	13,1	17,8	20,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	14,5	23,1	28,6	17,8	27,8	33,3
	Attività manifatturiere					
Solo moratoria	21,0	13,1	8,9	19,2	11,5	7,5
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	15,9	21,8	25,6	15,9	22,4	25,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	12,1	20,5	25,7	14,6	24,0	29,5
	Costruzioni					
Solo moratoria	13,4	10,3	6,5	13,8	9,5	6,9
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	9,0	11,6	15,0	9,3	12,9	15,2
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	15,6	23,3	29,4	18,0	27,9	34,1
	Servizi					
Solo moratoria	18,5	13,4	8,7	17,9	11,9	8,6
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	13,5	16,6	20,0	13,9	18,2	20,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	17,1	26,6	32,4	19,8	30,2	35,5
	Imprese piccole (2)					
Solo moratoria	17,7	13,2	8,6	16,3	11,0	8,2
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	13,4	15,9	20,0	14,8	19,1	21,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	17,7	26,2	31,2	20,4	30,2	35,3
	Imprese medio-grandi					
Solo moratoria	19,8	13,7	9,0	18,5	12,1	8,4
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,9	16,3	20,0	12,3	17,1	19,9
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	12,4	20,9	26,8	16,4	26,6	32,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid 19". – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid 19"
(valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	Giù. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giù. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Moratorie - Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti in moratoria	16,6	14,5	12,5	16,3	15,0	14,5
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	13,1	10,0	8,5	15,6	13,0	11,9
Costruzioni	9,6	9,8	9,4	12,6	12,2	13,3
Servizi	23,7	22,1	19,5	18,1	17,3	16,7
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	26,3	26,7	23,7	28,3	27,8	27,6
Imprese medio-grandi	15,7	13,3	11,4	15,3	13,9	13,4
Prestiti con garanzie "Covid 19"						
Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	2,7	8,7	21,5	3,5	10,1	16,4
<i>per memo: prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"</i>	46,1	43,6	40,7	56,2	53,2	49,6
<i>per memo: prestiti senza garanzia</i>	51,2	47,7	37,9	40,3	36,7	34,0
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	2,2	8,4	25,0	4,7	14,2	21,3
Costruzioni	2,5	5,9	16,3	2,4	7,0	13,2
Servizi	4,3	11,4	20,2	3,5	9,4	15,5
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	5,9	10,4	19,1	6,5	12,1	20,0
Imprese medio-grandi	2,4	8,5	21,7	3,2	9,9	16,1
Prestiti con garanzie "Covid 19"						
Incidenza sulle nuove erogazioni nel trimestre						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	8,5	18,1	35,1	17,1	27,9	27,4
<i>per memo: prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"</i>	10,6	9,8	11,3	19,6	25,8	26,0
<i>per memo: prestiti senza garanzie</i>	80,9	72,1	53,7	63,3	46,3	46,7
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	4,8	12,6	33,0	21,7	34,5	35,4
Costruzioni	22,0	24,6	62,2	33,9	47,0	46,7
Servizi	21,1	38,8	37,2	16,3	27,2	23,8
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	46,2	32,3	43,1	54,8	51,0	47,4
Imprese medio-grandi	6,9	17,5	34,9	15,1	27,0	26,5

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid 19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid 19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione (1)		Tasso di attività (1) (2)	
	Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine	Totale			(1)	(2)	(1)	(2)		
2018	0,7	2,9	0,7	1,7	1,1	0,7	1,1	66,3		6,7		71,1	
2019	2,1	-7,1	1,6	-1,7	0,1	-9,0	-0,5	66,6		6,1		71,0	
2020	1,2	-3,1	0,0	0,9	0,4	-7,9	-0,1	67,1		5,6		71,2	
2019 – 1° trim.	-0,4	-0,6	1,1	-2,5	-0,4	-9,0	-1,0	64,7		6,5		69,3	
2° trim.	3,1	-6,9	2,8	-1,3	1,0	1,0	1,0	67,2		5,9		71,5	
3° trim.	2,7	-14,7	1,2	-4,2	-1,3	-5,1	-1,5	67,4		5,7		71,6	
4° trim.	2,9	-4,5	1,4	1,2	1,3	-19,2	-0,3	67,1		6,4		71,8	
2020 – 1° trim.	1,8	10,0	0,7	7,0	3,4	-2,7	3,0	67,1		6,1		71,6	
2° trim.	-3,1	1,1	-1,2	-3,6	-2,3	-9,1	-2,7	66,4		5,5		70,4	
3° trim.	1,5	-10,8	0,5	-2,6	-0,9	-3,6	-1,0	66,8		5,6		70,8	
4° trim.	4,8	-11,8	0,2	3,2	1,5	-15,5	0,4	68,1		5,4		72,0	

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Lavoro agile dei lavoratori dipendenti (1)
(quote percentuali)

PERIODI	Totale			Settore privato (2)		
	Friuli Venezia Giulia	Nord Est	Italia	Friuli Venezia Giulia	Nord Est	Italia
2019	2,6	2,0	1,7	1,5	1,9	1,6
2019 2°, 3° e 4° trimestre (media)	2,5	2,1	1,7	1,7	1,6	1,5
2020 2°, 3° e 4° trimestre (media)	12,3	13,1	14,8	9,4	10,6	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni. Sono stati esclusi i dipendenti del settore agricolo. – (2) Sono stati esclusi i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale.

Dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale (1)
(quote percentuali)

AREA	Minori dimensioni (2)	Intermedie (2)	Maggiori dimensioni (2)
Friuli Venezia Giulia	6,4	13,9	18,9
Nord Est	7,3	14,9	19,0
Italia	6,8	16,1	24,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Minori dimensioni: sino a 19 dipendenti; intermedie: tra 20 e 49 dipendenti; maggiori dimensioni: oltre 50 dipendenti.

Tavola a3.4

Dipendenti in lavoro agile per titolo di studio (1)
(quote percentuali)

AREA	Titolo di studio più elevato		
	Licenza media inferiore	Licenza media superiore	Laurea, post-laurea
Friuli Venezia Giulia	1,3	9,8	29,4
Nord Est	1,7	11,2	30,8
Italia	1,8	12,8	34,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

Tavola a3.5

Dipendenti in lavoro agile per posizione professionale (1)
(quote percentuali)

AREA	Posizione professionale		
	Dirigenti e quadri	Impiegati	Operai (2)
Friuli Venezia Giulia	40,3	19,0	0,5
Nord Est	37,9	21,9	1,1
Italia	41,6	23,6	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Comprende gli apprendisti e i lavoratori presso il proprio domicilio.

Tavola a3.6

Dipendenti in lavoro agile per genere (1)
(quote percentuali)

AREA	Genere	
	Donne	Uomini
Friuli Venezia Giulia	13,9	10,9
Nord Est	15,1	11,3
Italia	17,6	12,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

Assunzioni, cessazioni e trasformazioni (1)*(differenze rispetto al 2019; unità)*

	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldo
	Totale contratti			
gennaio – febbraio	-165	872	-	-1.037
marzo – maggio	-16.656	-5.865	-	-10.791
giugno – ottobre	-4.931	-11.000	-	6.069
novembre – dicembre	-3.810	-3.282	-	-528
Totale	-25.562	-19.275	-	-6.287
	di cui a tempo determinato (2)			
gennaio – febbraio	190	-137	-859	1.186
marzo – maggio	-13.001	-2.680	-1.307	-9.014
giugno – ottobre	-2.455	-8.203	-2.249	7.997
novembre – dicembre	-2.914	-2.031	200	-1.083
Totale	-18.180	-13.051	-4.215	-914

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato e le politiche del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Il saldo è calcolato come assunzioni al netto delle cessazioni.

(2) Il saldo è calcolato come assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	1	52	0	240	1	292
Industria in senso stretto	1.849	42.933	2.341	3.304	4.190	46.237
Estrattive	26	141	0	0	26	141
Legno	41	1.371	71	204	112	1.574
Alimentari	79	591	0	374	79	965
Metallurgiche	620	13.566	417	2.121	1.038	15.687
Meccaniche	343	10.073	592	56	935	10.130
Tessili	50	455	0	2	50	457
Abbigliamento	1	73	10	5	11	79
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	30	1.598	7	1	37	1.599
Pelli, cuoio e calzature	68	263	0	1	68	263
Lavorazione minerali non metalliferi	37	1.169	104	2	140	1.171
Carta, stampa ed editoria	3	1.078	62	63	65	1.140
Macchine e apparecchi elettrici	213	6.600	929	465	1.142	7.065
Mezzi di trasporto	1	1.964	0	1	1	1.965
Mobili	337	3.899	148	8	485	3.908
Varie		92	0	1		93
Edilizia	483	4.244	59	37	542	4.281
Trasporti e comunicazioni	7	2.328	70	659	78	2.987
Commercio, servizi e settori vari	11	2.805	166	12.666	177	15471
Totale Cassa integrazione guadagni	2.352	52.361	2.636	16.907	4.988	69.268
Fondi di solidarietà					25	24.821
Totale					5.013	94.088

Fonte: INPS.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2019	2017	2018	2019
Redditi lordo disponibile	100,0	0,0	0,6	0,7
in termini pro capite	21.240 (2)	0,2	0,6	1,0
Redditi da lavoro dipendente	64,7	0,3	1,8	2,0
Redditi da lavoro autonomo (3)	23,0	-0,6	-0,6	-0,2
Redditi netti da proprietà (4)	21,2	1,3	-1,1	-0,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	35,0	-0,3	0,7	2,5
Contributi sociali totali (-)	24,7	1,2	2,5	2,9
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,1	0,0	-1,1	2,7
Consumi	100,0	0,8	0,3	0,1
beni durevoli	8,9	3,9	2,0	0,4
beni non durevoli	38,9	1,0	1,0	-0,9
servizi	52,2	0,1	-0,5	0,9
<i>per memoria: deflatore della spesa regionale</i>		1,3	1,3	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e valori percentuali)

VOCI	2014	2019	2020
Friuli Venezia Giulia			
Indice di Gini (2)	0,29	0,27	0,29
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,25	0,24	0,24
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	5,8	4,0	5,9
Nord Est			
Indice di Gini (2)	0,29	0,27	0,29
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,26	0,24	0,25
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	5,2	3,7	5,7
Italia			
Indice di Gini (2)	0,37	0,35	0,36
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni (nuclei attivi). La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione, cfr. le *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo (1)
(valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Nord Est			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Classe di età									
15-40	5,9	3,9	7,2	5,0	4,1	6,4	12,7	10,8	14,5
41-55	4,7	3,1	4,2	4,6	2,6	4,9	10,2	8,6	11,3
56-64	10,5	7,2	8,9	8,1	6,4	7,3	14,3	12,5	14,7
Genere									
Maschi	4,3	2,7	4,0	3,8	2,5	4,3	9,9	8,1	10,8
Femmine	10,4	7,6	10,8	9,6	6,9	9,6	17,1	15,1	18,0
Cittadinanza									
Italiana	4,9	3,8	5,3	4,3	3,2	4,9	11,4	10,0	12,5
Straniera	11,8	5,7	9,9	10,0	6,6	10,3	13,0	10,1	14,9
Titolo di studio									
Fino a licenza media	7,9	5,8	8,4	7,5	6,1	8,2	18,0	16,1	20,1
Diploma	5,0	3,5	5,7	4,3	2,8	5,1	7,8	6,8	9,4
Laurea	3,9	2,8	3,0	2,7	1,8	3,2	3,9	3,4	4,5
Totale	5,8	4,0	5,9	5,2	3,7	5,7	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. Le caratteristiche nella prima colonna della tavola sono quelle della persona di riferimento indicata nell'ambito della rilevazione.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Autovetture	24.886	-5,8	-25,9	1.381.845	0,3	-27,9
<i>di cui:</i> privati	18.958	-5,6	-9,2	853.586	-0,1	-18,9
società	4.286	-0,9	-58,1	173.111	-7,4	-46,9
noleggio	783	-29,3	-44,2	299.400	6,2	-35,1
leasing persone fisiche	466	-17,5	-15,0	29.164	8,4	-23,3
leasing persone giuridiche	361	-1,2	-26,9	24.267	12,9	-30,5
Veicoli commerciali leggeri	2.635	9,5	-28,7	159.534	3,5	-15,1
<i>di cui:</i> privati	561	-3,2	-11,7	27.497	-1,2	-13,7
società	1.238	-9,4	-22,2	54.885	0,8	-17,5
noleggio	94	132,7	-86,7	44.480	5,4	-12,1
leasing persone fisiche	136	-5,5	-20,9	7.179	7,8	-18,6
leasing persone giuridiche	606	24,3	2,0	25.387	10,9	-15,5

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valori assoluti												
Abitazioni	98,6	99,3	102,1	103,1	102,5	101,9	100,0	99,4	98,7	97,8	97,7	97,6
Altre attività reali (2)	20,5	20,2	20,6	20,4	21,2	20,7	19,7	19,5	19,4	19,3	19,1	18,6
Totale attività reali (a)	119,1	119,5	122,7	123,5	123,7	122,6	119,7	118,9	118,1	117,1	116,8	116,2
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	21,7	22,6	22,7	23,0	24,2	24,7	25,4	26,1	27,4	28,4	29,4	30,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	40,7	38,8	36,5	33,1	34,0	36,0	34,8	35,3	32,9	33,6	30,8	32,2
Altre attività finanziarie (3)	17,3	19,1	20,9	21,7	23,0	25,1	27,8	30,8	33,2	35,3	34,9	38,4
Totale attività finanziarie (b)	79,7	80,5	80,0	77,8	81,2	85,8	88,0	92,2	93,5	97,3	95,0	101,4
Prestiti totali	13,7	14,4	15,3	15,6	15,4	15,1	14,9	14,6	14,8	14,7	14,9	15,2
Altre passività finanziarie	4,4	4,2	4,4	4,4	4,3	4,5	4,5	4,6	4,7	4,8	4,9	5,0
Totale passività finanziarie (c)	18,1	18,6	19,7	20,0	19,7	19,6	19,4	19,3	19,4	19,5	19,8	20,2
Ricchezza netta (a+b-c)	180,7	181,5	183,0	181,3	185,1	188,8	188,3	191,9	192,2	194,9	192,0	197,3
Composizione percentuale												
Abitazioni	82,8	83,1	83,2	83,5	82,9	83,1	83,5	83,6	83,6	83,5	83,6	84,0
Altre attività reali (2)	17,2	16,9	16,8	16,5	17,1	16,9	16,5	16,4	16,4	16,5	16,4	16,0
Totale attività reali	100,0											
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,2	28,1	28,3	29,6	29,8	28,8	28,9	28,3	29,3	29,2	30,9	30,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	51,0	48,2	45,6	42,5	41,9	42,0	39,6	38,2	35,2	34,5	32,4	31,7
Altre attività finanziarie (3)	21,7	23,8	26,1	27,9	28,3	29,3	31,6	33,4	35,5	36,3	36,7	37,9
Totale attività finanziarie	100,0											
Prestiti totali	75,7	77,2	77,7	78,0	78,0	77,2	76,6	76,1	75,9	75,4	75,3	75,2
Altre passività finanziarie	24,3	22,8	22,3	22,0	22,0	22,8	23,4	23,9	24,1	24,6	24,7	24,8
Totale passività finanziarie	100,0											

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Friuli Venezia Giulia												
Attività reali	97,6	97,6	100,2	100,9	100,9	99,8	97,5	97,1	96,8	96,3	96,0	95,7
Attività finanziarie	65,3	65,8	65,4	63,6	66,3	69,9	71,7	75,3	76,7	79,9	78,1	83,5
Passività finanziarie	14,8	15,2	16,1	16,4	16,1	16,0	15,8	15,7	15,9	16,0	16,3	16,7
Ricchezza netta	148,0	148,2	149,5	148,1	151,1	153,7	153,4	156,7	157,6	160,2	157,8	162,6
Per memoria (2): Ricchezza netta / reddito disponibile	7,2	7,4	7,5	7,2	7,7	7,7	7,7	7,7	7,6	7,6	7,4	7,5
Nord Est												
Attività reali	125,1	125,5	127,2	128,5	129,0	127,1	124,3	122,6	122,4	121,8	121,4	121,3
Attività finanziarie	78,8	77,1	74,8	72,6	75,8	79,3	81,0	84,1	83,8	87,7	85,3	91,0
Passività finanziarie	16,8	17,0	17,6	17,8	17,6	17,4	17,3	17,2	17,4	17,5	17,7	18,1
Ricchezza netta	187,1	185,6	184,4	183,3	187,1	189,0	187,9	189,5	188,8	192,1	189,0	194,2
Per memoria (2): Ricchezza netta / reddito disponibile	8,8	9,0	9,0	8,7	9,2	9,2	9,1	9,1	8,9	8,8	8,5	8,6
Italia												
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
Ricchezza netta	159,1	158,8	158,2	158,2	159,6	159,4	158,8	159,1	157,8	159,6	157,1	161,0
Per memoria (2): Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018 -19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2020 (2)
	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,5	2,5	2,9	3,9	67,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	9,0	1,6	0,1	0,1	21,6
Banche	9,0	0,8	-1,1	-0,8	15,9
Società finanziarie	9,0	3,6	3,3	2,7	5,8
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,8	-4,3	-0,6	0,6	10,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,0	1,4	1,9	2,6	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2019	2020
Banche presenti con propri sportelli in regione	58	44	43
Banche con sede in regione	25	15	14
Banche spa e popolari	8	5	4
Banche di credito cooperativo	15	10	10
Filiali di banche estere	2	-	-
Società di intermediazione mobiliare	6	3	2
Società di gestione del risparmio	3	2	3
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	-	4	6
Istituti di pagamento	-	-	-
Istituti di moneta elettronica	-	-	-

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2020.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Sportelli bancari	955	673	646	33.663	24.312	23.481
Numero sportelli per 100.000 abitanti	77	56	54	56	41	39
Sportelli Bancoposta	379	326	326	14.348	12.515	12.483
Comuni serviti da banche	176	162	158	5.906	5.221	5.102
ATM	1.330	1.037	1040	45.104	39.505	38.835
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	30,5	63,8	65,6	29,1	59,3	59,4
Bonifici online (3)	44,9	70,7	75,9	43,1	72,9	78,7

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli IMEL. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2019	Dic. 2020
Prestiti					
Trieste	6.364	7.080	8.938	5,3	26,2
Udine	12.870	12.831	13.121	1,5	3,9
Gorizia	2.662	2.590	2.642	-0,5	4,0
Pordenone	7.088	6.754	6.905	-2,6	3,7
Friuli Venezia Giulia	28.984	29.255	31.606	1,2	9,1
Depositi (1)					
Trieste	5.596	5.561	6.782	-0,7	22,1
Udine	12.618	13.484	15.112	6,7	12,2
Gorizia	2.715	2.874	3.263	5,8	13,7
Pordenone	6.994	7.318	8.324	4,5	13,9
Friuli Venezia Giulia	27.922	29.237	33.480	4,6	14,6
Titoli a custodia (2)					
Trieste	2.852	2.995	3.030	5,0	1,2
Udine	6.188	6.240	6.141	0,8	-1,6
Gorizia	1.190	1.193	1.158	0,2	-2,9
Pordenone	3.399	3.459	3.392	1,8	-1,9
Friuli Venezia Giulia	13.630	13.887	13.721	1,9	-1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. [Metodi e fonti: note metodologiche](#), 10 marzo 2021. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic 2018	-9,1	-8,3	3,3	3,7	5,6	-2,8	-2,3	2,8	2,0
Dic. 2019	-9,6	4,0	1,5	0,2	1,1	-3,5	-2,0	3,6	1,2
Mar. 2020	-6,1	3,8	4,1	5,6	7,7	-2,7	-1,4	2,6	3,7
Giu. 2020	-6,7	-0,9	4,9	7,8	9,4	1,4	3,5	1,2	4,0
Set. 2020	-6,2	-20,7	6,9	11,2	12,9	4,5	6,5	1,4	4,3
Dic. 2020	-1,5	-2,1	10,4	17,0	20,0	5,1	6,3	1,8	9,2
Mar. 2021 (4)	-4,2	-0,7	8,8	13,3	14,8	6,6	6,9	2,6	7,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020
Amministrazioni pubbliche	1.113	1.145	1.101	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	1.905	1.855	1.834	2	3	2
Settore privato non finanziario (1)	26.238	27.280	28.671	1.130	1.065	763
Imprese	14.484	15.617	16.756	968	910	631
Imprese medio-grandi	11.499	12.601	13.685	726	680	456
Imprese piccole (2)	2.985	3.016	3.070	242	231	174
<i>di cui</i> : famiglie produttrici (3)	1.841	1.887	1.919	143	139	108
Famiglie consumatrici	11.427	11.357	11.597	158	151	128
Totale	29.256	30.279	31.606	1.132	1.068	765

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	0,1	3,3	0,9	15,9	4,1	2,2	0,8	2,1
Mar. 2020	0,1	3,1	1,0	15,5	3,9	2,2	0,9	2,0
Giu. 2020	0,0	3,1	0,8	15,8	4,2	1,9	0,7	1,9
Set. 2020	0,0	1,3	0,9	1,7	1,7	1,8	0,7	0,9
Dic. 2020	0,0	1,1	0,5	2,6	1,6	1,6	0,7	0,8
Mar. 2021 (3)	0,0	0,7	0,2	2,4	1,2	1,4	0,6	0,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2018	0,5	12,7	13,7	3,9	8,1
Dic. 2019	0,2	10,9	12,4	2,8	6,6
Dic. 2020	0,3	7,0	9,3	2,4	4,6
Mar. 2021 (3)	0,2	6,9	9,2	2,5	4,7
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2018	0,2	8,3	8,5	2,0	5,0
Dic. 2019	0,1	6,5	7,6	1,3	3,8
Dic. 2020	0,1	3,6	5,2	1,0	2,3
Mar. 2021 (3)	0,1	3,5	5,1	1,0	2,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2020	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	23.882	5,7	7,7	7,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	17.617	7,1	9,6	9,7
depositi a risparmio (3)	6.259	2,2	2,6	1,5
Titoli a custodia (4)	12.797	2,2	-0,7	16,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.704	-7,3	7,1	6,3
obbligazioni bancarie italiane	760	-28,2	-22,9	-16,6
altre obbligazioni	737	0,4	-12,0	3,0
azioni	1.702	11,1	1,7	42,2
quote di OICR (5)	7.872	8,8	1,2	19,1
Imprese				
Depositi (2)	9.599	1,3	36,7	13,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.242	0,9	38,2	12,1
depositi a risparmio (3)	357	8,5	5,2	36,8
Titoli a custodia (4)	925	-2,2	-7,9	16,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	112	-22,6	39,0	3,5
obbligazioni bancarie italiane	94	-17,9	-13,6	1,6
altre obbligazioni	84	-0,1	-38,9	-1,9
azioni	194	12,3	-21,5	26,4
quote di OICR (5)	433	-0,2	2,6	23,8
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	33.480	4,6	14,6	9,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	26.859	5,2	18,0	10,5
depositi a risparmio (3)	6.616	2,6	2,8	3,4
Titoli a custodia (4)	13.721	1,9	-1,2	16,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.816	-8,2	8,6	6,2
obbligazioni bancarie italiane	853	-27,3	-22,0	-14,8
altre obbligazioni	820	0,4	-15,8	2,5
azioni	1.897	11,3	-1,3	40,3
quote di OICR (5)	8.304	8,3	1,3	19,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2020
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,67	3,62	3,53
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,95	2,88	2,87
costruzioni	4,48	4,15	4,07
servizi	4,30	4,39	4,17
Imprese medio-grandi	3,36	3,32	3,20
Imprese piccole (2)	6,22	6,35	6,25
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,49	1,34	1,37
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,84	1,77	1,75

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia				Regioni a statuto speciale			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	5.013	4.177	83,1	-2,7	4.360	85,7	1,2	3.351	88,8	0,6
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	2.739	2.282	45,4	-1,8	2.021	39,8	1,7	1.909	50,6	-0,3
spese per il personale	1.524	1.269	25,2	-5,2	1.411	27,5	-1,1	974	25,7	1,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	342	285	5,7	20,3	328	6,5	13,1	140	3,7	23,8
trasferimenti correnti ad altri enti locali	62	51	1,0	5,5	218	4,3	29,8	83	2,2	16,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	24	20	0,4	-6,8	87	1,7	-27,1	56	1,5	-30,1
Spesa in conto capitale	1.022	852	16,9	-15,8	728	14,3	3,2	423	11,2	11,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	436	363	7,2	-7,5	358	7,1	1,6	253	6,7	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	250	208	4,1	-3,0	171	3,4	17,8	93	2,5	45,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	118	99	2,0	32,2	75	1,5	17,2	31	0,8	-1,4
Contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	13	11	0,2	113,4	20	0,4	-51,7	14	0,4	-3,4
Spesa primaria totale	6.036	5.028	100,0	-5,2	5.087	100,0	1,5	3.774	100,0	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Regioni a statuto speciale			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione e aziende sanitarie	3.149	75,4	-2,6	3.266	74,8	1,4	2.398	71,6	1,5
Province e Città metropolitane	-	-	-	85	2,0	2,8	89	2,7	-12,5
Comuni (2)	1.027	24,6	-3,0	1010	23,2	0,5	864	25,8	-0,5
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	857	4,7	-5,9	1.269	5,9	-2,5	862	4,2	-2,0
5.001-20.000 abitanti	908	9,3	-5,0	951	6,1	2,4	696	6,2	-1,1
20.001-60.000 abitanti	1.370	3,1	3,1	855	4,5	6,7	725	4,9	-1,3
oltre 60.000 abitanti	1.257	7,5	-0,9	1.005	6,9	-2,4	1.129	10,5	0,8
Spesa in conto capitale									
Regione e aziende sanitarie	567	66,6	-20,1	466	64,1	3,3	211	49,8	20,6
Province e Città metropolitane	-	-	-	14	1,9	49,7	23	5,4	17,0
Comuni (2)	285	33,4	-5,8	247	34,0	1,2	189	44,7	2,4
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	360	9,6	-8,3	566	15,7	2,0	359	13,8	3,1
5.001-20.000 abitanti	234	11,8	4,0	231	8,8	4,4	159	11,3	1,0
20.001-60.000 abitanti	322	3,6	42,1	128	4,0	13,7	117	6,2	3,5
oltre 60.000 abitanti	288	8,4	-24,2	135	5,5	-12,2	182	13,4	2,5
Spesa primaria totale									
Regione e aziende sanitarie	3.716	73,9	-5,8	3.732	73,3	1,0	2.609	69,1	2,8
Province e Città metropolitane	-	-	-	99	1,9	7,6	112	3,0	-7,7
Comuni (2)	1.312	26,1	-3,6	1.257	24,8	0,7	1.054	27,9	..
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.217	5,5	-6,6	1.840	7,3	-1,1	1.222	5,2	-0,5
5.001-20.000 abitanti	1.143	9,7	-3,3	1.182	6,4	2,8	855	6,8	-0,7
20.001-60.000 abitanti	1.692	3,2	8,8	983	4,4	7,6	842	5,0	-0,7
oltre 60.000 abitanti	1.544	7,7	-6,2	1.140	6,7	-3,7	1.311	10,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali in Friuli Venezia Giulia (1)

(unità, valori percentuali)

VOCI	Società partecipate						Tipologia di partecipazione			
	Fuori regione	di cui:				Consorzi	Minoritaria (2)	Collegamento (3)	Controllo (4)	Integrale (5)
		Attive	Utilities	Società di capitali						
Friuli Venezia Giulia										
Regione	210	12,4	66,7	9,0	91,4	1,0	47,6	29,5	15,7	7,1
Province e Città metropolitane	24	4,2	58,3	29,2	83,3	4,2	8,3	41,7	41,7	8,3
Comuni (6)	211	35,1	81,0	41,2	76,8	1,4	15,6	33,2	36,0	15,2
Altre Amministrazioni locali (7)	152	40,8	78,3	14,5	65,1	6,6	21,7	23,0	39,5	15,8
Totale Amministrazioni locali (8)	500	32,0	74,0	21,4	79,0	2,8	30,8	31,0	24,8	13,4
<i>di cui:</i> Enti territoriali	400	25,0	72,8	25,3	84,0	1,0	32,0	33,3	23,5	11,3
Nord Est										
Regione	593	8,4	74,0	19,2	89,0	1,2	29,7	27,5	23,8	19,1
Province e Città metropolitane	376	8,2	73,4	25,0	79,5	2,1	13,0	25,5	42,6	18,9
Comuni (2)	1.717	9,1	80,9	34,8	73,6	3,4	13,5	23,3	32,0	31,2
Altre amministrazioni locali (7)	847	21,0	78,3	18,9	77,0	4,0	27,5	22,3	32,7	17,6
Totale Amministrazioni locali (8)	2.495	13,0	79,8	26,4	73,9	3,8	21,8	23,4	27,1	27,7
<i>di cui:</i> Enti territoriali	2.065	9,0	79,3	30,3	75,4	3,1	18,2	23,9	28,2	29,6
Italia										
Regione	1.585		71,3	16,8	86,2	0,8	23,9	28,5	24,0	23,5
Province e Città metropolitane	1.667		71,8	26,5	79,7	3,2	13,6	25,7	37,7	23,0
Comuni (2)	6.214		75,6	32,7	74,7	5,0	12,0	22,6	30,6	34,8
Altre amministrazioni locali (7)	2.448		73,7	12,8	79,1	4,4	28,0	26,9	28,5	16,6
Totale Amministrazioni locali (8)	8.412		75,2	26,3	74,1	5,0	18,0	23,4	25,9	32,7
<i>di cui:</i> Enti territoriali	7.345		74,9	29,4	75,1	4,5	14,5	23,5	27,6	34,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, MEF, Bureau van Dick e CPT.

(1) Sono state considerate tutte le società partecipate da almeno un'Amministrazione locale per le quali la quota pubblica complessiva di partecipazione superi il 5 per cento e quella della singola Amministrazione locale lo 0,1 per cento. Anno 2018. – (2) Dal 5 al 19 per cento. – (3) Dal 20 al 49 per cento. – (4) Dal 50 al 97 per cento. – (5) Oltre il 97 per cento. – (6) Comprende Unioni di comuni e Comunità montane. – (7) Include le Università, le Camere di Commercio e relative Unioni, gli enti sanitari, le autorità portuali e gli enti parco. – (8) Il totale non corrisponde con la somma delle singole voci perché una stessa impresa può essere partecipata da più enti.

Tavola 6.4

I bilanci delle imprese partecipate dagli enti territoriali in Friuli Venezia Giulia (1)

(unità, milioni di euro, valori percentuali, euro)

VOCI	Num.	Valore della produzione	ROE (2)	ROA (3)	Mol/ attivo	Incidenza del costo del lavoro	Costo del lavoro per addetto	Leverage (4)
Livello di partecipazione								
Integrale (5)	34	479	5,4	2,7	7,0	25,8	53.230	38,9
Controllo (6)	49	395	2,0	0,8	1,4	21,5	51.617	7,8
Collegamento (7)	39	991	16,3	4,5	8,0	17,5	50.852	44,1
Minoranza (8)	61	1.138	3,4	3,2	9,5	18,4	52.591	22,9
Settori								
<i>Utilities</i>	44	1.407	9,2	4,7	10,3	19,1	58.623	28,0
<i>di cui:</i> energia	7	135	70,2	21,8	23,8	3,5	51.620	1,2
idrico	5	53	4,0	3,8	7,5	19,9	55.757	53,7
igiene ambientale	6	140	1,9	5,7	14,5	14,0	58.367	10,5
trasporti locali	18	488	3,0	3,0	11,8	26,0	60.101	5,7
<i>multiutilities</i>	8	591	16,2	5,4	8,3	18,2	57.636	41,2
Servizi pubblici privi di rilevanza economica	24	255	1,8	1,9	4,5	19,7	50.664	33,8
Attività strumentali	15	9	..	-1,1	-1,1	60,3	72.488	0,1
Altro	100	1.322	5,5	1,4	3,0	20,0	46.755	33,8
Società industriali e dei servizi	183	3.003	6,1	2,7	6,0	19,7	52.068	27,2
<i>per memoria:</i>								
Italia	4.292	79.593	6,8	3,7	6,1	19,4	49.584	40,6
Friuli Venezia Giulia: IPL immobiliari e finanziarie	12	6	-	6,3	-	33,6	73.731	36,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, MEF e CPT. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

(1) È stato considerato un campione aperto di imprese attive partecipate da almeno un'Amministrazione locale, con una quota complessiva di partecipazione pari al 5 per cento, per le quali si disponeva di tutti gli indicatori. Anno 2018. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Dal 97 per cento. – (6) Dal 50 al 96 per cento. – (7) Dal 20 al 49 per cento. – (8) Dal 5 al 19 per cento.

Entrate non finanziarie degli Enti territoriali nel 2020 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia				Regioni a statuto speciale				Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Entrate tributarie (2)	6.539	5.421	85,4	21,1	4.643	80,5	3,0	3.026	71,4	2,5	
Regione (3)	6.033	5.001	78,8	22,7	4.207	73,0	4,0	2.478	58,5	5,0	
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	51	0,9	9,9	70	1,7	-5,5	
Comuni e Unioni di comuni	507	420	6,6	5,3	385	6,7	-8,0	478	11,3	-7,6	
Trasferimenti correnti (4)	593	492	7,7	45,6	608	10,6	45,4	757	17,9	46,8	
Entrate extra-tributarie	300	249	3,9	-17,5	261	4,5	-22,5	219	5,2	-14,7	
Regione	44	36	0,6	-28,4	105	1,8	-33,7	51	1,2	0,2	
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	2	..	-19,7	8	0,2	-15,0	
Comuni e Unioni di comuni	256	212	3,3	-15,3	154	2,7	-12,5	160	3,8	-18,5	
Entrate correnti totali	7.432	6.162	97,1	20,5	5.512	95,6	4,7	4.002	94,5	7,5	
Entrate in conto capitale	223	185	2,9	17,1	253	4,4	0,9	233	5,5	7,2	
Regione	145	120	1,9	17,6	160	2,8	-3,4	122	2,9	9,2	
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	9	0,2	45,3	12	0,3	26,7	
Comuni e Unioni di comuni	78	65	1,0	12,2	84	1,5	6,5	99	2,3	2,9	
Entrate non finanziarie totali	7.655	6.346	100,0	18,8	5.765	100,0	4,5	4.235	100,0	7,4	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Regioni a statuto speciale (1)			Italia		
	2019	2020 (2)		2019	2020 (2)		2019	2020 (2)	
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	2.712	3,3	0,8	9.065	1,9	5,4	122.664	1,2	4,1
Gestione diretta	2.088	4,1	0,4	6.817	2,2	5,8	82.063	1,3	6,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	499	4,3	-4,1	1.473	1,3	6,3	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	975	2,1	1,1	3.366	0,9	2,8	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	621	0,2	2,8	2.243	1,0	1,5	41.483	1,0	-0,6
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	155	-2,6	-5,1	504	-0,2	-3,5	7.549	..	-3,2
assistenza sanitaria di base	133	0,1	4,8	456	-1,8	5,4	6.620	-0,3	3,9
ospedaliera accreditata	61	-8,1	9,8	233	-2,2	8,8	8.882	0,9	-3,9
specialistica convenz.	53	0,7	0,6	216	2,8	-1,3	4.904	2,3	-0,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	6	-	-	-67	-	-	..	-	-
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.243	3,2	1,3	2.271	1,7	5,0	2.057	1,2	4,3

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021).

(1) Esclusa la Sicilia, in quanto le norme in materia di finanziamento del settore sanitario sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate
(valori)

VOCI	2019 (1)				2020 (2)						
	Strutture pubbliche ed equiparate			Numero per 10.000 abitanti	Strutture private accreditate		Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19				Numero per 10.000 abitanti
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale		Totale	Numero per 10.000 abitanti	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Incarichi libero professionali	Totale	
Friuli Venezia Giulia											
Medici	2.721	192	2.913	24,0	118	1,0	14	172	117	303	2,5
Infermieri	7.557	530	8.087	66,8	106	0,9	124	143	60	327	2,7
Altro personale	8.394	520	8.914	73,6	189	1,6	9	172	15	196	1,6
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	2.479	178	2.657	21,9	35	0,3
ruolo tecnico	4.321	198	4.519	37,3	72	0,6
ruolo professionale	34	7	41	0,3
ruolo amministrativo	1.560	138	1.698	14,0	82	0,7
Totale	18.672	1.242	19.914	164,4	413	3,4	147	487	192	826	6,8
Regioni a statuto speciale											
Medici	10.022	2.125	12.147	30,1	3.008	7,4	31	292	895	1.218	3,0
Infermieri	24.301	3.124	27.425	67,8	2.694	6,7	137	812	107	1.056	2,6
Altro personale	27.229	4.519	31.748	78,5	4.229	10,5	30	719	37	786	1,9
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	8.100	1.229	9.329	23,1	805	2,0
ruolo tecnico	12.677	1.758	14.435	35,7	1.829	4,5
ruolo professionale	129	59	188	0,5	61	0,2
ruolo amministrativo	6.323	1.474	7.797	19,3	1.534	3,8
Totale	61.552	9.768	71.320	176,4	9.321	24,6	198	1.823	1.039	3.060	7,6
Italia											
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4
ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8
ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1
ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1
Totale	682.873	49.067	731.940	121,5	89.041	14,8	13.331	35.255	12.340	60.926	10,1

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale e Ministero della Salute, per le assunzioni (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.
(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza COVID -19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale

Tavola 6.8

Indicatori di domanda (valori e variazioni percentuali)				
VOCI	Friuli Venezia Giulia		Italia	
	Indicatore	Var. % 2019-2010	Indicatore	Var. % 2019-2010
Demografia				
Indice di dipendenza strutturale	61,9	5,8	56,4	4,2
Indice di dipendenza anziani	42,6	6,0	36,0	5,1
Percentuale popolazione 65 e più anni	26,3	2,9	23,0	2,7
Stili di vita				
Tasso di obesità	10,3	0,3	10,8	0,3
Percentuale fumatori	17,9	-3,9	18,6	-4,4
Percentuale consumo alcol a rischio	13,7	-1,9	9,3	0,5
Percentuale di persone inattive	25,2	-3,8	35,6	-2,7
Stato di salute				
Tasso standard almeno due cronicità	163,0	-8,3	180,2	-9,2
Tasso gravi limitazioni	3,9	-0,2	4,5	-0,4
Tasso gravi limitazioni 65+	14,4	2,6	14,2	-1,3
Speranza di vita buona salute 65+M (1)	8,5	1,4	7,9	1,3
Speranza di vita buona salute 65+F (1)	8,7	1,9	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto Superiore di Sanità, Sorveglianza Passi, anni vari.
(1) Numero di anni.

Risultato di amministrazione degli Enti territoriali al 31 dicembre 2019
(milioni di euro, euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Friuli Venezia Giulia								
Regione	1.100	572	313	5	210	174	-	-
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	-	-	-	-
Comuni	634	214	193	23	203	168	-	-
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	173	28	53	12	79	288	-	-
5.001-20.000 abitanti	251	94	56	9	92	178	-	-
20.001-60.000 abitanti	47	21	13	..	13	117	-	-
oltre 60.000 abitanti	163	71	71	1	19	63	-	-
Totale	1.733	786	507	27	413	::	-	-
Regioni a statuto speciale								
Regioni	4.409	5.598	4.929	30	1.278	366	-7.426	-1.145
Province e Città metropolitane	540	207	252	22	115	28	-56	-28
Comuni	6.364	5.158	1.440	318	1.097	244	-1.649	-521
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.449	564	304	139	535	352	-92	-467
5.001-20.000 abitanti	1.561	1.115	295	85	344	242	-277	-420
20.001-60.000 abitanti	1.208	1.302	196	52	109	150	-451	-502
oltre 60.000 abitanti	1.449	2.177	645	43	109	134	-828	-589
Totale	11.313	10.963	6.512	363	2.490	::	-9.131	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		Regioni a statuto speciale		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	1.198	1.154	10.813	10.233	85.007	84.477
Ammontare pro capite (1)	985	949	1.190	1.126	1.405	1.397
Variazione percentuale sull'anno precedente	-13,8	-3,7	-2,9	-5,4	-3,4	-0,6
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	1,3	0,9	4,2	3,9	5,7	5,1
Titoli emessi all'estero	9,5	4,7	11,9	10,5	9,8	9,2
Prestiti di banche italiane e CDP	86,8	90,5	77,1	77,0	70,8	71,5
Prestiti di banche estere	..	1,8	3,8	5,4	3,6	3,9
Altre passività	2,3	2,1	3,1	3,3	10,2	10,4
<i>Per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	1.229	1.176	17.011	16.637	123.595	122.345
ammontare pro capite (1)	1.011	968	1.873	1.831	2.043	2.023
variazione percentuale sull'anno precedente	-14,1	-4,3	-3,3	-2,2	-3,3	-1,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

